

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1927

ANNO TRENTATREESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1927

Ristampa anastatica eseguita
presso il Centro Stampa della
Banca d'Italia nel 1991

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1927

ANNO TRENTATREESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1927

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1927.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1927

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1926



Signori!

Lentamente, faticosamente, superando ostacoli, che, tratto tratto, interrompono il cammino, l'Europa progredisce nel suo riassetto economico e finanziario.

L'Inghilterra, che aveva portato a buon fine la rivalutazione a cento per cento della sua sterlina, fu paralizzata per lunghi mesi dalle conseguenze dello sciopero minerario del carbone; il quale non fu senza perniciosi influssi, per la sua singolare importanza, su la distribuzione dei commerci europei e sui noli marittimi del mondo. Oggimai non vi sono effetti isolati di fenomeni salienti della vita economica: le ripercussioni si estendono con sempre maggiore ampiezza, quasi associando le nazioni nel male e nel bene.

Considerazioni generali.
Mercato internazionale.

Così dei progressi economici della Germania, tutti i paesi profittano, benchè le concorrenze di essa in vari campi industriali tendano a divenire più acute. Anche l'azione mediata dei cambi sul mercato internazionale mostra una spiccata tendenza a moderarsi, in seguito a efficaci provvedimenti finanziari e monetari ispirati al concetto di ristabilire il turbato equilibrio dei prezzi.

Da per tutto si è lavorato per raggiungere un tale scopo, e non mancano gli incitamenti e le pressioni per affrettare sistemazioni monetarie, le quali tolgano gli ondeggiamenti più vivi dei cambi internazionali; e con ciò i commerci fra Stato e Stato sieno liberati dalla artificiosa concorrenza creata dalla svalutazione delle monete. Il Belgio, dopo l'insuccesso dei primi mesi del '926 - meglio agguerrito finanziariamente e meglio attrezzato tecnicamente - nell'autunno decorso ha ritenuto con vigore e con fiducia la prova di instaurare un nuovo regime monetario, riducendo il valore del suo franco, e coniando un nuovo disco d'oro (il belga) utile per i contratti e le quotazioni internazionali ⁽¹⁾.

In tanto si discute se l'aumento dell'uso dell'oro, conseguente al ritorno di varî Paesi allo *Standard*

⁽¹⁾ Veggasi l'interessante volume del Governatore della Banca Nazionale del Belgio, LOUIS FRANCK, *La stabilisation monétaire en Belgique*, Paris, Payot, 1927.

aureo come base monetaria, non porterà, per necessità di cose, a una maggiore deficienza, rimpetto ai bisogni del prezioso metallo. Il noto prof. Cassel ritiene che così sia, e che ne deriverà una depressione continua nel livello dei prezzi, tanto più che, nei principali Paesi di produzione, si avverte un sempre minor getto delle miniere d'oro, e quindi una minore offerta di metallo monetabile ⁽¹⁾. Secondo l'economista scandinavo, bisognerebbe, per avventura, prepararsi a una costante discesa dei prezzi e alle conseguenze che essa adduce con sè ⁽²⁾.

Verosimilmente, a queste istesse previsioni intorno all'avvenire monetario, al timore che si attenuino via via i mezzi necessari agli scambi e al movimento della economia nazionale e internazionale si possono far risalire le origini e i moventi di talune interessanti discussioni, a base creditizia, che, nelle decorse settimane, hanno chiamato l'attenzione del misurato e solenne ambiente bancario della City, a Londra.

⁽¹⁾ Il perito dell'oro della *Star*, di Johannesburg, dichiara che, in circa quindici anni, il giacimento non sarà più che l'ombra di sè stesso. Mr. Joseph Kitchin calcola la produzione media mondiale a 79 milioni di sterline, per il quinquennio sino al 1929, e a una media di 72 milioni per i successivi cinque anni. — Come si vede, siamo nel campo delle ipotesi, ma le probabilità maggiori sono per una più limitata offerta di specie auree, di fronte alla tendenza di un uso sempre più grande di metallo giallo a scopo monetario. Ma non vi è motivo perchè ci si debba preoccupare sin d'ora, mentre premono altri problemi più urgenti. La storia delle vicende dei metalli preziosi è nota; e non sono ancora dimenticate le vivaci polemiche alle quali diede argomento, fra il 1880 e il 1885, la pretesa necessità di rinverdire l'appassito *bimetallismo*, che oggi perde la sua base territoriale col dissolvimento della Unione latina.

⁽²⁾ Veggasi l'articolo su « l'avvenire dell'oro » nel *The Times* del 14 febbraio 1927 — Le concezioni monetarie del prof. GUSTAVO CASSEL sono esposte nel volume: *La monnaie et le change après 1914*, traduz. franc. di M. GEORGES LACHAPPELLE, Paris, M. Giard, 1923.

L'ordinamento britannico del credito è tale oggidi da rispondere compiutamente alle necessità finanziarie ed economiche del Paese, e all'indispensabile incremento delle sue industrie e dei suoi commerci? Il sistema federale nord-americano non risponde assai meglio ai suoi fini; e non sarebbe giunto il tempo di rivedere l'atto bancario inglese, che rimonta al 1844, e che par troppo rigido e troppo ristretto nelle presenti contingenze? Non si tratta, secondo gli autorevoli critici, di passare dalla deflazione, perseguita tenacemente negli ultimi anni, alla inflazione; bensì di far meglio corrispondere l'entità dei mezzi, attraverso le Banche e il credito, alla crescente espansione onde, più che mai, abbisogna il lavoro inglese.

Noi accenniamo semplicemente all'attuale controversia - importante perchè rivela uno stato d'animo, che vuol farsi strada e non va trascurato - senza qui approfondirne gli argomenti; tanto più che l'atto famoso di Peel resistette ad altri urti, e rimase sempre, come oggi rimane, il perno fisso sul quale muovesi, da più di ottanta anni, il formidabile organismo bancario della Gran Bretagna ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Veggasi il discorso del presidente della » Midland Bank », on. R. Mc. KENNA, pronunziato il 28 gennaio decorso all'Assemblea generale degli azionisti.

L'illustre Presidente ha detto, fra l'altro: « La Banca è di per sè stessa governata dai suoi statuti e anche quella libertà nell'esercizio delle sue funzioni onde può disporre, è limitata dalla rigidità del suo sistema..... La Banca si è giustamente meritata una reputazione mondiale per la sua integrità e per il largo spirito nel quale opera, e siamo indotti ad ascrivere siffatta reputazione ai meriti dell'Istituto in sè. L'onore peraltro non si deve al sistema, ma all'abilità con cui è stato condotto ».

Certo è che, da ogni parte, la questione monetaria, che è la dominante, non rimane isolata, ma spinge a esaminare e ad approfondire le questioni inerenti al credito, e al modo di esercitarlo e di accrescerlo, spesso considerandolo come il propulsore più gagliardo della produzione manifatturiera ed agraria, che ogni Paese si propone di aumentare, per dar maggior vita ai traffici e creare nuovi capitali da sostituire a quelli che la guerra ha inghiottito. Da tutti si vorrebbe fare di più e migliorare più rapidamente le condizioni della vita, che, in generale, non sembrano soverchiamente liete.

Fra tanto, il noto Piano del Generale Dawes, considerato, segnatamente dagli americani, come il sacro punto di partenza per il riassetto dell'economia europea, si va normalmente svolgendo per la via tracciata nel 1924.

Mr. Parker Gilbert, nel suo rapporto del 30 novembre 1926, avverte che i pagamenti relativi alla seconda annualità sono stati fronteggiati dalla Germania con le proprie risorse, come era stato preveduto dal Piano, e sono avvenuti senza sensibili ripercussioni sulla situazione generale dei cambi, dimostrandosi così la capacità del debitore a pagare, e

la possibilità nei creditori di ricevere somme cospicue ⁽¹⁾.

Ma conviene di non perder di vista che l'instaurazione economica dell'Allemagna si è fatta, in gran parte, con l'accensione di ingenti debiti all'estero; i quali, secondo il presidente della « Reichsbank », rappresenterebbero, oggidì, senza contare i prestiti a breve scadenza, circa 3,800 milioni di marchi oro ⁽²⁾.

Certo l'operosità tedesca e la potente organizzazione manifatturiera germanica appaiono tali da dare affidamento intorno alla capacità di soddisfare i debiti politici creati dalla guerra e quelli economici imposti dal rinnovamento e dal nuovo incremento industriale. Tuttavia si dice che non basta di produrre, e di accrescere la produzione per creare nuovi mezzi di pagamento. E si afferma ancora che, nel caso della Germania, occorre di esportare molto all'estero, e di moltiplicare le esportazioni dei pro-

⁽¹⁾ « La Germania ha eseguito il pagamento della intera seconda annualità mediante le proprie risorse, conformemente a quanto il Piano dispone. Nello stesso tempo i trasferimenti agli Stati creditori hanno proceduto in modo regolare e senza arrecare turbamento al cambio, per un ammontare corrispondente, in sostanza, all'intero valore della seconda annualità. In tale senso, l'anno decorso ha fornito, per la prima volta, la prova della capacità di pagamento della Germania e di quella degli Stati creditori a ricevere riparazioni in proporzioni cospicue ». (Cfr. *Report of the Agent General for reparation payments*. November 30, 1926, pag. 2).

⁽²⁾ La controversia intorno all'esecuzione del piano Dawes e alla situazione effettiva della Germania al riguardo, specie in ordine ai così detti trasferimenti, non si può considerare come definitivamente sopita. Cfr., fra l'altro, la corrispondenza da New York allo *Statist* di Londra del 5 marzo corrente; e l'articolo del dott. CARLO KRAEMER nella rivista *Wirtschaftsdienst*, di Amburgo del 25 febbraio decorso.

dotti: di moltiplicarle in assai più larga misura e per molti anni, allo scopo di coprire, all'estero, i debiti in scadenza ⁽¹⁾.

E quindi si domanda, se sia possibile una tal cosa; mentre ciascun paese deve guardare i propri confini, a difesa della propria produzione.

In verità, il problema, posto così, non è grave soltanto per la Germania debitrice. Ognuno pensa a' casi suoi, come noi pensiamo, e dobbiamo pensare, ai nostri.

Tuttavia si confida che un tale problema non sia insolubile; e che i ravvicinamenti politici e, ancor più, lo stringersi di amichevoli rapporti personali ⁽²⁾ fra i supremi dirigenti dell'economia e della finanza mondiale possano condurre davvero a eque soluzioni, vantaggiose per tutti ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Veggasi l'articolo sui prestiti esteri della Germania dall'entrata in vigore del piano Dawes a tutto il 1926, nella rivista *Wirtschaftsdienst*, di Amburgo, del 18 febbraio 1927. — Cfr. il denso volume su la ricostruzione (*Neuaufbau*) della valuta germanica di HJALMAR SCHACHT, Presidente della « Reichsbank »: *Die Stabilisierung der Mark*, Deutsche Verlags-Anstalt Stuttgart, Berlin u. Leipzig, 1927.

⁽²⁾ Il nostro compianto Senatore Luzzatti ha, per il primo, indicato alla Conferenza di Genova, del 1922, la necessità di intelligenze assidue personali fra i Governatori delle grandi Banche di emissione, per esaminare di conserva le questioni attinenti alle monete e ai cambi. La sua idea, sebbene con qualche indugio, ha fatto cammino; giacchè sono frequenti, ora, gli scambi personali di vedute, fra i capi degli accennati Istituti, così in Europa come negli Stati Uniti d'America. — È di ieri l'accordo promosso da Mr. Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, per un fido alla Banca Nazionale del Belgio (in occasione della stabilizzazione della valuta in quel Paese) da parte dei vari Istituti di emissione, compresa la Banca d'Italia. (Veggasi alle pagine 87-88 di questa Relazione.

Circa la « Cooperazione fra le Banche di emissione » e intorno la sua utilità, il *Wirtschaftsdienst* del dì 4 marzo corr. pubblicava un assennato articolo.

⁽³⁾ Nella relazione per il 1926 della Banca Nazionale Svizzera si leggono, a proposito di quanto sopra accenniamo, le seguenti osservazioni (alla pag. 9):

« Le rétablissement de la solidarité entre les marchés financiers des pays à change assaini, que nous signalions déjà dans notre dernier rapport, s'est encore accentué. La

Convieni, in tanto, fermamente e concordemente procedere sul cammino intrapreso.

Mercato italiano.

Per quanto riguarda l'Italia, essa si contrassegna per la conferma e la conservazione dell'assetto mirabile del suo bilancio statale ⁽¹⁾; per l'assidua cura posta nella trasformazione organica dei suoi debiti interni, i quali si avviano a riduzione; per la volontà ferma di stringere, nel suo complesso, la circolazione cartacea, che si era fatta esuberante negli anni decorsi; per l'applicazione di un meditato piano di riforma bancaria, a beneficio della finanza pubblica e dell'economia creditizia ⁽²⁾.

Com'è risaputo, il bilancio dello Stato chiudeva l'esercizio finanziario 1922-23 con un disavanzo di tre miliardi, ridotti a 418 milioni alla fine dell'esercizio 1923-24. Nell'anno successivo, 1924-25, il disavanzo si cambiò in un avanzo di 417 milioni. Molto migliori furono i risultamenti finanziari del passato

coopération des banques d'émission exerce dans ce domaine aussi une heureuse influence. Comme les années précédentes, les Etats-Unis figurent de nouveau au premier rang des bailleurs de fonds et se trouvent ainsi dans la position avantageuse de fournir à l'Europe les capitaux qui lui sont nécessaires pour son lent processus de restauration ».

⁽¹⁾ Per l'opera di risanamento del bilancio, veggasi l'importante volume di ALBERTO DE' STEFANI: « La restaurazione finanziaria 1922-1925 », Bologna, ed. Zanichelli.

⁽²⁾ Un libro di autore straniero assai bene informato e obiettivo intorno alla situazione economica e finanziaria dell'Italia, è quello del signor Costantino E. Mc GUIRE, membro dell'Istitute of economics di New York, pubblicato nel 1926 dalla Comp. Macmillan, col titolo « Italy's international economic position ».

esercizio, 1925-26, che si è chiuso con una eccedenza attiva di 2,268 milioni: cifra cospicua e che va considerata anche in ordine alle tendenze nuove, di far pesare su gli avanzi passati spese risguardanti l'avvenire, come si trae, oltre che dai decreti reali sin qui pubblicati, da recente dichiarazione fatta dall'on. Ministro delle finanze al Senato del Regno (1).

Per i primi otto mesi del corrente esercizio finanziario, si calcola l'avanzo effettivo nella somma di 237 milioni di lire, in confronto della eccedenza di 126 milioni prevista inizialmente. E tenendo presente che, nelle spese attribuite a questo periodo

(1) « Il Governo — disse il conte Volpi, riferendosi a queste ultime disposizioni — ha deliberato, con recente decreto-legge, di portare da tre quarti a quattro quinti le possibilità di destinazione sull'avanzo ad opere utili. Però la totalità dell'avanzo così accantonato in 1800 milioni, concorrendo i residuali 468 milioni a migliorare la situazione del Tesoro, deve essere destinata a fini di effettiva ricostruzione economica del Paese. Questi fini possono essere vari: possono consistere anche in una ulteriore diminuzione della circolazione per conto dello Stato, in una diminuzione del Debito redimibile che, come il Senato sa, ha un cattivo mercato: si può pensare anche ad altre provvidenze ». (Discorso pronunziato in Senato il 9 dicembre 1926).

Già il regio decreto-legge 5 giugno 1926, n. 990, aveva dato facoltà al Governo di destinare, prima della chiusura definitiva dell'esercizio 1925-26, e in conto della competenza dell'esercizio medesimo, non oltre i *tre quarti* dell'avanzo effettivo, per provvedere a « spese aventi per fine la ricostruzione economica e la difesa militare della Nazione ».

Con successivo decreto-legge del 3 dicembre 1926, n. 2029, si è alzato, fino a non oltre i *quattro quinti* dell'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26, il fondo indicato sopra « e la maggior somma è destinata esclusivamente a spese aventi per fine la ricostruzione economica della Nazione ».

Alla data del 27 gennaio decorso (cfr. regio decreto dello stesso giorno, n. 87), dell'accennata quota dell'avanzo effettivo della gestione 1925-26, in lire 1800 milioni, risultavano assegnate lire 918,9 milioni. Alla destinazione della rimanenza è via via provveduto mediante decreti reali.

di tempo, è compresa la somma di lire 333,3 milioni quale parte dei 500 milioni di lire stabiliti dalla legge per la riduzione annuale della circolazione bancaria a debito dello Stato ⁽²⁾, e lire 166,7 milioni per costruzione di strade ferrate - spese, queste ultime, che in passato erano contabilizzate a parte - il detto avanzo si eleverebbe a 737 milioni di lire.

* * *

In ordine ai debiti interni dello Stato, è da osservare che essi, dalla fine del 1925 in poi, presentano una diminuzione nella loro consistenza, e notabili modificazioni nella loro composizione. Il debito a termine breve, il fluttuante, si trasforma in consolidato, a ciò provvedendo la decretata conversione obbligatoria (ne discorreremo più sotto) dei buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali e quella facoltativa dei buoni novennali, e, in aggiunta, la sottoscrizione pubblica di un nuovo titolo di debito permanente, detto del Littorio, sullo svolgimento della quale si dirà specialmente a suo luogo.

Il tutto insieme dei debiti pubblici interni dello Stato, dal 31 dicembre 1925 al 31 dicembre 1926 - prescindendo dagli effetti del nuovo prestito consolidato - sarebbe così disceso da una somma di

⁽²⁾ Veggasi l'articolo 3, capoverso 3°, del decreto-legge del 7 settembre 1926, n. 1506, alla pag. 59 della presente Relazione.

lire 91,536 milioni a quella di 84,485 milioni; si tratta di una differenza in meno di 7 miliardi circa ⁽¹⁾.

Notiamo le diminuzioni: di quasi 3,1 miliardi di lire nei buoni del Tesoro ordinari, di oltre 900 milioni nei quinquennali, di 871 milioni nelle obbligazioni 4.75 per cento a 25 anni, di 2834 milioni nei biglietti di banca circolanti per conto del regio Tesoro, di 307 milioni nei biglietti emessi direttamente dallo Stato; mentre sono aumentati di circa 1100 milioni i buoni del Tesoro novennali, per trascurare le differenze in più e in meno di altre minori partite.

Se non che, la diminuzione nella consistenza dei biglietti di banca a debito del regio Tesoro non

(¹) Segue il raffronto delle varie categorie del Debito interno, alla fine degli anni 1925 e 1926, in milioni di lire: (Cfr. *Gazzetta Ufficiale* (supplemento) del 20 gennaio 1926 e del 20 gennaio 1927).

	1925 31 dicem.	1926 31 dicem.	differ.
Debiti prebellici	12,478	12,421	— 57
Prestiti nazionali	35,997	36,008	+ 11
B. Tesoro a 5 anni	2,048	1,144	— 904
» a 7 anni	4,000	4,000	=
» a 9 anni	6,175	7,283	+ 1,108
Obblig. 3.50 % delle tre Venezie.....	973	1,167	+ 194
» 4.75 % a 25 anni.....	1,443	572	— 871
B. Tesoro Ordinari.....	18,307	15,209	— 3,098
Biglietti di Stato	2,100	1,793	— 307
Biglietti di Banca per conto Stato...	7,063	4,229	— 2,834
C. C. Cassa depositi e prestiti.....	875	649	— 226
C. C. Cassa nazionale Assic. Soc.....	67	—	— 67
Debito redimib. 4.36 % ex-austriaco..	10	10	=
Totale debito interno	91,536	84,485	— 7,051

Fra le due date il fondo di cassa del Tesoro si è, per altro, ristretto di circa due miliardi e mezzo di lire; discendendo da lire 3,262,144,999 a lire 768,467,255.

deriva tutta da un ritiro effettivo dei biglietti dalla circolazione. Sino a concorrenza di lire 2500 milioni, essa è dovuta alla cessione fatta alla Banca d'Italia, da parte dello Stato, del credito di 90 milioni di dollari, onde questo disponeva a New York, verso riduzione del credito della Banca medesima rimpetto al Tesoro per biglietti di banca a esso somministrati. Con che 2500 milioni di lire in biglietti sono venuti a circolare per conto di questo Istituto, anzi che per conto dello Stato, ma rimanendo intatto l'ammontare complessivo della circolazione di biglietti. E così, riguardo ai 4 miliardi di lire di riduzione dei buoni del Tesoro ordinari e quinquennali, si sa che parte notevole di essi rappresenta rimborsi richiesti dai detentori, dall'inizio del quarto trimestre dell'anno sino alla pubblicazione del decreto per la rispettiva conversione obbligatoria.

Poi che i buoni del Tesoro d'ogni specie soggetti a conversione obbligatoria ascendevano a 20,353 milioni di lire, l'ammontare del consolidato perpetuo che sarà dato in cambio ascenderà nominalmente a 23,541,3 milioni, cui devonsi aggiungere circa 3,400 milioni di lire per le nuove sottoscrizioni al prestito in Italia e fuori. Il nuovo debito perpetuo da aggiungere all'antico sarà, quindi, di milioni 26,941,3, e la situazione finale di tutti i debiti risulterà inferiore a quella del 1925, che era di 91,536 mi-

lioni, avendo tolti di mezzo i gravi pericoli inerenti alla presenza di un debito fluttuante così carico com'era quello preesistente ai decreti del passato autunno ⁽¹⁾.

Tuttavia, data la somma alla quale ascenderà il nostro debito perpetuo (circa 71 miliardi e mezzo di lire), non sarà fuor di luogo il pensare a un conveniente piano di ammortizzazione, per agevolarne i corsi e renderne meno disagiata, quando che sia, la conversione volontaria.

Per quanto si riferisce ai debiti dello Stato verso l'estero, rammentiamo i così detti prestiti ex-bellici, sul felice assestamento dei quali si è fatto cenno nella Relazione di un anno fa ⁽²⁾. Gli accordi di Washington e di Londra consolidarono nella somma di dollari 2042 milioni il debito verso

⁽¹⁾ L'on. ministro delle finanze dichiarava, il 9 dicembre, al Senato del Regno:

« Il Prestito del Littorio, non essendo destinato a coprire falle di bilancio, per la parte sottoscritta in contanti sarà compensato dal conto corrente presso la Banca d'Italia e dalle anticipazioni sui titoli relativi, e per l'altra parte, costituita dalla conversione dei Buoni, rappresenterà una sostituzione della forma del debito con un aggravio di circa 3000 milioni rappresentanti la differenza tra il valore di conversione dei Buoni e il prezzo di emissione del nuovo titolo. A formare tale cifra, concorre per 2,509 milioni la conversione dei Buoni ordinari e per 178 e 520 milioni rispettivamente quella dei Buoni quinquennali e settennali. Nel complesso, l'aggravio assorbirà solo in parte la diminuzione di 6 miliardi e 545 milioni effettuata dall'inizio dell'esercizio e l'onere degli interessi sarà meno notevole di quello che avrebbe importato un aumento complessivo dell'interesse dei vari Buoni ». — Cfr. *Gli sviluppi della finanza italiana, il consolidamento del debito fluttuante, il « prestito del Littorio »*, discorso pronunziato al Senato il 9 dicembre 1926, pag. 32.

⁽²⁾ Veggansi le pagg. 45 a 51 della Relazione su l'esercizio 1925.

gli Stati Uniti d'America, e in quella di L.s 276,750 mila il debito verso la Gran Bretagna: in tutto, intorno a 17 miliardi e mezzo di lire oro, da estinguersi in 62 anni, mediante quote variamente crescenti, senza tener conto dei non elevati interessi dovuti sui pagamenti, dal 1931 in poi, agli Stati Uniti. Oggi il debito verso l'America risulta diminuito di 5 milioni di dollari per il versamento avvenuto il 15 giugno dell'anno decorso, e quello verso la Gran Bretagna, di L.s 6 milioni, la terza rata di 2 milioni di sterline essendo stata pagata dal regio Tesoro il 15 corrente. Si tratta, dall'inizio dei pagamenti, di 177,2 milioni di lire oro sin qui versate ⁽¹⁾.

Oltre a siffatte passività di carattere speciale, che trovano la contropartita nei pagamenti per le riparazioni di guerra dovute all'Italia in conseguenza della applicazione del Piano Dawes, il debito dello Stato verso l'estero consiste nel Prestito Morgan di 100 milioni di dollari - dei quali, come si è detto, 90 milioni sono stati utilizzati dal regio Tesoro per ridurre di 2 miliardi e mezzo di lire-carta le antici-

⁽¹⁾ A siffatti pagamenti provvede, come è noto, la Cassa di ammortamento autonoma, istituita, l'anno decorso, presso la Cassa depositi e prestiti, della quale vi è cenno nella precedente Relazione (pag. 50, nota). Nel periodo di tempo sin qui trascorso, gli introiti derivanti dalle riparazioni germaniche e quelli per impiego temporaneo di somme disponibili, hanno presentato una non trascurabile eccedenza rimpetto all'ammontare dei pagamenti effettuati.

pazioni straordinarie dell'Istituto di emissione. Tale prestito, al 31 dicembre 1926, registravasi nel *conto del Tesoro* in lire-oro 510,486,100 per capitale, lire-oro 36,278,200 per interessi ⁽¹⁾, e dovrà essere estinto entro l'anno 1951.



Circa l'andamento della circolazione cartacea nell'anno decorso, si osserva che la consistenza totale dei biglietti bancari è declinata da 19,349,7 a 18,340,1 milioni di lire, e quella dei biglietti direttamente emessi dallo Stato, da 2,100 a 1,793 milioni di lire: nell'insieme una riduzione effettiva di 1,316,6 milioni, che è continuata per gradi nei primi mesi dell'anno corrente ⁽²⁾.

Per i biglietti di banca, la riduzione complessiva, corrispondente a lire 1,009,6 milioni, risulta

⁽¹⁾ Veggasi il conto pubblicato il 20 gennaio 1927.

⁽²⁾ Seguono le notizie concernenti la circolazione cartacea alla fine degli anni 1924 a 1926, in milioni e centinaia di migliaia di lire:

	Biglietti di banca			Biglietti di Stato	Totale generale
	per il commercio	per conto dello Stato	Totale		
31 dicembre 1924.....	10,872,7	7,241,5	18,114,2	2,400,0	20,514,2
variazioni per l'anno 1925..	+ 1,414,5	- 179,0	+ 1,235,5	- 300,0	+ 985,5
31 dicembre 1925.....	12,287,2	7,062,5	19,349,7	2,100,0	21,449,7
variazioni 1° semestre 1926.	- 673,9	- 333,0	- 1,006,9	-	- 1,006,9
30 giugno 1926.....	11,613,3	6,729,5	18,342,8	2,100,0	20,442,8
variazioni 2° semestre 1926.	+ 2,497,4	- 2,500,1	- 2,7	- 307,0	- 309,7
31 dicembre 1926.....	14,110,7	4,229,4	18,340,1	1,793,0	20,133,1
variazioni intero anno.....	+ 1,823,5	- 2,833,1	- 1,009,6	- 307,0	- 1,316,6

dalla diminuzione di 2,833,1 milioni di lire nella circolazione per conto dello Stato, e dall'aumento di quella così detta per il commercio, per lire 1,823,5 milioni: un aumento non dovuto a nuove emissioni, in quanto la somma di due miliardi e mezzo di lire in biglietti già emessi a fronte delle anticipazioni bancarie straordinarie fatte al regio Tesoro venne contabilmente trasferita nella circolazione per il commercio, chè, nella realtà, siffatti biglietti erano parte della massa cartacea onde, senza distinzione di origine, si vale il mercato, e alla disponibilità del quale non potevano essere immediatamente sottratti ⁽¹⁾.

È legittima, quindi, la deduzione che la circolazione per il commercio vera e propria – già dei tre Istituti e ora della sola Banca d'Italia – non si sia accresciuta, nel 1926, di nuove emissioni dovute a un incremento di operazioni, che non è avvenuto ⁽²⁾.

⁽¹⁾ La eliminazione, di un tratto, di due miliardi e mezzo di circolazione non sarebbe stata possibile per evidenti motivi. — Anche nel Belgio, ad occasione della sua recente riforma monetaria, il debito dello Stato verso quella Banca nazionale è stato ridotto da 6,705 a 2,000 milioni, concorrendo a coprire la differenza il prodotto del prestito decretato con l'estero per la *stabilizzazione monetaria*, e l'aumento di attivo del bilancio derivante dalla rivalutazione delle riserve metalliche della Banca conseguenti alla riforma monetaria; ma l'ammontare della circolazione esistente non è stata modificata. (Regio decreto belga del 25 ottobre 1926).

⁽²⁾ Anzi, sotto questo riguardo, essa sarebbe diminuita di 676 milioni e mezzo di lire. Quanto alla circolazione di altri titoli fiduciari sostitutivi dei biglietti di banca, si può ritenere che, nel '926, essa non sia stata tale da esercitare un influsso sulla capacità di acquisto della nostra valuta. Veggasi la nota a piè della pag. 127 di questa relazione.



L'unificazione della facoltà di emissione nella Banca d'Italia, col 1° luglio 1926, obbliga a tener separate le operazioni del primo da quelle del secondo semestre dell'esercizio decorso, e a interrompere i confronti coi passati esercizi, quando le vicende dei tre Istituti potevano essere considerate nel tutto insieme, come se gli Istituti che traevano i mezzi di operare col pubblico dalla emissione dei biglietti costituissero un solo ente.

Nei primi sei mesi del 1926, l'ammontare totale degli impieghi ordinari dei tre Istituti (sconti, anticipazioni e prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione) è passato da 10,952,1 a 11,126,4 milioni di lire. È quanto dire che gli impieghi medesimi conservavano all'incirca lo stesso livello della fine del 1925 ⁽¹⁾.

Per ciò che concerne il secondo semestre del 1926, dovendosi aver riguardo soltanto all'andamento delle operazioni normali della Banca d'Italia — delle quali, come di consueto, trovansi particolareggiati ragguagli nella seconda parte di questa Relazione — basta qui di notare che il tutto insieme

⁽¹⁾ Invero, in tale periodo, il portafoglio cambiario degli Istituti aumentò da 6,520,4 a 7,245,9 milioni di lire — compresi i risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali che declinarono da 591,4 a 583,7 milioni — mentre le anticipazioni piegarono da 3,915,2 a 3,517,1 milioni e i prorogati pagamenti da 516,5 a 363,4 milioni.

di esse variò da 9,356,6 a 8,274,4 milioni di lire. Il portafoglio, da solo, presenta una diminuzione da 5,972,6 a 5,356,2 milioni, comprendendovi i risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ⁽¹⁾.

In misura più notevole sono diminuite le anticipazioni, che avevano raggiunto proporzioni eccessive, e avevano quasi trasformato in biglietti, mercè il prestito, una parte ragguardevole delle scorte dei titoli raccolti presso Istituti di credito e di risparmio, gonfiando la circolazione e aggravandone le conseguenze. Gradatamente l'equilibrio si è ristabilito, a ciò contribuendo l'afflusso dall'estero di valute pregiate, che si sono sostituite a una parte dei debiti che la clientela bancaria aveva verso l'Istituto di emissione ⁽²⁾.

L'entità più misurata delle operazioni concesse dall'Istituto, nel secondo semestre dell'anno decorso, dimostra che esso ha efficacemente secondato il regio Governo, nell'attuare un piano ragionevole di deflazione, inteso a difendere il prezzo dei cambi

⁽¹⁾ I detti risconti, nel secondo semestre dell'anno, salirono da 437.8 e 599.6 milioni per l'aggiunta di quelli già concessi alla Sezione dai due Banchi meridionali.

⁽²⁾ Ponendo a raffronto l'ammontare complessivo dei debiti patrimoniali dello Stato e dei Buoni del Tesoro in circolazione, con quello delle anticipazioni ordinarie consentite dagli Istituti di emissione per gli anni dal 1914 in poi (alla data del 30 giugno), si scorge l'aumento della percentuale delle anticipazioni stesse parallelamente all'accrescersi del debito dello Stato, che forniva una maggior materia utile al pegno. La progressione si fa più viva, sia nel periodo nel quale le nuove emissioni di buoni del Tesoro ordinari corrispondevano a maggiori bisogni dello Stato, sia quando il piegare

con l'estero e a dar maggior pregio alla nostra lira ⁽¹⁾.

Si accenna, in fine, all'andamento delle operazioni coi terzi, dopo il 30 giugno 1926, presso il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, al fine di chiarire che il nuovo regime non ha determinato, sostanzialmente, una flessione nel credito che prima dell'unificazione delle emissioni essi consentivano al pubblico.

Dalle notizie raccolte risulterebbe che, fra il 30 giugno e il 31 dicembre dell'anno decorso, vi

dei prezzi dei titoli dello Stato ne rendeva onerosa la realizzazione, e il possessore, quindi, era indotto a preferire la loro mobilizzazione mediante operazioni di pegno.

Seguono i dati comparativi.

Date	Debiti patrimoniali dello Stato e Buoni del Tesoro		Anticipazioni degli Istituti di emissione		Proporzione percentuale delle anticipazioni
	(milioni di lire)		(milioni di lire)		
1914 giugno 30	15,220	100	141	100	0.93
1915 » »	16,328	107	255	181	1.56
1916 » »	20,574	135	292	207	1.42
1917 » »	28,948	190	545	386	1.88
1918 » »	39,755	261	855	606	2.16
1919 » »	49,470	325	1,098	780	2.22
1920 » »	61,387	403	2,853	2,023	4.65
1921 » »	74,871	492	3,047	2,161	4.07
1922 » »	82,125	539	3,582	2,540	4.36
1923 » »	85,001	558	2,888	2,048	3.40
1924 » »	82,704	543	2,567	1,820	3.10
1925 » »	80,847	531	3,816	2,706	4.72
1926 » »	81,285	534	3,517	2,490	4.32

⁽¹⁾ È bene di aver presente che, dal maggio 1925 alla fine di agosto 1926 le operazioni della Banca d'Italia, nel tutto il loro insieme, erano cresciute da 6300 a circa 9000 milioni di lire, cioè in ragione di 50 per cento. L'enfiagione delle operazioni bancarie, dovuta, in parte, all'aumento dei prezzi, era stata segnalata cautamente nella relazione dell'Assemblea generale degli azionisti della Banca stessa del 31 marzo 1926, dimostrando che l'ammontare delle operazioni medesime presentava una misura d'aumento superiore a quella dell'accresciuta circolazione. Uno stato di cose somigliante non poteva e non doveva durare: occorre di arrestarsi nell'ascesa, per poi gradatamente discendere.

sarebbe stata una flessione per una cinquantina di milioni nelle operazioni di sconto, quasi compensata da un aumento corrispondente nelle operazioni di anticipazione. Quindi le concessioni di credito ai terzi, da parte dei due Banche, non sarebbero state modificate in misura sensibile, ed essi avrebbero continuato la loro utile funzione creditizia anche fuori delle rispettive regioni ⁽¹⁾.

★ ★

La riverberazione delle vicende del mercato monetario su quello finanziario, si scorge, anzitutto, osservando l'andamento del prezzo dei titoli di Stato. Così si trova che il prezzo mensile (secco) del Consolidato 5 per cento, da 91.98 (dicembre 1925) declina a 91.07 nel febbraio del 1926, per risalire a 93.09 nel mese di aprile. In maggio si inizia un graduale regresso che, in agosto, tocca il corso di 89.40, e si accelera nei mesi successivi giungendo, nell'ottobre, a 85.63. Con l'apertura della sottoscrizione del prestito del Littorio, il ribasso, per l'aumentata offerta del titolo, si fa sentire di più; e i mesi di novembre e dicembre segnano, rispettiva-

(4) L'ammontare complessivo delle operazioni di sconto e di anticipazione dei due Istituti sarebbe stato, alle date infrascritte:

30 giugno	1925	1767.4
31 dicembre	»	1877.9
30 giugno	1926	1750.7
30 dicembre	»	1741.6

La cifra del 31 dicembre 1925 rappresentava inflazione di credito, che non poteva durare senza danno.

mente, 82.86 e 78.72, per declinare ancora in questi primi mesi del '927.

Parallelamente, la Rendita 3 e mezzo per cento, dopo essersi indebolita, fra il dicembre e il febbraio, da 72.76 a 69.91, riprende, in marzo e aprile, intorno a 71.30, per poi discendere, senza soste, a 65.79 in ottobre, e accentuare la discesa a 63.21 e, infine, a 60.33 negli ultimi due mesi dell'anno ⁽¹⁾.

I prezzi dei cambi con l'estero, lungo il passato esercizio, ebbero un andamento generale che presenta sensibile analogia con quello dell'anno precedente: sino al mese di agosto, e con grave accentuazione in questo mese, la tendenza fu spiccatamente al rialzo, eccedendo in intensità l'analogo

⁽¹⁾ Per quanto concerne i valori italiani, si riferiscono i dati calcolati dal prof. Bachi, il quale, prendendo per base il dicembre 1913 (= 100), indica le seguenti variazioni dei numeri indici mensili:

1925 dicembre	153.9	1926 luglio	143.5
1926 febbraio	142.8	» agosto	143.9
» marzo	148.1	» dicembre	104.5
» giugno	136.1		

La curva segue, si può dire, nel primo semestre, quella dei titoli di Stato; dopo la reazione favorevole di luglio e agosto, la discesa è costante.

Il capitale delle società ordinarie per azioni italiane, che nel 1925 ascese da 28,261 a 36,278 milioni, era di 38,822 milioni alla fine del primo semestre del decorso anno e di 40,215 milioni al 31 dicembre ultimo. Il rallentamento, oltre a rappresentare gli effetti del freno posto alle nuove emissioni di azioni da parte del regio Governo che, nel marzo, le sottopose alla propria approvazione, rispecchia anche una minore quantità di capitali disponibili sul nostro mercato.

E l'andamento dei depositi a risparmio conferma, in qualche modo, siffatta diminuzione.

Il numero-indice di quelli delle Casse ordinarie (dicembre 1913 = 100) che segnava, a fine 1925, la cifra di 469, è andato, sia pure irregolarmente, progredendo a 479 in settembre e ottobre, per indietreggiare a 477 e mezzo in novembre e a 478 in dicembre, anche in relazione agli infussi immediati dell'emissione del Prestito; mentre lo stesso indice per i depositi delle Casse postali è salito, dal dicembre 1925 al settembre decorso, da 504 a 507, per piegare a 504 in ottobre e a 490 in dicembre.

movimento del corrispondente periodo del 1925. Successivamente, grazie alla ferma volontà del Governo e alle conseguenti energiche provvidenze attuate in difesa della lira, si dispiega una vibrata reazione favorevole, che supera, per regolarità e vigore, l'altra degli ultimi mesi del 1925, e conduce ai prezzi minimi del dicembre decorso e a quelli di poi.

L'entità del rialzo dei mesi estivi influì sui massimi e sulle medie annuali delle quotazioni, che, per il 1926, risultano sensibilmente più alte, e, naturalmente, anche su l'estensione dello scarto fra massimi e minimi dei prezzi ⁽¹⁾.

La comparazione fra un anno e l'altro, rivela che il prezzo del dollaro, espresso nella *ragione percentuale*, da 481,26 declinò a 429,45, dopo un massimo di 613,78, e quello della sterlina, da 476,17 si spinse a 609,35 per scendere, al 31 dicembre decorso, a 427,95. Le quotazioni corrispondenti del franco svizzero furono: 479,03, 609,50 e 429,68.

(1) Veggansi le tabelle dalla pag. 133 alla pag. 136 di questa Relazione. Si indicano qui sotto i corsi mensili minimi, medi e massimi dei cambi in Italia per gli anni 1925 e 1926, rimandando per esame alle cifre contenute nelle tabelle citate:

	1925			1926		
	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo
Oro.....	455.25	484.25	576.60	424.77	500.27	609.83
New York.....	23.59	25.08	29.88	21.81	25.91	31.61
Londra.....	112.12	121.17	144.92	106.12	125.86	153.68
Svizzera.....	455.70	484.96	579.28	420.64	500.91	609.50
Parigi.....	89.15	119.62	134.58	63.80	83.47	95.68

Come nel 1925, il movimento dei prezzi del franco francese, nell'anno decorso, ha avuto una sua fisionomia speciale, così sul nostro come su tutti gli altri mercati, essendo continuata, per un certo tempo, l'azione dei fattori di una svalutazione, alla quale la Francia ha di poi opposto, con evidente buon frutto, energici ripari. Il collegamento dei prezzi del cambio della lira, del franco francese e di quello belga ora non s'avverte, o assai meno di una volta: ognuno segue la sua via, a tenore delle speciali condizioni dell'economia e delle finanze di ciascuno dei tre Paesi ⁽¹⁾. L'opera del Governo belga, rivolta a conseguire la *stabilizzazione* della sua valuta, si è a due riprese rispecchiata sul cambio di quel franco, mentre preludeva alla denuncia della vecchia Unione monetaria latina.

Presso di noi, i dati di fin d'anno e quelli più recenti portano a concludere che la politica finan-

(1) Specchio comparativo del prezzo del dollaro in franchi belgi e francesi e in lire italiane:

DATA	FRANCIA		BELGIO				ITALIA	
	Dollari per 100 Franchi	Franchi per 1 Dollaro	Dollari per 100 Franchi	Franchi per 1 Dollaro	Dollari per 100 Belga	Belga per 1 Dollaro	Dollari per 100 Lire	Lire per 1 Dollaro
1925 Giugno 30.....	4. 51	22. 17	4. 48	22. 32	—	—	3. 51 1/2	28. 45
» Dicembre 31.....	3. 75	26. 67	4. 52 1/4	22. 11	—	—	4. 04	24. 752
1926 Marzo 31.....	3. 48 1/2	28. 69	3. 72	26. 80	—	—	4. 02 1/2	24. 844
» Giugno 30.....	2. 79	35. 84	2. 79 1/2	35. 77	—	—	3. 60 3/4	27. 72
» Ottobre 30.....	3. 62 1/2	27. 593	—	—	13. 91	7. 19	4. 23 1/2	23. 61
» Dicembre 31.....	3. 94 1/2	25. 348	—	—	13. 93	7. 189	4. 49 1/2	22. 22 1/2
1927 Gennaio 31.....	3. 94	25. 38	—	—	13. 91	7. 19	4. 285	23. 887
» Febbraio 28.....	3. 9125	25. 56	—	—	13. 905	7. 19	4. 3775	22. 84
» Marzo 19.....	3. 915	25. 54	—	—	13. 91	7. 19	4. 52	22. 123

ziaria e monetaria del Governo va conseguendo realmente gli effetti desiderati.



Le vicende del cambio si riflettono sul movimento degli scambi dell'Italia con l'estero. Mentre nel primo semestre dell'anno decorso non si riscontrano mutamenti notevoli rispetto al corrispondente periodo del 1925, negli ultimi sei mesi dell'anno medesimo si nota, insieme alla maggiore stabilità della lira cresciuta di prezzo, un miglioramento della bilancia mercantile.

Dal primo gennaio al 30 giugno, la contemporanea riduzione delle importazioni e delle esportazioni ha fatto declinare di 26 milioni di lire - da 5,827 nel 1925 a 5,801 milioni - il *deficit* commerciale; dal primo luglio alla fine di dicembre, invece, il *deficit* stesso si presenta in una misura meno alta di quella inerente agli stessi mesi della precedente annata. Sarebbero 701 milioni di lire in meno (da 2100 a 1399 milioni), risultanti da una diminuzione di 167 milioni nella importazione e da un incremento di 534 milioni nella esportazione.

Per l'intero anno si avrebbe una diminuzione, rispetto al 1925, di 1,3 per cento nelle importazioni e un aumento di 2,1 per cento nelle esportazioni,

donde il declinare di 9,2 per cento nella eccedenza delle prime sulle seconde ⁽¹⁾. Ma poi, fors' anche per effetto delle notevoli operazioni di credito fatte dall'Italia all'estero, sembra che la situazione si sia alquanto modificata.

Per ciò che si riferisce alle altre ben note partite di debiti e di crediti influenti sui saldi dei nostri conti con l'estero, si può affermare che, se non vi sono stati sensibili miglioramenti, non si vedano ragioni abbastanza evidenti di peggioramenti da attribuire al decorso anno ⁽²⁾; laddove le abbondanti offerte fatte all'Italia - grazie all'accresciuto prestigio della sua finanza e del suo credito - di capitali stranieri, specialmente degli Stati Uniti dell'America settentrionale, hanno avuto e continuano

⁽⁴⁾ Si riportano le cifre complessive del commercio dell'Italia con l'estero per gli ultimi due anni in milioni di lire:

	1925	1926	Differenza
1° SEMESTRE.			
Importazioni	14,432	14,269	- 163
Esportazioni	8,605	8,468	- 137
Differenza	+ 5,827	+ 5,801	- 26
2° SEMESTRE.			
Importazioni	11,769	11,602	- 167
Esportazioni	9,669	10,203	+ 534
Differenza	+ 2,100	+ 1,399	- 701
ANNO.			
Importazioni	26,201	25,871	- 330
Esportazioni	18,274	18,671	+ 397
Differenza	+ 7,927	+ 7,200	- 727

⁽²⁾ Il prof. Giorgio Mortara crede che, non ostante varie circostanze sfavorevoli e i forti pagamenti compiuti dallo Stato all'estero, l'attivo del bilancio dei nostri pagamenti internazionali abbia pareggiato il passivo anche negli anni 1925 e 1926. — Cfr. *Prospettive economiche*, anno 1927, pag. 451.

ad avere un influsso non trascurabile nel mercato dei cambi a favor nostro. Cosa molto utile, pur che se ne usi con misura; e pur che si guardi, costantemente, di non recare, più tardi, turbamento alla bilancia dei nostri pagamenti internazionali ⁽¹⁾.

Andamento generale
delle industrie.

Volgendo ora la nostra attenzione al modo di essere dell'industria italiana nell'annata decorsa, può dirsi che, per quasi tutti i suoi rami principali, esso si sia mostrato meno vivace e quindi meno proficuo dell'annata precedente; e che, in generale, l'attività manifatturiera abbia avvertito un qualche maggiore rallentamento nel secondo semestre.

Tra i fattori di una tale condizione di cose si sogliono designare: la contrazione nella domanda paesana di prodotti, nella previsione di ulteriori diminuzioni nei prezzi; le difficoltà di conservare e di allargare le uscite di prodotti verso taluni Paesi forestieri, travagliati da crisi di riassetto economico e monetario; la vertenza carbonifera britannica, che ha reso più difficili e onerosi gli approvvigionamenti del combustibile ⁽²⁾; la relativa rarefazione del capitale circolante, e il maggior costo del fido, che

⁽¹⁾ A parte le conseguenze di siffatti prestiti, che, oggidi, superano 100 milioni di dollari, la più gran parte rimborsabili in una lunga serie di anni, la somma degli impegni in *divisa* per debiti dello Stato verso la Gran Bretagna e verso gli Stati Uniti, sarà di circa lire-oro 171 milioni nel 1927, di 174 milioni nel 1928, e di oltre 177 milioni nei due anni successivi 1929 e 1930.

⁽²⁾ Per l'Italia, mancata la possibilità dei rifornimenti dalla Gran Bretagna, l'importazione del combustibile per via terrestre ha assunto proporzioni straordinarie, segnatamente per le provenienze polacche (Alta Slesia) e cecoslovacche.

ha obbligato l'industria a proporzionare più rigorosamente gli impegni alle disponibilità; la difficoltà degli incassi dalla clientela commerciale, e una maggiore generalizzazione nel sistema delle dilazioni di pagamento; un qualche aumento nella disoccupazione, ad attenuare il quale ha notabilmente concorso - nelle più grandi aziende - la ripartizione del lavoro disponibile sulla totalità delle maestranze, conseguita attraverso riduzioni di orario o di giornate lavorative ⁽¹⁾; l'instabilità dei cambi, congiunta alle forti oscillazioni dei prezzi delle materie prime, che, mentre disturbano lo smercio dei prodotti all'estero e accrescono i rischi e gli oneri, rendono incerte le basi per un giusto calcolo dei costi di produzione. Non si può ancora giungere a conclusione sicura intorno alla influenza dei notevoli mutamenti avvenuti nel nostro cambio con l'estero su le condizioni dei prezzi in Italia, sebbene non paia dubbia una certa attenuazione per quelli in carta ⁽²⁾.

Tuttavia, sarebbe errore di esagerare la portata

(1) Al 31 dicembre 1926, i disoccupati nell'agricoltura e nell'industria - secondo rilevazioni largamente approssimative della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - ascendevano, in cifra tonda, a 181,000 contro 122,000 alla stessa data dell'anno precedente. Il numero degli operai, che effettuano turni di lavoro, è passato da 8843 alla fine del 1925 a 10210 alla fine del 1926.

(2) Nel seguente prospetto sono posti a raffronto il numero indice generale dei prezzi all'ingrosso delle merci negli Stati Uniti d'America (rilevazione statistica del Dipartimento del lavoro) e quello registrato in Italia (prezzi in lire cartacee, secondo la Camera di Commercio di Milano e prezzi-oro, espressi in funzione del cambio). E' ovvio che a cosiffatti dati può esser attribuito soltanto un valore di relatività e di

di questi ultimi fattori, a danno effettivo della produzione italiana, già che, in generale, non si parla di differenze di rilievo: trattasi, se mai, più di una sosta che di una retrocessione.

Per altro verso, il lavoro si è mantenuto ovunque ordinato e costante, con benefico influsso su la regolarità della produzione: i rapporti fra datori e prestatori d'opera, ispirati a sani principii di collaborazione, si sono svolti senza pericolosi attriti ⁽¹⁾.

Le poche controversie riguardanti misurate revisioni di salari, determinate quà e là da vitali ne-

tendenza; le interferenze di elementi d'ordine politico, economico e finanziario agendo sovente sui movimenti dei prezzi legati al fattore monetario.

1926	Prezzi all'ingrosso (1913 = 100)			ITALIA Prezzi al minuto generi alimentari (1913 = 100)	ITALIA Costo della vita (luglio 1920 = 100)	
	Mesi di	Stati Uniti	Italia			
			Lire carta			Lire oro
Gennaio.....	156	658,9	137,9	658,3	146	
Febbraio.....	155	654,7	136,7	648,9	145	
Marzo.....	152	640,3	133,4	635,5	145	
Aprile.....	151	636,4	132,7	633,3	144	
Maggio.....	152	642,9	128,5	642,8	146	
Giugno.....	152	654,1	123,6	647,0	147	
Luglio.....	151	676,7	116,6	645,2	150	
Agosto.....	149	691,3	117,9	647,6	151	
Settembre.....	150	682,8	128,3	655,8	151	
Ottobre.....	150	654,6	140,1	661,7	151	
Novembre.....	148	641,4	139,5	654,7	150	
Dicembre.....	147	618,6	141,8	622,4	150	

Il prospetto in esame mostra come, mentre la curva dei prezzi all'ingrosso sul mercato internazionale (prezzi esterni) si è, nel 1926, volta al ribasso, i prezzi interni in oro, rimasti notabilmente inferiori a quelli americani nella prima metà dell'anno, durante la fase della stazionarietà e dell'ascesa del cambio, si sono venuti alzando nei mesi seguenti (fase discendente del cambio), lasciando ancora un margine differenziale. In quanto ai prezzi al minuto, la curva relativa presenterebbe oscillazioni non dissimili da quelle dei prezzi all'ingrosso, ma con adattamento più ritardato al movimento dei cambi, in un senso e nell'altro.

⁽¹⁾ Veggasi la legge importante del 3 aprile 1926, n. 563, per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, e il regio-decreto del 1° luglio successivo (n. 1130), contenente le norme per l'applicazione della legge medesima.

cessità dell'industria, sono state risolte equamente, e accettate dalle maestranze con lodevole spirito di conciliazione e di comprensione.

Nuovi trattati e accordi di carattere commerciale hanno accresciuto e agevolato le possibilità di espansione della nostra produzione oltre le frontiere. E si è fatto più abbondante l'afflusso del capitale forestiero, con giovamento di alcuni fra i maggiori organi dell'industria italiana (¹).

A ogni modo, questa industria, pure attraverso a qualche difficoltà, ha potuto conservare, nel suo insieme, una posizione soddisfacente fin sullo scorcio dell'annata; di guisa che, dato il giusto peso alla transitorietà del disagio, che ogni azione di risanamento monetario trae seco inevitabilmente, l'avvenire della compagine industriale italiana può essere considerato serenamente.

Ad agevolare l'auspicata ascesa gioverà l'opera tenace degli industriali, intesa a conseguire una maggior parsimonia nei costi di produzione, attraverso la eliminazione delle sovrastrutture inutili, la selezione e la specializzazione delle attività produttive, il coordinamento delle iniziative, l'incessante perfezionamento dei processi tecnici, la più razionale organizzazione del lavoro manuale e mec-

(¹) Al risparmio nazionale si è fatto ricorso dall'industria, nel passato anno, con più meditata parsimonia, in confronto al 1925. Veggasi la nota alla pag. 25 per l'indicazione su l'incremento del capitale delle Società ordinarie per azioni.

canico, e specialmente una maggiore concentrazione delle forze produttrici. Rinfrancando e irrobustendo, durante l'attuale periodo di raccoglimento, la propria attrezzatura tecnica e finanziaria, l'industria nazionale - che è sostanzialmente sana - potrà superare, senza soverchio sacrificio, l'accusato malessere transeunte.

L'on. Ministro per l'Economia nazionale ha detto testè, alla Camera dei deputati, che la presente condizione della nostra produzione non può essere considerata nè grave, nè preoccupante, ma soltanto difficile, e, aggiungiamo, non in tutti i rami: nel quale giudizio si può essere volentieri e pienamente consenzienti ⁽¹⁾.

Ciò premesso, consideriamo per linee sommarie - analogamente a quanto si è fatto nelle Relazioni precedenti - il modo di procedere dei principali rami dell'industria italiana nell'anno decorso.

Industria della seta
naturale e artificiale.

L'industria serica ha avuto, nel 1926, un andamento irto di difficoltà, a cagione degli ondeggiamenti del cambio, della diminuita richiesta del consumo nazionale e straniero, della più serrata competizione della fabbrica francese, delle inasprite di-

⁽¹⁾ Veggasi il fondamentale discorso su *I nuovi orizzonti dell'economia nazionale*, pronunziato da S. E. Belluzzo, nella tornata della Camera dei deputati del dì 12 marzo corrente, pagg. 5 e 7.

fese doganali forestiere ⁽¹⁾. Alle non liete vicende dell'industria, ha contribuito - come nell'anno precedente - l'impossibilità di esitare i filati a prezzi reintegratori degli alti costi della seta greggia ⁽²⁾, ammassata dalle filande durante la fase di inasprimento del cambio ⁽³⁾. La tessitura, in previsione del non agevole collocamento dei manufatti all'interno e all'estero, ha poi limitato gli approvvigionamenti allo stretto necessario ⁽⁴⁾.

La diminuita richiesta interna, il meno agevole collocamento della produzione oltre le frontiere, la sensibile contrazione dei prezzi sul mercato mondiale ⁽⁵⁾ - in parte dovuta al concomitante ribasso delle altre fibre tessili - avevano difficoltàato il movimento dell'industria della seta artificiale nel primo

⁽¹⁾ Un recente accordo commerciale tra la Francia e l'Italia intende a regolare lo scambio dei prodotti serici fra i due Paesi, attraverso equi temperamenti nel campo del rispettivo regime doganale. Mediante siffatto accordo, si sostituisce alla Convenzione speciale del luglio 1923 una nuova Convenzione conforme alla nomenclatura internazionale predisposta dall'industria serica.

⁽²⁾ La passata campagna bacologica, ostacolata dall'avversità delle condizioni atmosferiche, ha fornito un raccolto non abbondante. Si valuta la produzione dei bozzoli a kg. 41,300,000, cioè a cifra pressochè eguale a quella della campagna poco fortunata del 1925.

⁽³⁾ Le sete greggie classiche, salite fino a L. 400 il kg., sono discese a fin d'anno a poco più di L. 300. Si fa sempre più premente la concorrenza delle sete cinesi e giapponesi.

⁽⁴⁾ Allo scopo di favorire il rifiorimento dell'industria bacologica e serica, il Governo Nazionale, con decreto-legge del 16 dicembre 1926, n. 2265, ha istituito l'« Ente nazionale serico », con sede in Milano. Gli scopi principali di codesto Ente consistono: a) nel promuovere, nel Regno e nelle Colonie, l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura; b) nello agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali risguardanti tutti i rami dell'industria serica, promuovendo, all'occorrenza, l'istituzione di speciali corsi di insegnamento; c) nel raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali; d) nello svolgere ogni altra iniziativa, nell'interesse della produzione serica nazionale. L'Ente nazionale serico è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'economia nazionale.

⁽⁵⁾ Per talune qualità, il ribasso aveva raggiunto perfino il 50 per cento dei prezzi dell'anno precedente.

semestre ⁽¹⁾. Nei mesi successivi, il risveglio della domanda - vivacissimo nei Paesi dell'oriente asiatico - ha consentito all'industria di esitare con equo profitto la superproduzione dell'annata ⁽²⁾. Nell'ultimo trimestre, i prezzi hanno spiegato una decisiva tendenza a miglioramento ⁽³⁾.

Industria cotoniera.

Anche l'industria cotoniera ha sofferto, fin dall'inizio del 1926, per la scemata richiesta del consumo, sia nazionale che forestiero - imputabile, segnatamente, alle non liete condizioni di taluni importanti mercati di esportazione - per la vigorosa ripresa della concorrenza britannica, e soprattutto a seguito della brusca e forte discesa dei prezzi del cotone greggio sul mercato mondiale ⁽⁴⁾, durante l'autunno, determinata dall'imponente raccolto degli Stati Uniti, assai superiore a quello

⁽¹⁾ Si calcola che la produzione mondiale della seta artificiale, che nel 1925 aveva raggiunto gli 85,5 milioni di chilogrammi, sia salita nel 1926 a più di 100 milioni di chilogrammi. La produzione italiana sarebbe aumentata da circa 14 milioni a oltre 17 milioni di chilogrammi, riuscendo a mantenere al nostro Paese il secondo posto nella scala mondiale, dopo gli Stati Uniti.

⁽²⁾ Circa i $\frac{3}{4}$ della produzione nazionale risulterebbero assorbiti dall'esportazione.

⁽³⁾ Nel gennaio scorso è stato stipulato un accordo fra la Snia-Viscosa, la Courtauld's di Londra e le Vereinigte-Glanzstoff-Fabriken di Berlino, per una collaborazione tecnica e commerciale fra questi tre grandi organismi. Il nuovo sindacato italo-anglo-germanico controllerebbe oltre i $\frac{9}{10}$ della produzione europea di seta artificiale.

⁽⁴⁾ Variazioni dei prezzi del Middling (New Orleans):

<i>(cents per libbra)</i>				
1926	gennaio	20.51	1926 settembre	16.31
»	febbraio	19.82	» ottobre	13.25
»	maggio	18.09	» novembre	12.61
»	giugno	17.03	» dicembre	12.35
»	agosto	18.10		

eccezionale del 1925 ⁽¹⁾. Da ciò l'astensione e gli indugi negli approvvigionamenti della materia prima.

Vi si è aggiunto il ribasso del cambio, che ha sorpreso l'industria con forti scorte ad alto costo, accumulate durante la fase del deprezzamento della valuta, allorquando la diminuita pressione della concorrenza inglese aveva riaperto taluni sbocchi ai manufatti nazionali; mentre la speranza della consueta ripresa autunnale delle vendite aveva stimolato il lavoro in pieno degli stabilimenti. L'annata si è chiusa con notevoli giacenze, che le riserve finanziarie, oculatamente predisposte negli anni passati, hanno consentito di svalutare, senza pregiudizio della compagine patrimoniale delle aziende ⁽²⁾.

Nonostante le incertezze, determinate dalla discesa dei prezzi della lana greggia, sullo scorcio del 1925, il 1926 è stato un anno di soddisfacente attività per l'industria laniera ⁽³⁾, se si eccettua l'ultimo quadrimestre, nel quale si è lamentato un certo ristagno nelle ordinazioni. Le oscillazioni dei prezzi

Industria laniera.

(1) Balle da 500 lb. 17,911,000, contro 16,086,000 nel 1925.

(2) Nel dicembre passato gli industriali facenti capo all'Associazione cotoniera italiana hanno riconosciuto la necessità di uno *short-time* da uno a due giorni alla settimana.

(3) La filatura cardata ha, però, avuto un'annata cattiva, segnatamente per i tipi ordinari.

Le importazioni di lana naturale e sudicia sono risultate nel 1926 superiori di oltre $\frac{1}{3}$ a quelle del 1925 (Qt. 412,000 contro 302,000).

della materia prima all'origine si sono contenute entro confini relativamente moderati. Tuttavia, i profitti sono risultati più limitati, a cagione di una maggiore aderenza dei prezzi di vendita ai costi di produzione.

L'esportazione dei manufatti - nonostante la esacerbazione dei dazi protettori, la concorrenza dei Paesi a più salda organizzazione tecnica e commerciale, e le difficili condizioni di talune plaghe di esportazione nell'Oriente e nell'America meridionale - ha pressochè mantenuto, in quantità e in valore, i risultamenti conseguiti nel 1925 ⁽¹⁾. La qual cosa è confortante.

Industrie della canapa, del lino e della juta.

L'andamento dei canapifici e dei linifici è stato disturbato dalla sensibile depressione dei prezzi della materia grezza, dovuta a un raccolto quasi altrettanto copioso di quello del 1925, dall'esistenza di abbondanti scorte delle annate precedenti, e dal ristagno nelle vendite dei filati in Italia e all'estero.

L'attività dell'industria della juta è stata fortemente contrastata dalle profonde contrazioni avvenute.

(1) Si presume che le esportazioni dei manufatti sieno riuscite a coprire quasi i $\frac{2}{3}$ del valore delle importazioni di materia prima.

nute nei prezzi della materia prima, in seguito all'abbondante produzione.

Nel 1926, le condizioni delle principali industrie minerarie sono state soddisfacenti ⁽¹⁾. È ulteriormente aumentata la produzione dei minerali metallici, segnatamente di ferro ⁽²⁾, di rame e di alluminio ⁽³⁾. L'industria marmifera ha raggiunto coi suoi prodotti le cifre conseguite nei migliori anni dell'anteguerra ⁽⁴⁾.

Industrie mineraria,
siderurgia e meccanica.

La siderurgia ha attivamente lavorato lungo quasi tutta l'annata, nonostante le difficoltà determinate dai rincarati costi del combustibile e dalla più viva concorrenza francese. La produzione della ghisa e dell'acciaio - tranne che nell'ultimo trimestre - ha conservato, e talvolta superato, il limite raggiunto nel 1925 ⁽⁵⁾. L'industria continua a perfe-

⁽¹⁾ Sono venute moltiplicandosi le iniziative e le indagini intese a ottenere un più intenso e razionale sfruttamento dei giacimenti di combustibile nazionale e a procurare al Paese nuove fonti di materia prima. Degna di rilievo appare l'azione che sta svolgendo l'Azienda generale italiana dei petroli, sia all'interno che all'estero. Il Governo ha, intanto, predisposto un disegno di legge, che intende a favorire la valorizzazione del sottosuolo nazionale, mediante una più efficace disciplina delle ricerche e delle coltivazioni minerarie.

⁽²⁾ La Società concessionaria dell'esercizio delle miniere elbane è stata autorizzata a una escavazione supplementare di 800,000 tonnellate di minerali di ferro, da distribuirsi nel triennio 30 giugno 1926-30 giugno 1929.

⁽³⁾ Si calcola che, fra due anni, l'industria nazionale sia in grado di soddisfare il fabbisogno di alluminio.

⁽⁴⁾ La lavorazione del marmo ha fatto notabili progressi, grazie all'introduzione di migliori procedimenti tecnici e all'uso crescente di macchinari perfezionati.

⁽⁵⁾ Comincia ad assumere una certa importanza la lavorazione delle ceneri di pirite, quale contributo alla produzione della ghisa. Si calcola che le ceneri residue dalle piriti impiegate nella produzione dell'acido solforico contengano oltre il 50% di ferro.

zionarsi tecnicamente, attenuando i costi con adeguati miglioramenti negli impianti e nelle lavorazioni (¹).

All'infuori dei rami ausiliari dell'industria delle costruzioni navali, l'industria meccanica ha, invece, molto sofferto, sia per una maggiore competizione delle provenienze francesi e belghe, forse agevolata dalle differenze del cambio; sia, e più, per la contrazione delle ordinazioni, avvertita negli ultimi mesi in quasi tutti i comparti. Essa ha costretto numerosi stabilimenti a riduzioni di orario e di giornate lavorative.

Industrie automobilistica e aviatoria.

L'industria automobilistica, se ha avuto un andamento brillante nella prima metà dell'anno, ha dovuto, in seguito, adeguare la propria produzione alla diminuita domanda nazionale e forestiera, cercando di rianimarla con adeguate riduzioni dei prezzi di vendita delle autovetture.

Si è fatta più viva la concorrenza delle marche nordamericane e, segnatamente, delle francesi, favorite queste anche dai movimenti del cambio.

(¹) Il 30 settembre u. s. si è concluso, nel campo della siderurgia internazionale, un accordo fra la Germania, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo. A tenore di un tale accordo, si vincola la produzione di ciascuno dei Paesi aderenti, a una cifra massima, fissata trimestralmente. Il contingente maggiore di produzione spetta alla Germania, la quale, pertanto, esercita influsso preminente nel detto sindacato siderurgico del continente europeo. La durata dell'accordo è di anni quattro e mezzo. E' data facoltà agli altri Paesi europei di parteciparvi.

L'industria aeronautica - apparecchi e motori - ha lavorato prevalentemente per conto dell'amministrazione militare. Alquanto più attiva, che nel 1925, è stata la produzione di apparecchi per l'aviazione civile, in relazione all'apertura di nuove linee di navigazione aerea nazionale e internazionale.

Per l'industria delle costruzioni navali, il 1926 è stato un anno di opera alacre ⁽¹⁾. Il naviglio nazionale da passeggeri si è arricchito di nuove unità veloci, e attrezzate adeguatamente alle esigenze della navigazione transoceanica di classe. Notevole è stato anche l'incremento della marina da carico. E si è, altresì, esteso il lavoro nei cantieri per costruzioni di carattere militare.

L'armamento, contrariato nel primo semestre dall'indebolimento dei noli, ha migliorato le sue condizioni durante il periodo dello sciopero minerario britannico, in seguito all'aumentata richiesta di ton-

Industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

(1) Per l'entità del tonnellaggio esistente, l'Italia figura, oggidi, al quinto posto fra le Nazioni marinare, e al secondo posto nei riguardi del naviglio in costruzione, come si trae dal seguente specchio, che si riferisce alla data del 30 giugno 1926:

	Tonnellaggio esistente	Tonnellaggio in costruzione
	(migliaia di tonnellate lorde)	
Gran Bretagna e Colonie.	21,561	838
Stati Uniti	11,040	119
Giappone	3,806	38
Francia.	3,303	154
<i>Italia</i>	<i>3,125</i>	<i>285</i>
Germania	3,049	145

Nella costruzione delle motonavi, l'Italia ha acquistato il primato assoluto.

nellaggio per le rotte carbonifere dall'America all'Europa. Cessata questa causa di aumento, i noli sono ridiscesi rapidamente ⁽¹⁾.

Industria chimica.

Le condizioni dell'industria chimica sono state, nello scorso anno, più che soddisfacenti. Essa si è avvantaggiata dei progressi della tecnica, intesi alla creazione di nuovi prodotti sintetici, in sostituzione di quelli naturali. Presenta notevole incremento la produzione dell'ammoniaca sintetica; e si è ulteriormente allargata la produzione dei concimi chimici (fosfatici, azotati e potassici), richiesti più copiosamente dall'agricoltura.

Si avverte, per contro, una certa stazionarietà nell'industria dei colori, delle vernici, delle resine: è questa un'industria, che mostra di resistere meno alla concorrenza forestiera.

⁽¹⁾ La curva dei noli, in costante ripiegamento fino al maggio, ha ricominciato di poi a salire fortemente e ininterrottamente, come appare dai seguenti numeri indici dell'*Economist* (1913 = 100, nolo medio sulle linee interoceaniche principali, per il naviglio da carico).

1926 gennaio	100.57	1926 luglio	99.71
» febbraio	94.85	» agosto	105.53
» marzo	89.51	» settembre	112.83
» aprile	87.97	» ottobre	157.07
» maggio	82.69	» novembre	169.05
» giugno	89.76	» dicembre	126.59
		1927 gennaio	118.59

Su l'Italia le ripercussioni del rialzo dei noli non sono state nè limitate, nè di breve durata. Il nolo per le rotte carbonifere dall'America del Nord a Genova, è aumentato del 190 %, da aprile a ottobre; per le rotte granarie del 140 %, tenuto conto dell'aggravamento pressochè concomitante del cambio. Cessata la causa contingente, che aveva inasprito i prezzi dei trasporti marittimi, il mercato internazionale dei noli si è ripiegato verso un ritorno alle condizioni esistenti prima dello sciopero inglese. Nè la tendenza dei noli a discendere sembra destinata a mutare in breve volgere di tempo, persistendo l'esuberanza del naviglio da carico, in confronto all'entità del tonnellaggio richiesto dai bisogni normali del traffico marittimo mondiale.

Favorevole è stato, nel 1926, l'incremento della produzione e della distribuzione di energia elettrica, in relazione alla crescente espansione del suo consumo ⁽¹⁾. L'industria ha proseguito con alacrità nelle nuove costruzioni e negli ampliamenti dei grandi impianti idro-elettrici ⁽²⁾, e nell'allargamento e compimento delle reti di collegamento, giovandosi dei mezzi cospicui, attinti, prima, sul mercato interno ⁽³⁾ e poi sul mercato forestiero (americano).

Nel 1926, le costruzioni edilizie, se non hanno conservato l'intensità di lavoro dell'anno precedente, hanno proceduto con lena nei più cospicui centri urbani, segnatamente per quanto concerne le opere di compimento e di rifinitura degli stabili già iniziati al principio dell'anno. Negli ultimi mesi, esaurite le costruzioni in corso, si è cominciato ad avvertire un qualche ristagno in tutta l'attività edile ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Il consumo totale di energia, dai 7450 milioni di Kilowatt-ore nel 1925, avrebbe raggiunto gli 8 miliardi di Kilowatt-ore nell'anno decorso.

Va assumendo importanza sempre maggiore l'utilizzazione dell'energia elettrica nell'agricoltura.

⁽²⁾ Le potenze installate nelle centrali idriche e termiche sarebbero passate da 2,369,000 cavalli-vapore nel 1925 a 2,500,000 cavalli-vapore, in cifra tonda, nel 1926.

⁽³⁾ Anche nel 1926, le imprese elettriche hanno fornito, rimpetto agli altri gruppi di industrie, il maggior contingente di assorbimento di nuovo capitale azionario.

Secondo recenti valutazioni, i capitali (azioni e obbligazioni) investiti in aziende elettriche, calcolati in lire oro, sarebbero quintuplicati dal 1914 al 1926.

⁽⁴⁾ Fra le provvidenze di vario ordine disposte nello scorso anno dallo Stato, nell'intento di promuovere l'incremento dell'edilizia rurale, merita cenno il contributo del 2.50 % annuo nel pagamento degli interessi sui mutui destinati alle costruzioni extraurbane.

Industrie vetraria e
ceramica.

Nell'industria vetraria, che nella prima metà del 1926 ha lavorato in pieno, procede la trasformazione degli impianti, intesa alla graduale sostituzione del lavoro meccanico al manuale (sistema a soffio). Le vetrerie meccaniche hanno avuto lavoro continuato lungo tutto l'anno. Notabile è stata la richiesta dei prodotti da parte dell'industria edilizia.

Alquanto difficile è risultato, per contro, il movimento dell'industria ceramica, segnatamente nel secondo semestre, per la concorrenza della produzione tedesca e cecoslovacca; per la persistente contrazione della domanda; per gli aggravati costi del combustibile.

Industria cartaria.

L'industria della carta, attiva e profittevole nel primo semestre, ha accusato un po' di indebolimento nella seconda metà dell'anno, a cagione del diminuito assorbimento della carta da imballaggio e da giornali; e per la difficoltà di esitare il prodotto conseguito con materie prime acquistate in precedenza a prezzi più onerosi.

Industrie molitoria e
risiera.

Per la grande industria molitoria, l'annata è stata malagevole, anche a cagione della decretata obbligatorietà dell'abbruttamento delle farine a determinate percentuali fisse, che ha reso possibile la

riattivazione dei piccoli molini attrezzati con metodi di produzione meno moderni e perfezionati.

Per tutto il periodo anteriore al raccolto nazionale, i prezzi del grano - premuti dall'offerta della produzione argentina - sono stati relativamente moderati. Ricercato più attivamente, in ragione dell'esistenza di scarse riserve presso i molini, il prodotto paesano ha visto di poi alzarsi alquanto le quotazioni. Presentemente la tendenza del mercato granario è ispirata a minor sostegno.

L'industria risiera ha dovuto subire il disagio dei prezzi del greggio, richiesti dall'agricoltura in misura non corrispondente a quelli consentiti dal mercato internazionale.

Superata la crisi del 1925, l'industria dello zucchero ha accelerato, nell'anno decorso, il ritorno a condizioni normali di produzione, agevolata dall'accresciuta difesa doganale e dalle disponibilità del raccolto bietolifero, che è risultato superiore alle previsioni ⁽¹⁾. Lo smercio dello zucchero, favorito dal rialzo dei prezzi sul mercato internazionale, è stato per i fabbricanti alquanto più remunerativo.

Industria saccarifera

⁽¹⁾ Si calcola che la produzione dello zucchero abbia raggiunto nel 1926 i 2,800,000 quintali (sui 3,300,000 costituenti il fabbisogno nazionale), grazie alla aumentata estensione della superficie seminata a barbabietola (Ea. 80,000 in confronto a 50,000 nel 1925) e al migliorato rendimento culturale e zuccherino.

Industria enologica.

A cagione dell'andamento climaterico - poco propizio al momento della fioritura e in quello della maturazione - la produzione dell'uva, nel 1926, è stata inferiore alla media normale, e di minore gradazione alcoolica. I prezzi dei vini hanno manifestato una tendenza pressochè costante a tenersi alti, da che si andavano confermando le previsioni di una vendemmia poco copiosa, e via via che la richiesta andava esaurendo le esigue scorte rimaste invendute della precedente campagna.

Tuttavia l'esportazione dei vini comuni - non ostante la possibilità di maggiore assorbimento, in seguito alla notevole diminuzione della produzione vinicola europea ⁽¹⁾ - ha subito una notevole contrazione: i nostri prezzi sono stati ritenuti, dai Paesi importatori, meno convenienti di quelli dei vini spagnoli e francesi.

Produzione agraria.

La produzione agraria, nel 1926, tenuto conto soprattutto delle sfavorevoli condizioni di clima nelle quali si è dovuta svolgere, può essere ritenuta abbastanza buona per quasi tutte le colture erbacee vernine, e più che buona per quelle estive e frutticole.

(1) Si calcola che la campagna del 1926 abbia dato nel continente europeo una resa di vino inferiore, nel suo insieme, di oltre $\frac{1}{3}$ a quella della campagna precedente.

Il frumento, in questo primo anno della così detta « battaglia del grano », particolarmente per l'ausilio di un maggiore e migliore impiego di mezzi tecnici e per un più vasto uso di fertilizzanti, ha fornito un prodotto quasi insperato, considerato l'andamento della stagione: un prodotto tale da costituire, nei nostri agricoltori, quello stato d'animo « morale », coefficiente fondamentale per il successo.

La produzione effettiva valutata in quintali 60,050,000 su di una superficie di ettari 4,915,000, con una media unitaria per ettaro di quintali 12.2, è bensì inferiore a quella dell'anno precedente, ma è superiore alla media decennale 1916-1925.

La diminuzione di quintali 5,498,000 nella quantità del prodotto ha poco premuto su la nostra bilancia commerciale, poichè il contributo delle scorte rimaste ancora disponibili dalla precedente annata agraria e la riduzione nel consumo, voluta e sorvegliata dal Governo, hanno fatto sì che l'importazione del frumento, a tutto dicembre della corrente campagna, fosse di quintali 21,463,000, mentre in quella decorsa essa, per lo stesso periodo, aveva raggiunto quintali 22,419.000.

Gli altri cereali minori, segala, orzo e avena, hanno data una produzione inferiore a quella dello scorso anno rispettivamente del 3.1 per cento, del

14 per cento e del 13.6 per cento, ma superiore, nel tutto insieme, alla media del decennio 1916-925.

Una buona produzione si è avuta nelle patate – quintali 23,000,000 – e nel riso – quintali 6,800,000. Quest'ultima coltura si è andata sempre più intensificando, giovandosi dell'uso ognora più largo dei fattori tecnici, quali: introduzione delle rotazioni, impiego di varietà selezionate sempre più produttive, impiego dei fertilizzanti, lavori profondi.

Prodotti abbondanti hanno dato anche il granturco e la barbabietola da zucchero; e cioè, rispettivamente, quintali 29,996,000 e quintali 22,969 milioni: con un aumento, in confronto al 1925, di quintali 2,060,000 per il granturco, e 7,225,000 quintali per la barbabietola.

Alcuni ortaggi di grande coltura, alcune leguminose, le frutta polpose e pomacee, le mandorle e altre, hanno fornito, in generale, produzioni superiori a quelle del 1925. Il prodotto delle castagne è stato, invece, di poco inferiore, vale a dire quintali 4,278,000 contro quintali 4,341,000. Inferiore, di ettoltri 8,291,000, è risultata la produzione del vino: ettoltri 37,076,000, contro ettoltri 45,367,000.

Per quanto non ancora ben precisata, la produzione dell'olio d'oliva, si ritiene aggirarsi su 1,800,000 ettoltri, e quindi in aumento su quella del 1925;

parimente superiore si prevede la raccolta degli agrumi.

Riguardo all'annata agraria corrente, le prime notizie indicano una superficie a frumento di ettari 4,983,500, superiore di 68,500 a quella dell'annata 1926; e pongono in rilievo l'efficace miglioramento nell'impiego dei mezzi tecnici, il quale lascia sperare, in conseguenza delle buone condizioni climatiche finora avute, un tangibile incremento nella produzione del cereale.

A renderla sempre più stabile intendono gli ultimi provvedimenti emanati per la « battaglia del grano ». I quali, oltre a rendere più intensa e attiva la propaganda, creano condizioni di più larga convenienza a l'agricoltura in genere, e alla granicoltura in ispecie; così da poter fondatamente sperare in un incremento di produzione, che darà al Paese il beneficio di una maggiore autonomia economica ⁽¹⁾.

Non fa d'uopo di porre in rilievo l'importanza decisiva delle disposizioni del Governo nazionale intorno al regime della circolazione cartacea, attuate dall'ultima nostra adunanza generale insino a oggi.

Provvedimenti legislativi riguardanti la circolazione.

⁽¹⁾ Intorno alle condizioni della produzione agraria e ai suoi recenti movimenti, per effetto della battaglia del grano, fornisce particolari interessanti, su la « Nuova Antologia » del 1° marzo corrente, il Senatore GIOVANNI RAINERI: *Il nuovo ritmo dell'agricoltura italiana.*

Esse condussero, da un lato, alla unificazione dell'emissione dei biglietti di banca, stabilendo, altresì, nuove norme per regolare quantitativamente l'emissione bancaria e di Stato, e provvidero, dall'altro, alla, così detta, tutela del risparmio.

Giova, tuttavia, di riassumere qui brevemente il contenuto di siffatte disposizioni legislative, e il modo in che fu data a queste regolare e intera applicazione ⁽¹⁾.

Ecco, anzitutto, quali sono le basi della unificazione della facoltà di emissione dei biglietti, concentrata nel nostro Istituto ⁽²⁾:

1° passaggio alla Banca d'Italia delle riserve metalliche ed equiparate all'oro, esistenti a fronte dei biglietti emessi dai Banchi di Napoli e di Sicilia;

2° passaggio a debito di essa Banca dell'ammontare dei biglietti dei due Banchi in circolazione al 30 giugno 1926;

3° attribuzione alla Banca dei crediti dei Banchi di Napoli e di Sicilia verso la Sezione speciale auto-

⁽¹⁾ Delle larghe riforme attuate dal Governo italiano nel secondo semestre del 1926, si è occupata la *Revue économique internationale*, nei fascicoli dei passati mesi di dicembre e di gennaio, riconoscendone tutta l'importanza, pure accennando a qualche riserva e a qualche dubbio intorno ai risultamenti definitivi che se ne attendono.

⁽²⁾ Veggansi: regio decreto 6 maggio 1926, n. 812, convertito nella legge 25 giugno successivo, n. 1362; regio decreto 15 giugno 1926, n. 1195, che approva la Convenzione stipulata lo stesso giorno fra il regio Governo e la Banca d'Italia; il regio decreto 1° luglio 1926, n. 1192, che approva la Convenzione fra il regio Governo, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, firmata il dì 26 giugno; regio decreto-legge 23 luglio 1926, n. 1298, contenente provvedimenti transitori riguardanti gli ordinamenti dei Banchi di Napoli e di Sicilia in seguito all'unificazione del servizio di emissione dei biglietti di banca.

noma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali — ora Istituto di liquidazioni ⁽¹⁾ — con le relative garanzie e riserve accantonate;

4° attribuzione alla Banca d'Italia dei crediti dei due Banchi verso il regio Tesoro, a cagione di anticipazioni straordinarie e somministrazioni di biglietti da essi fatte allo Stato, esistenti al 1° luglio 1926 ⁽²⁾.

Si rammenta che le operazioni intese: a fissare la circolazione effettiva dei biglietti dei detti Banchi al 30 giugno decorso; a conseguire l'immobilizzazione dei biglietti esistenti nelle casse dei due Banchi, o comunque in loro potere, a tale data, e quella dei biglietti da essi emessi e rientrati dalla circolazione nelle loro casse dal 1° luglio in poi — questi ultimi da sostituire con biglietti della Banca d'Italia; a mettere in grado gli stessi Banchi di fronteggiare il cambio dei rispettivi biglietti sino dal primo giorno del nuovo regime; a provvedere al passaggio delle valute metalliche ed equiparate indicate sopra nelle sacrestie della Banca, e tutte le altre opera-

⁽¹⁾ Di questo Istituto si dirà appresso.

⁽²⁾ Il regio Tesoro avendo rimborsato, nel mese di giugno 1926, ai detti due Banchi l'ammontare delle vecchie anticipazioni statutarie già da essi consentite allo Stato, nella somma totale di lire 125 milioni, la riserva metallica — che guarentiva, nella proporzione di un terzo, i biglietti dei due Banchi corrispondentemente emessi per conto dello Stato — diveniva disponibile per la copertura della rispettiva circolazione per conto del commercio, e rientrava fra le specie metalliche e valute equiparate destinate a essere trasferite alla Banca d'Italia.

zioni accessorie, si svolsero, nonostante la loro complessità, in modo perfetto.

È utile di aver presente che, al 30 giugno decorso, le riserve e la circolazione di biglietti dei due Banchi si presentavano come appresso:

RISERVA (milioni di lire-oro)	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
Oro in cassa	202,5	39,4	241,9
Argento in cassa	30,1	9,6	39,7
Oro all'estero	30,0	8,2	38,2
Crediti di c/c all'estero	1,4	1,1	2,5
Buoni del Tesoro esteri	10,9	9,2	20,1
Altre valute equiparate	0,3	0,3	0,6
Totale	275,2	67,8	343,0

CIRCOLAZIONE (milioni di lire-carta)	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
per il commercio ⁽¹⁾	2272,3	482,5	2754,8
per conto dello Stato	1138,7	350,6	1489,3
Totale	3411,0	833,1	4244,1

Dei 343 milioni di lire-oro, costituenti già le riserve metalliche ed equiparate dei Banchi di Napoli e di Sicilia utili alla copertura dei rispettivi biglietti emessi, la Banca d'Italia ne assorbì per circa 311 milioni di lire-oro, come appresso:

⁽¹⁾ Nelle cifre della circolazione per il commercio su riportate è compreso l'ammontare dei biglietti corrispondenti al credito dei due Istituti verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in lire 644,0 milioni per il Banco di Napoli e lire 158,2 milioni per il Banco di Sicilia: insieme lire 802,2 milioni.

(milioni di lire-oro)	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
Oro.	202,4	39,4	241,8
Argento (scudi)	14,0	3,8	17,8
Oro depositato all'estero ...	30,0	8,2	38,2
Buoni del Tesoro inglesi...	4,3	8,8	13,1
Totale.	<u>250,7</u>	<u>60,2</u>	<u>310,9</u>

Esattamente, in tutto, secondo la valutazione definitiva, lire-oro 310,843,592.44.

D'altra parte, la Banca si assunse le seguenti somme, per biglietti già posti in circolazione dai due Banchi, che, via via, la Banca medesima va sostituendo con biglietti propri:

Biglietti già emessi dai Banchi di Napoli e di Sicilia per conto dello Stato, a fronte delle anticipazioni straordinarie e somministrazioni varie da essi fatte al regio Tesoro, attribuite alla Banca d'Italia..... L. 1,489,347,433.19

Biglietti già emessi dai Banchi medesimi, e costituenti la loro circolazione per conto del commercio..... > 2,293,040,386.92

Di quest'ultimo importo:

L. 802,158,515.41 rappresentano il citato credito dei due Banchi verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, credito trasferito alla Banca d'Italia;

L. 1,490,881,871.51 corrispondono al contro-valore, al cambio provvisorio adottato, di quelle specie metalliche e valute equiparate comprese nelle riserve dei due Banchi, che furono assorbite dalla Banca d'Italia.

Il tutto insieme dei biglietti già emessi dai Banchi di Napoli e di Sicilia passati in carico alla Banca d'Italia, che li sostituisce con biglietti propri, ascende, quindi, a 3,782,3 milioni di lire; mentre, come si è visto, la circolazione totale dei due Istituti, al 30 giugno 1926, era di 4,244,1 milioni di lire. La differenza, in 461,8 milioni di lire, rappresenta l'eccedenza di biglietti, che i due Banchi hanno compensato con mezzi propri, giusta accordi opportunamente intervenuti ⁽¹⁾.

Secondo quanto dispone l'art. 5 del citato decreto-legge 6 maggio 1926, le valute metalliche ed equiparate provenienti dai due Banchi costituiscono una riserva speciale per guarentigia della circolazione dei biglietti già dei Banchi stessi, e ora assunta dalla Banca d'Italia. Di questa circolazione, la parte corrispondente al debito dello Stato verso i due Banchi per anticipazioni straordinarie, e quella rappresentante i crediti di essi verso la Sezione autonoma del Consorzio continuano a essere, rispettivamente, soggette alle preesistenti disposizioni di legge; il rimanente - cioè i biglietti passati a carico della Banca come contropartita delle riserve già dei due Banchi e da essa assorbite - non è soggetto ad

(¹) Dei 4,244,1 milioni di lire di biglietti da ritirare e da sostituire con biglietti della Banca d'Italia, erano stati ritirati e sostituiti il 31 marzo corrente, per lire 2,364,1 milioni.

alcuna tassa, nè contributo, restando fuori del limite normale dalla legge prescritto ⁽¹⁾.

★ ★ ★

Posto ciò, se si considera la situazione fatta ai Banchi di Napoli e di Sicilia dal concentramento della emissione dei biglietti di banca nella Banca d'Italia, sembra opportuno di notare quanto appresso.

I Banchi di Napoli e di Sicilia son venuti a costituire stabilimenti di credito di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, sottoposti alla vigilanza del Ministero delle finanze.

Essi continuano a compiere alcune operazioni alle quali, come Istituti di emissione, erano autorizzati, sino a tutto il 31 dicembre 1930, cioè sino alla data alla quale il decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2158, aveva prorogato il termine della facoltà loro, e della Banca d'Italia, di emettere biglietti di banca.

Così i due Banchi continuano nella emissione di titoli nominativi esigibili a vista (vaglia cambiari,

(1) Secondo quanto dispone l'art. 15 del Testo unico di legge del 28 aprile 1910 — derivato dalla legge 31 dicembre 1907 (Allegato A) — una porzione della riserva metallica ed equiparata di ciascuno dei tre Istituti di emissione è riserbata a garanzia esclusiva dei portatori dei rispettivi biglietti nella misura di 400 milioni di lire per la Banca d'Italia, 120 milioni per il Banco di Napoli e 28 milioni per il Banco di Sicilia, sotto il nome di *riserva irriducibile*.

Con il passaggio alla Banca d'Italia della somma di lire-oro 310,8 milioni delle riserve già appartenenti ai due Banchi meridionali, da tenere a fronte dei biglietti provenienti da questi ultimi, e sostituibili con quelli del nostro Istituto, nulla è innovato all'antico regime.

fedeli di credito e titoli somiglianti), a fronte dei quali, come la Banca d'Italia, essi hanno facoltà di tenere una riserva in buoni del Tesoro o altri titoli dello Stato, limitata al 20 per cento della consistenza dei titoli nominativi stessi che trovansi in circolazione (a differenza degli Istituti di credito ordinario i quali, a guarentigia dei loro assegni circolari, debbono formare una analoga riserva nella proporzione del 40 %); e devono pagare una tassa di circolazione eguale a quella cui è soggetta, per i suoi, la Banca d'Italia ⁽¹⁾.

Sino a tutto dicembre 1930, avranno ancora vigore gli accordi esistenti fra i due Banche e la Banca d'Italia per la reciproca accettazione dei titoli nominativi emessi da ciascun Istituto.

I Banche medesimi potranno ricorrere alla Banca d'Italia per il risconto, a saggio di favore, di effetti entrati nel loro portafoglio cambiario, e per anticipazioni su titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, o di credito fondiario, a forma di legge - sempre sotto la vigilanza del Ministero delle finanze - nel limite, complessivo per le due specie di sovvenzioni, di 350 milioni per il Banco di Napoli, e di 200 milioni per il Banco di Sicilia.

⁽¹⁾ Vale a dire di 4 per mille, anzichè quella alla quale sono soggetti gli altri Istituti di credito, di 6 per mille.

Entro l'accennato limite di 350 milioni di lire per il Banco di Napoli e di 200 milioni per quello di Sicilia (sconti e anticipazioni insieme), la Banca d'Italia è autorizzata ad applicare a una parte delle operazioni compiute con i due Istituti - corrispondente all'ammontare delle sovvenzioni da essi consentite alla Camera agrumaria, al Consorzio solfifero e all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione - un saggio di interesse pari a quello dai due Banchi stipulato per le sovvenzioni medesime.

Per quanto si riferisce al versamento in conto corrente fruttifero di somme presso la Banca d'Italia da parte dei due Istituti meridionali, si instituisce un regime di favore, per cui sino al 31 dicembre 1927, le somme stesse godranno di un interesse annuo superiore di uno per cento a quello effettivamente e normalmente praticato dalla Banca agli altri Istituti di credito ⁽¹⁾. Siffatto margine, di uno per cento, si ridurrà a mezzo per cento col 1° gennaio 1928 e sino al 31 dicembre dello stesso anno.

Si osserva che, dalla instaurazione del nuovo regime, vale a dire dal 1° luglio 1926, i due Banchi hanno destinato via via parte delle disponibilità loro a deposito in conto corrente presso la Banca stessa ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Veggansi il regio decreto 23 novembre 1914, n. 1284, e i decreti ministeriali relativi.

⁽²⁾ Qui giova notare che, se codesto aumento di consistenza di una delle partite passive dell'Istituto di emissione oggi concorre ad accrescere l'importo delle disponibi-

Come si vede, le speciali concessioni fatte dalla legge, o riconosciute dalle convenzioni, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia hanno riverberazione sulle condizioni del movimento proprio della Banca d'Italia.



Dopo aver disposto, nel modo sin qui detto, la unificazione della emissione dei biglietti di banca, il regio Governo decise di applicare, a difesa e a miglioramento del corso della lira, un piano studiato di deflazione cartacea, e quindi di provvedere a:

1° ridurre l'ammontare del debito dello Stato verso l'Istituto di emissione, per biglietti di banca già dal regio Tesoro ottenuti in prestito per sopperire a esigenze derivate dalla guerra e dal dopoguerra;

2° accrescere, contemporaneamente, la garanzia metallica (o equiparata) dei biglietti che l'Istituto medesimo ha in circolazione;

3° imporre un limite alla circolazione dei biglietti inerenti alle operazioni fatte dalla Banca d'Italia per soddisfare ai bisogni del commercio;

lità ausiliarie onde esso si vale per soddisfare i bisogni del mercato, senza ricorrere a nuove emissioni dei propri biglietti, il fatto presenta carattere transeunte.

Il deposito in conto corrente presso la Banca unica di emissione, di eccedenze di disponibilità da parte dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dovrà, in avvenire, commisurarsi al bisogno che — ulteriormente definita la rispettiva loro funzione nel campo creditizio — essi avranno di ricercare presso l'Istituto unico di emissione un sicuro e remunerativo impiego delle loro giacenze di biglietti di Banca.

4° ridurre la quantità dei biglietti di Stato, e trasformare il carattere della circolazione minuta - sinora cartacea - propria dello Stato.

A conseguire ciò intesero il decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1506, e il decreto dell'on. Ministro delle finanze, del dì 9 dello stesso mese.

Con l'articolo primo del decreto-legge, lo Stato si obbliga al rimborso graduale del suo debito verso l'Istituto di emissione, consistente (20 agosto) in L. 6,729,411,855.51 di biglietti di banca circolanti per conto dell'erario.

Una prima decurtazione si ottenne grazie alla cessione, da parte dello Stato alla Banca d'Italia, di una somma pari a 90 milioni di dollari (dei quali 70 milioni di compendio del prestito Morgan, e 20 milioni altrimenti disponibili da parte del regio Tesoro), contro riduzione di L. 2,500 milioni dell'anzidetto debito del Tesoro verso l'Istituto, per biglietti di banca avuti. Il quale debito così discese, d'un tratto, a L. 4,229,411,855.51.

Poi che i valori metallici ed equiparati costituenti la riserva della Banca sono espressi alla parità dell'oro, si ebbe, nel fatto, un aumento delle specie metalliche, o equiparate, di proprietà dell'Istituto di lire-oro 463,900,000.

Quanto al residuo debito statale sopra indicato, il Governo si è proposto di estinguerlo, gradatamente, giovandosi di stanziamenti nel Bilancio della spesa del Ministero delle finanze, nella misura di 500 milioni di lire l'anno, a cominciare dall'esercizio 1926-27.

L'art. 3 del decreto medesimo dispone che la circolazione di biglietti della Banca d'Italia non possa eccedere - in via normale e all'infuori dei 2,500 milioni di lire passati a carico della Banca, in cambio dei 90 milioni di dollari ⁽¹⁾ - i sette miliardi di lire, escluso da questa somma l'ammontare:

- a) della circolazione dei biglietti di banca per conto dello Stato;
- b) di quella già attribuita al commercio, corrispondente al credito dell'Istituto verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, (ora verso l'Istituto di liquidazioni);
- c) dell'ammontare dei risconti consentiti dalla Banca alla Sezione ordinaria del Consorzio medesimo;
- d) del contro-valore in biglietti delle riserve dei Banchi di Napoli e di Sicilia passate alla Banca d'Italia, come sopra si è detto.

(1) Pareggiata quella parte del debito dello Stato verso la Banca, nella rammentata cifra di 2,500 milioni di lire, col passaggio all'Istituto degli accennati 90 milioni di dollari, i biglietti della Banca che vi corrispondono non cessano di circolare, in realtà, a servizio del mercato. Essi formano parte, come già prima, della massa adoperata nel campo degli affari, costituita dai biglietti di banca esistenti nel traffico e comunque originati.

Presa in esame la situazione della Banca al 31 dicembre 1926, si ha in milioni di lire:

Circolazione totale dei biglietti	18,340,1	
Biglietti emessi per conto dello Stato	4,229,4	
Quota corrispondente ai 90 milioni di dollari.	2,500,0	
Credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni	3,368,4	
Ammontare del risconto alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	599,7	
Circolazione di biglietti a carico della Banca a fronte delle riserve da essa ritirate dai Banchi di Napoli e di Sicilia.	<u>1.490,4</u>	<u>12,187,9</u>
Differenza		6,152,2

E quindi un margine, a quella data, di milioni di lire 847,8
rimpetto al limite dei sette miliardi imposto alla circolazione per conto vero e proprio del commercio ⁽¹⁾.

(1) Lo stesso articolo del citato decreto dispone: 1° che, entro il limite degli accennati sette miliardi, in ordine alla circolazione di biglietti dell'Istituto effettivamente soggetta a tassa, continueranno a essere pagate le aliquote di tributo presentemente in vigore; 2° che oltre i sette miliardi e sino al massimo insuperabile di otto miliardi di

Un decreto legge, emanato il 16 novembre 1926, concernente l'emissione del nuovo Prestito consolidato nazionale (Littorio), prevede la possibilità di temporanee eccezioni (da esaurirsi nell'anno 1927) alla regola già fissata per la circolazione bloccata nell'importo dei sette miliardi, allo scopo di agevolare il collocamento e il mercato del titolo nuovamente creato. Ne va presa nota, a ogni buon fine ⁽¹⁾.

Per quanto riguarda la consistenza dei biglietti di banca che continuano a circolare per conto dello Stato, si è già fatto cenno così della restituzione - effettuata dal regio Tesoro alla vigilia della concentrazione nella Banca d'Italia della facoltà di emissione - dell'ammontare delle anticipazioni statutarie dei Banchi di Napoli e di Sicilia in lire 125 milioni, come della restituzione alla Banca d'Italia di 2 miliardi e mezzo di lire in conto anticipazioni straordinarie, mediante cessione della somma

lire, i biglietti emessi dalla Banca saranno soggetti a una tassa straordinaria pari alla intera ragione dello sconto, aumentata di un terzo, per l'ammontare di essi che non fosse interamente coperto da metallo, esclusi, naturalmente, i biglietti corrispondenti ai 90 milioni di dollari passati dal regio Tesoro alla Banca.

(1) L'art. 6 del decreto ricordato dispone:

« Qualora, in esecuzione delle disposizioni del presente decreto e in dipendenza delle operazioni di anticipazione sui titoli di questo debito consolidato, eccedenti l'ammontare delle disponibilità in conti correnti speciali, fino a tutto il 31 dicembre 1927, temporanee eccedenze di circolazione, oltre il limite normale e sempre entro il limite insuperabile di cui all'art. 3 del regio decreto 7 settembre 1926, n. 1506 (cioè di otto miliardi), siffatte eventuali eccedenze non saranno soggette alla tassa straordinaria indicata al primo comma dell'articolo 3 sopra citato ».

di 90 milioni di dollari. Giova di aggiungere che, nell'anno decorso, si è data applicazione al regio decreto-legge del 26 giugno 1925, n. 1056, citato nella Relazione precedente, in quanto dispose il rimborso delle residue somministrazioni di biglietti fatte dagli Istituti di emissione per sovvenzioni a terzi per conto dello Stato, e per anticipazioni dirette al Tesoro; e, inoltre, venne ridotta di lire 2,300,000 l'antica somministrazione di biglietti della Banca d'Italia al Tesoro per la Cassa dei depositi e prestiti ⁽¹⁾.



Nuove disposizioni degne di nota furono attuate dal Governo nazionale anche per la circolazione dei biglietti direttamente emessi dallo Stato ⁽²⁾. Sono:

⁽¹⁾ Indichiamo qui appresso le variazioni, avvenute durante il decorso anno, nelle varie specie di anticipazioni allo Stato (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

	31 dicembre 1925		20 giugno 1926		31 dicembre 1926
	Banca d'Italia	TOTALE (per i tre Istituti)	Banca d'Italia	TOTALE (per i tre Istituti)	TOTALE (Banca d'Italia)
Anticipazioni ordinarie.....	360,0	485,0	360,0	485,0	360,0
Anticipazioni straordinarie:					
<i>senza speciale destinazione.....</i>	3,346,7	4,515,0	3,346,7	4,515,0	2,290,0
<i>per estinzione buoni del Tesoro.</i>	924,0	1,000,0	924,0	1.000,0	1,000,0
<i>per il cambio delle valute austro-ungariche.....</i>	183,3	275,0	183,3	275,0	—
	4,454,0	5,790,0	4,454,0	5,790,0	3,290,0
Somministrazioni per la Cassa depositi e prestiti	428,4	581,7	428,4	581,7	579,4
Sovvenzioni a terzi per conto dello Stato e anticipazioni dirette al Tesoro.....	135,6	205,8	—	—	—
Totale.....	5,378,0	7,062,5	5,242,4	6,856,7	4,229,4

⁽²⁾ Veggasi l'art. 2 del decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1506, e il rammentato decreto ministeriale del dì 9 dello stesso mese.

1° ritiro e rimborso dei biglietti da L. 25 circolanti a debito diretto del regio Tesoro nella somma di 400 milioni di lire (ammontare della emissione originaria) ⁽¹⁾;

2° trasformazione in pezzi di argento del valore convenzionale di L. 5 e di L. 10 dei biglietti di Stato di questi due *tagli*, già emessi per un totale di lire 1700 milioni (cioè 850 milioni di lire per ciascuno dei due *tagli*).

Alla coniazione di queste nuove monete argentee sono stati destinati gli spezzati da L. 1 e da L. 2, già ritirati dalla circolazione, ed esistenti nelle tesorerie dello Stato ⁽²⁾.

Dal primo gennaio al 31 dicembre 1926, la cifra rappresentante l'emissione dei biglietti di Stato si è ridotta da 2100 a 1793 milioni di lire. Di quest'ul-

⁽¹⁾ Gli attuali biglietti di Stato da L. 25 rappresentano i biglietti di banca di ugual somma, che il decreto luogotenenziale del di 4 novembre 1917, n. 1786, aveva autorizzato i tre Istituti a emettere per i bisogni contingenti della circolazione.

Il decreto-legge 26 aprile 1923, n. 965, trasferì a debito dello Stato l'ammontare di tali biglietti in circolazione, ristabilendo il valore minimo del biglietto di banca in lire 50, come nell'ante-guerra.

La consistenza dei biglietti medesimi, da lire 260,8 milioni, quale era all'atto del trasferimento, salì a 400 milioni di lire, in seguito al nuovo riparto dei vari *tagli* di biglietti di Stato, autorizzato dal decreto-legge medesimo.

⁽²⁾ Si intende che, disposto il ritiro dalla circolazione dei 400 milioni di lire di biglietti di Stato da L. 25, e il cambio dei biglietti di Stato da L. 5 e L. 10, in monete di argento che, nella loro qualità di circolazione frazionale metallica, rientrano nei debiti patrimoniali dello Stato, la riserva aurea esistente a fronte di tali biglietti diviene una libera disponibilità del Tesoro.

E così che l'art. 5 del decreto ministeriale 9 settembre 1926, più volte citato, dispose che l'ammontare del controvalore aureo, alla pari, dei detti spezzati d'argento — compreso nel fondo di dotazione della regia Tesoreria e, quindi, facente parte della riserva della Banca — fosse sostituito da un certificato di deposito di oro all'estero dell'importo di lire-oro 85,4 milioni, a valere su le specie auree attribuite a copertura dei biglietti di Stato, che residuano, quindi, a lire-oro 77,3 milioni.

tima somma lire 1521 milioni rappresentano un debito di Tesoreria, e lire 272 milioni sono registrate fra i debiti patrimoniali dello Stato.



Abbiamo sopra accennato al movimento del debito pubblico, segnalando una modificazione notevole nelle condizioni del debito fluttuante, costituito segnatamente dai Buoni del Tesoro ordinari. Questi, alla fine del 1924, rappresentavano circa il 22 per cento, alla fine del 1925 il 20 per cento del totale. La scala del 1926 è questa:

Buoni del Tesoro ordinari.

(valore nominale a fine mese e variazioni mensili).

1925	dicembre	31	18,307		1926	luglio	31	17,116	— 716
1926	gennaio	31	18,592	+ 285	»	agosto	31	16,447	— 669
»	febbraio	28	18,983	+ 391	»	settembre	30	16,214	— 233
»	marzo	31	18,872	— 111	»	ottobre	31	15,489	— 725
»	aprile	30	18,812	— 60	»	novembre	30	15,209	— 280
»	maggio	31	18,568	— 244	»	dicembre	31	15,209	—
»	giugno	30	17,832	— 736					

Non si può dire che la discesa del 1926 sia proprio dovuta alla volontà del Governo. Si sarebbe potuto, forse, rendere meno vivace il moto discendente con un aumento nel saggio dello interesse, aggravando l'onere dello Stato per la maggior spesa relativa; ma la corsa alla riduzione, per la decisa tendenza dei creditori, non poteva arrestarsi, dopo che il programma deflazionistico del Governo era stato annunciato e si traduceva in atto.

Durante e dopo la guerra il Buono del Tesoro ordinario aveva cambiato natura ed era quasi divenuto un biglietto fruttifero, in aggiunta a quelli non fruttiferi di Stato e di Banca. Prima della guerra, nessuno avrebbe immaginato che si potessero collocare tanti Buoni, quanti ne furono poi collocati, a investimento di fondi disponibili, e non per soddisfare bisogni temporanei di cassa del Tesoro.

Il titolo, a breve e anche a brevissima scadenza, epperò non soggetto a oscillazioni di prezzo, si prestava ottimamente a fungere da mezzo di cassa, anche perchè poteva essere accolto come strumento di pegno in caso di urgenti bisogni. Ma siffatte qualità, vantaggiose alla diffusione del titolo, ne costituivano intrinsecamente il difetto, sia perchè con esso la inflazione veniva ingigantita permanentemente a danno dei prezzi, sia perchè, nell'ipotesi di un arresto nella rispettiva emissione, il Tesoro trovavasi esposto a pagamenti straordinari; i quali, dopo esaurimento delle disponibilità della cassa erariale, avrebbero potuto tramutare l'inflazione dei titoli nella inflazione dei biglietti.

Decisa dal Governo la deflazione della circolazione di questi biglietti, a compimento dei provvedimenti finanziari restauratori del bilancio statale, era mestieri di presidiarlo dalle insidie di un debito fluttuante crescente fuor di misura, per evitare i

pericoli che altri Paesi, in condizioni non molto diverse dalle nostre, avevano corso. - Il Belgio, a questo riguardo, si era fatto maestro ⁽¹⁾.

Alla fine di ottobre, la situazione del Tesoro italiano, e della nostra circolazione, era divenuta tale, da non ammettere indugi nel provvedere al consolidamento del debito fluttuante, cioè del debito esistente dello Stato, fruttifero e a breve termine.

Vi provvede energicamente il Governo col decreto-legge del dì 6 novembre 1926, per cui venne autorizzata la emissione dell'accennato prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato, fruttante l'interesse annuo di 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936. Così i buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali, in circolazione alla data di pubblicazione di quel decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, in scadenza dall'11 novembre decorso, dovevano essere convertiti nei detti titoli di debito consolidato, alle condizioni precisamente indicate nello stesso decreto.

Il quale dava facoltà al Governo di offrire in *pubblica sottoscrizione* i titoli del debito così creato al prezzo di emissione fissato in ragione di lire 87.50 per ogni 100 di debito consolidato, stabilendo

⁽¹⁾ Veggasi: il volume citato di LOUIS FRANCK, *La stabilisation monétaire en Belgique*; e il *Rapporto* dello stesso M. Franck, come governatore della « Banque Nationale », ai suoi azionisti in occasione dell'assemblea generale del 28 febbraio decorso.

che il netto ricavo del collocamento del titolo nel pubblico dovesse venire versato, dal regio Tesoro, in conto corrente presso la Banca d'Italia, affinché questa potesse effettuare il reimpiego in operazioni di anticipazione sul titolo stesso.

Di siffatto netto ricavo il regio Tesoro era autorizzato a giovare anche « allo scopo esclusivo di estinguere debiti dello Stato a breve termine ». Ciò indipendentemente da altre provvidenze contenute nel decreto stesso, intese a formare il mercato del titolo, e a favorirne l'acquisto o a rendere possibile l'uso di esso come pegno di anticipazioni.



In fine, per quanto riguarda i provvedimenti che si riferiscono a l'esercizio del credito e alla tutela del risparmio, il decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, per meglio assicurare l'osservanza delle sue norme, ha affidato alla Banca d'Italia una funzione di vigilanza su le aziende bancarie che raccolgono depositi.

Per effetto della legislazione preesistente, si aveva una vigilanza del Ministero dell'economia nazionale su le Casse di risparmio, i Monti di piet  e alcuni Istituti speciali di credito. Ma poich  da questa vigilanza rimanevano escluse tutte le altre aziende di credito, e soprattutto quelle nelle quali

più spiccata è la caratteristica aleatoria delle operazioni, e maggiore, in conseguenza, il rischio dei depositanti, era mestieri che, a difesa di questi ultimi, nuove provvidenze intervenissero.

Le quali provvidenze, contenute nel decreto dianzi richiamato, dispongono, anzitutto, che le aziende di credito in vita denunciino la propria esistenza per essere iscritte in apposito albo istituito presso il Ministero delle finanze; che nessuna nuova azienda di credito possa funzionare, e nessuna nuova filiale - di aziende già esistenti - possa sorgere senza autorizzazione ministeriale, che può essere accordata sentito l'Istituto di emissione.

Anche la fusione di due o più aziende di credito tra loro è subordinata all'assenso ministeriale, previo parere dell'Istituto di emissione.

Per rafforzare la consistenza patrimoniale delle aziende medesime, è disposto, altresì, che, con effetto dalla chiusura dell'esercizio 1926, debba destinarsi alla costituzione delle riserve una quota di utile annuale non inferiore a dieci per cento, fino a raggiungere il quaranta per cento del capitale; e per le Casse rurali una quota di nove decimi fino a raggiungere il decimo dell'ammontare dei depositi.

Questa norma non concerne le Casse di risparmio e i Monti di pietà di prima categoria, per i quali enti il successivo decreto-legge del dì 10 feb-

braio 1927, stabilisce che si devolvano i sette decimi degli utili netti alla formazione e all'aumento della massa di rispetto, insino a quando essa non sia giunta e non si mantenga eguale almeno al decimo dei depositi ricevuti per qualsiasi titolo ⁽¹⁾.

Ma più notevole disposizione è quella riguardante la vigilanza, che il decreto affida all'Istituto di emissione per tutti gli Enti - e sono la grandissima maggioranza - rispetto ai quali la vigilanza stessa non sia esercitata dal Ministero dell'economia nazionale. Era desiderio generale, per considerazioni molteplici, che siffatta vigilanza fosse affidata, non a organi statali, ma all'Istituto di emissione; il quale si è accinto ad assolverla con l'accorgimento che la delicatezza del compito richiede.

Un successivo decreto-legge, con la data del 6 novembre 1926, n. 1830, contiene le norme regolamentari su l'applicazione di quello sopra accennato, e ne è il complemento ⁽²⁾. Esso determina:

⁽¹⁾ Lo stesso decreto ha modificato, anche per altri rispetti, il regime delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria. Esso stabilisce la fusione — obbligatoria o facoltativa, secondo l'entità dei depositi raccolti — degli Istituti di ciascuna delle due specie, esistenti in una stessa provincia, con quello del capoluogo (o altro che si trovi nella provincia stessa o in una limitrofa) del quale divengono filiali; e la costituzione obbligatoria di federazioni provinciali fra le Casse, da una parte, e i Monti dall'altra. V'hanno, inoltre, norme riguardanti la istituzione di nuove Casse di risparmio, e, per ambedue le specie di Istituti, l'apertura di nuove filiali, la chiusura di quelle esistenti, e altre disposizioni su gli statuti, su la composizione dei collegi dei sindaci, su la misura dei fidi ai clienti, e su quella degli impieghi in immobili.

⁽²⁾ La Banca d'Italia, da sua parte, per essere in grado di corrispondere a pieno alle statuizioni di legge, ha costituito un centrale « Ufficio di vigilanza su le aziende di credito », alla dipendenza dell'Ispettorato generale, organizzando il nuovo servizio, e disciplinandolo con apposite istruzioni, a norma di tutte le filiali. Così facendo, si è ottenuto un opportuno decentramento fra le stesse filiali, anche ai fini di una più sollecita trattazione delle pratiche, lasciando al centro la cura di seguirne e coordinarne efficacemente l'azione.

a) la misura del capitale minimo per le aziende di credito di nuova formazione;

b) il rapporto minimo che deve esistere fra patrimonio netto ed entità dei depositi raccolti;

c) la misura massima del fido, che una azienda di credito può consentire a uno stesso obbligato, in rapporto all'entità del patrimonio del sovventore.

Con queste disposizioni, non si è inteso certamente di evitare ogni pericolo e ogni inconveniente, e di dare, comunque, una sicura garanzia ai depositanti; perchè questa garanzia, più che da norme legislative, è da trarre, soprattutto, dalla capacità, dal vigile accorgimento nell'operare e dalla rettitudine degli uomini, cui sono affidate le sorti delle aziende di credito.

Il nuovo provvedimento - che, in tutto il suo insieme, ha evitato norme di speciale rigore, per non recare intralcio al libero svolgersi del credito - vuole e deve avere, soprattutto, la portata di monito, il quale risvegli la coscienza delle proprie responsabilità in chiunque sia chiamato ad amministrare il risparmio del popolo italiano.

Da un accertamento compiuto, risulta che le sovvenzioni concesse dalla Sezione ordinaria del Consorzio alle industrie nazionali ammontavano, il 31 dicembre 1926, a circa milioni 2,964, la qual

cifra rappresenta il tutto insieme delle operazioni compiute nel rispettivo importo originale fin dalla costituzione del Consorzio, e più specialmente nel periodo posteriore al 1919; mentre, tenuto conto delle rinnovazioni, si ha un movimento parecchie volte maggiore.

Ove, poi, si consideri che l'ammontare delle operazioni esistenti al 31 dicembre 1926, si ragguagliava a lire 632 milioni circa, se ne trae che gli impieghi del Consorzio hanno avuto una ragguardevole mobilità.

Siffatta cifra di operazioni era così ripartita:

sovvenzioni su titoli	L.	47,380,000
» » merci	»	1,955,000
note di pegno (<i>warrants</i>)	»	850,000
cambiali industriali	»	387,100,000
operazioni di credito navale	»	<u>194,673,000</u>
totale al 31 dicembre 1926	L.	<u>631,958,000</u>

contro lire 610,6 milioni dell'esercizio decorso.

Il confronto delle cifre, riguardanti la fine degli ultimi due anni, indica quale sia stato lo svolgimento dell'attività consortile nell'anno passato.

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

	1925	1926	Differenza
Limite legale degli impieghi.....	800	800	—
Impieghi effettivi:			
sovvenzioni su titoli.....	48,845	47,380	— 1,465
» su merci.....	21,309	1,955	— 19,354
note di pegno (<i>warrants</i>).....	967	850	— 117
cambiali industriali.....	371,446	387,100	+ 15,654
operazioni di credito navale.....	168,126	194,673	+ 26,547
	610,693	631,958	+ 21,265

Il risconto del portafoglio del Consorzio si è effettuato, in quanto al primo semestre, presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, nella solita proporzione di 75, 20 e 5 per cento rispettivamente; laddove, a seguito della unificazione degli Istituti di emissione, il risconto si è effettuato, dal 1° luglio 1926, soltanto presso la Banca d'Italia.

Al 31 dicembre dello stesso anno 1926, le operazioni riscontate alla Banca d'Italia ammontavano a milioni 599 e mezzo, la qual cifra dovrà ridursi, per disposizione di legge, a non oltre 550 milioni al 31 dicembre 1927: quindi con una minore disponibilità per il Consorzio, di altri 50 milioni.

D'altra parte, affinchè il Consorzio possa continuare, come per il passato, a favorire la economia

industriale, e in particolar modo la industria delle costruzioni navali - che dal Consorzio attende speciale aiuto, per mantenere nel mondo il posto preminente faticosamente conquistato - fa d'uopo di integrarne le disponibilità ricorrendo al privato risparmio. Si accenna al collocamento di buoni fruttiferi a scadenza fissa, cui il Consorzio è abilitato dal regio decreto legge del 30 dicembre 1924 n. 2103 (1).

Gli utili netti dell'esercizio - dopo accantonati, a titolo di cauta prudenza, due milioni di lire allo scopo di fronteggiare eventuali perdite, che potrebbero derivare dalla alienazione di consolidato proveniente dalla conversione dei buoni del Tesoro ordinari, nei quali era investito, in parte, il capitale consortile - si ragguagliano a L. 11,227,565.88. Di questa somma, il Comitato centrale amministrativo dell'ente ha deliberato di assegnare lire 2,769,472.08 al fondo di garanzia, e lire 8,458,093.80 ai consorziati, pro-rata del capitale sottoscritto.

Conseguentemente, il fondo di garanzia che, al 31 dicembre 1925, era di milioni 59 e mezzo, si eleva, al 31 dicembre 1926, a milioni 68 e mezzo,

(1) Per agevolare la emissione di siffatti buoni, il Ministero delle finanze, con regio decreto legge 9 luglio 1926, n. 1225, ha modificato la vecchia disposizione che stabiliva l'imposta di ricchezza mobile nella misura di 12 per cento sugli interessi da corrispondere ai portatori, fissando l'imposta medesima a centesimi 10 all'anno per ogni 100 lire di capitale nominale dei buoni in circolazione.

Il Comitato centrale amministrativo del Consorzio ha deciso di chiedere al Ministro per le finanze l'assenso alla emissione di una prima serie di 300 milioni di lire di buoni al portatore, con scadenza a un anno, al saggio anticipato di 6 per cento.

avendo raccolto, oltre l'assegnazione di parte degli utili dell'esercizio, gli interessi sui buoni del Tesoro, nei quali il fondo era investito, in lire 3,446,000, e il contributo degli Istituti di emissione in lire 2,628,700.95, pari all'ottava parte degli utili da essi ricavati dal risconto del portafoglio consortile.

La quota di spettanza della Banca d'Italia sul fondo di garanzia ascendeva, al 31 dicembre 1926, a lire 10,697,711.40, in confronto a lire 18,850,000 di sua partecipazione al capitale consortile.

Con il regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è stata soppressa; e, in sua vece, è stato creato un ente autonomo, di diritto pubblico, con carattere transitorio, denominato « Istituto di liquidazioni ».

Sezione speciale autonoma e Istituto di liquidazioni.

In forza del citato regio decreto, sono stati trasferiti all'Istituto di liquidazioni tutti i crediti, le garanzie, le partecipazioni azionarie, i titoli e tutti i privilegi, diritti, ragioni e azioni comunque spettanti alla Sezione autonoma, e tutte le passività della Sezione stessa.

Sono state poi trasferite alla Banca d'Italia, affinché le destini a parziale copertura del proprio credito, tutte le riserve accantonate a tenore degli

articoli 3, 4, 5 del regio decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2158, e quelle derivanti dagli interessi capitalizzati a carico del regio Tesoro, giusta l'art. 1 del regio decreto-legge 3 marzo 1925, n. 198.

La Sezione speciale ha cessato di esplicare la propria attività il 20 novembre 1926.

Nella precedente relazione si è detto che l'ammontare globale delle operazioni da essa compiute, a tutto il 31 dicembre 1925, aveva raggiunto i 4 miliardi e 289 milioni di lire. Di esse erano state realizzate, alla stessa data, 789 milioni.

Durante l'esercizio 1926, limitato al periodo 1° gennaio-20 novembre, le nuove operazioni consentite dalla Sezione medesima, a tenore del regio decreto 1° gennaio 1924, n. 5, sommarono a lire 92 milioni. In tal modo l'insieme delle operazioni compiute dalla Sezione, dal giorno della costituzione a quello della sua eliminazione, ascese a 4 miliardi e 381 milioni di lire. Per contro, durante l'esercizio 1926, furono realizzate operazioni per lire 228 milioni, che, in aggiunta alle lire 789 milioni realizzate a tutto il 31 dicembre 1925, portarono l'ammontare complessivo delle realizzazioni a 1 miliardo e 17 milioni. Così che l'ammontare delle operazioni esistenti al 20 novembre 1926, e passate all'Istituto di liquidazioni, si ridusse a lire 3 miliardi e 364 milioni.



Come si è accennato negli anni decorsi, a fronte dell'esposizione della Sezione autonoma, e allo scopo di coprire le perdite della liquidazione, fu costituito un fondo di riserva nel quale vengono accantonati:

a) gli utili conseguiti sulla gestione della Sezione, prima, e ora dell'Istituto di liquidazioni;

b) le eccedenze degli utili di bilancio della Banca d'Italia;

c) gli interessi riscossi sui titoli di Stato, in che è ancora investita parte delle riserve;

d) i tre quarti della tassa straordinaria dovuta sulla circolazione dei biglietti di Banca;

e) infine, gli interessi dovuti dal regio Tesoro sui rimborsi effettuati dalla Sezione autonoma (e quindi dall'Istituto di liquidazioni) alla Banca d'Italia, sia a titolo di realizzo di capitale che di riserve⁽¹⁾.

Siffatti accantonamenti, che al 31 dicembre 1925 ammontavano a lire 1 miliardo e 62 milioni, raggiunsero, al 20 novembre 1926, la somma di lire 1 miliardo e 466 milioni, con un aumento, cioè, di 404 milioni di lire. In questo modo, di fronte a un ammontare di operazioni di lire 3 miliardi e 364 milioni, si avevano, al 20 novembre 1926, delle ri-

⁽¹⁾ Il tutto, come detto precedentemente, a norma degli articoli 3, 4 e 5 del regio decreto 27 settembre 1923, n. 2158 e art. 1 del regio decreto 3 marzo 1925, n. 198

serve per lire 1 miliardo 466 milioni, che riducevano lo scoperto sul credito della Banca d'Italia a un miliardo e 898 milioni di lire.



Il nuovo Istituto di liquidazioni sta proseguendo nell'opera di realizzazione, al fine - costantemente perseguito dalla cessata Sezione autonoma a mezzo degli Enti incaricati delle liquidazioni - di eliminare quanto prima possibile la circolazione bancaria riguardante le operazioni poste in essere in un periodo assai grave per il credito del nostro paese.

Dal 20 novembre 1926 al 20 febbraio 1927, vale a dire nei primi tre mesi della sua gestione, l'Istituto di liquidazioni ha realizzato, in conto capitale, lire 74 milioni, portando così l'ammontare globale delle realizzazioni a un miliardo e 91 milioni. Codesto importo di 74 milioni proviene, per la massima parte, dalle somme assicurate dalla eliminata Sezione autonoma, in conseguenza di sistemazioni definite con pagamenti dilazionati.

Nello stesso periodo di tempo l'Istituto di liquidazioni ha accantonato riserve per lire 150 milioni, ivi comprese lire 61 milioni versate dalla Banca d'Italia per i $\frac{3}{4}$ della tassa straordinaria di circolazione dovuta per il secondo semestre 1926. In con-

seguenza di ciò, le riserve accantonate, che, al 20 novembre 1926, ammontavano a un miliardo e 466 milioni di lire, hanno raggiunto 1 miliardo e 616 milioni.

Riassumendo il sin qui detto, si può concludere che, a fronte dell'ammontare globale delle operazioni compiute di lire 4 miliardi e 381 milioni, sono state realizzate operazioni per un miliardo e 91 milioni di lire; la qual cosa riduce l'importo delle operazioni da liquidare a 3 miliardi e 290 milioni.

E, a fronte di tale residuo, sono state accantonate riserve per lire un miliardo e 616 milioni, in guisa che la parte delle operazioni ancora da coprire con le realizzazioni e con le riserve, si riduce a un miliardo e 674 milioni di lire, e si ridurrà ulteriormente a lire 1,625 milioni, tenendo conto dell'imminente versamento alle riserve della somma di lire 49 milioni, rappresentanti le eccedenze degli utili della Banca d'Italia sulle risultanze del proprio bilancio alla chiusura dell'esercizio 1926 ⁽¹⁾.

I dati esposti, si possono compendiare così: massimo credito della Banca verso la Sezione lire 4,381,000,000; scoperto del credito attuale, tenuto conto del valore delle riserve ancora da imputarsi, lire 1,625,000,000, con una differenza di 2,756,000,000

(1) È bene di notare che il valore delle riserve ancora da realizzare può subire una qualche variazione, in quanto parte cospicua di esse è rappresentata da buoni del Tesoro ordinari soggetti a conversione obbligatoria in titoli del Littorio.

di lire, rappresentata da realizzi in linea capitale e dal cumulo delle riserve. Le quali cifre dimostrano come la Sezione medesima abbia assolto, con diligenza, durante il periodo della sua vita, cioè nel giro di circa quattro anni, il compito demandatole da chi provvede al relativo ordinamento.

Tale compito dovrà essere portato a termine dall'Istituto di liquidazioni, cui auguriamo, nell'interesse del Paese, uno schietto successo.

**Istituto nazionale per
i cambi con l'estero.**

Un decreto-legge, del dì 13 febbraio decorso, provvede al riordinamento dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero: riordinamento reso necessario dalla effettuata unificazione della facoltà di emissione dei biglietti, che ha virtualmente determinato lo scioglimento del Consorzio preesistente delle tre Banche di emissione, le quali concorrevano alla formazione del capitale dell'Istituto stesso.

Il menzionato decreto attribuisce all'Istituto carattere di « ente di diritto pubblico », con personalità giuridica e gestione autonoma, e lo sottopone alla vigilanza del Ministero per le finanze; lo autorizza alla negoziazione delle divise estere, nelle sue varie forme, e all'esecuzione di operazioni intese ad agevolare il commercio dell'Italia con l'estero ⁽¹⁾.

(1) Al Comitato di direzione e di vigilanza — costituito in seno al Consiglio di Amministrazione — compete di stabilire le direttive da seguire in ordine alle operazioni dell'Istituto, tenuto conto delle esigenze del mercato dei cambi e dell'andamento generale della circolazione bancaria.

Il patrimonio dell'Istituto è costituito dal capitale di dieci milioni di lire, conferito dalla Banca d'Italia ⁽²⁾, e dalle riserve costituite dagli utili netti di gestione accantonati al 31 dicembre 1926, oltre a quelli che matureranno negli anni successivi.

Al momento della liquidazione dell'Istituto, le riserve allora esistenti saranno ripartite in ragione di tre quarti a favore del Tesoro dello Stato, e di un quarto a favore dell'Istituto d'emissione. Il quale impiegherà la quota che gli sarà assegnata all'incremento delle proprie riserve metalliche, destinate a garanzia della circolazione.

Pochi giorni prima dell'emanazione del detto decreto-legge, mediante convenzione stipulata fra l'On. Ministro delle finanze e il direttore generale della Banca d'Italia, quale presidente dell'Istituto per i cambi, è stato affidato allo stesso Istituto il compito:

di amministrare, per conto e nell'interesse del regio Tesoro, i fondi in divisa estera di sua proprietà, trasferiti all'Istituto presso i propri corrispondenti esteri;

⁽²⁾ La Banca d'Italia, che partecipava al capitale dell'Istituto con L. 7,200,000, ha provveduto al rimborso delle quote di capitale già recate all'Istituto stesso dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia per L. 2,250,000 e L. 550,000, rispettivamente; con che, il maggior apporto di capitale da parte della Banca stessa risulta di L. 2,800,000.

di regolare le partite di debito e di credito - sia in divisa estera che in lire italiane - costituenti le posizioni di cambio del regio Tesoro alla data del 31 gennaio decorso, e di provvedere alle operazioni di acquisto e alle trasformazioni di valute necessarie al regolamento delle partite medesime.

Il Ministro delle finanze ha eziandio deciso di trasferire all'Istituto per i cambi il ricavato degli acquisti di divisa provenienti dalle operazioni di mutuo effettuate all'estero da società industriali, già autorizzate dal Ministro stesso su la base di quanto dispone il regio decreto 14 novembre 1926, n. 1932; e il ricavato delle altre operazioni, che potranno essere consentite successivamente dal Tesoro, nei limiti di tale decreto ⁽¹⁾.

(1) Il decreto onde trattasi è composto dei seguenti articoli:

Art. 1. Il ministro per le finanze è autorizzato ad acquistare fino alla concorrenza di 100,000,000 di dollari il ricavato in valuta estera delle operazioni di mutuo effettuate all'estero da imprese di nazionalità italiana la cui produzione abbia le seguenti caratteristiche:

- a) interessi notevolmente la situazione di lavoro e l'attività economica del paese;
- b) sia diretta o ad aumentare le esportazioni o provveda alla utilizzazione di energie nazionali al fine di limitare l'importazione.

Le singole operazioni saranno dal ministro per le finanze sottoposte alla approvazione del consiglio dei ministri.

Art. 2. Per le operazioni di cui all'articolo precedente il ministro per le finanze è autorizzato a decretare che il regio tesoro si impegni a garantire alle aziende mutuarie lo stesso corso di cambio al quale furono rilevate le valute mutate per la divisa estera ad esse occorrente per pagare le quote di ammortamento e gli interessi relativi alle operazioni di mutuo, che sono a loro esclusivo carico nel corrispondente ragguaglio in valuta italiana.

Art. 3. Il ministro per le finanze con suo decreto stabilirà le norme per l'applicazione del presente decreto.

A sua volta, l'Istituto si è impegnato a mettere a disposizione delle società mutuarie, sempre nell'interesse e per conto del regio Tesoro, gli importi delle divise occorrenti, alle singole scadenze, per il pagamento delle quote d'interesse e di ammortizzazione dei prestiti relativi.



Da quanto precede, appare evidente l'ampiezza dei rapporti di ordine finanziario, che l'Istituto, in conseguenza della citata convenzione, è chiamato a curare per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato. Rapporti che traggono, specialmente, origine dalla straordinaria e intensa azione esercitata, nel decorso anno, dal regio Tesoro sul mercato dei cambi per la difesa e la rivalutazione della lira ⁽¹⁾; e dei quali la convenzione affida all'Istituto l'incarico della prosecuzione e della liquidazione definitiva. Segnatamente in ordine a quanto si attiene alla mobilita-

(1) Del discorso specialmente importante ed esteso, pronunziato al Senato del Regno da S. E. il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle finanze, il 9 dicembre 1926, sembra conveniente di tener presenti queste dichiarazioni:

« Le oscillazioni della moneta sono state assai meno gravi per noi di quello che non siano state per la moneta francese e belga. Però la massa di moneta italiana trattata nel mondo internazionale è stata eccezionalmente rilevante. Il primo di maggio si ebbe lo sciopero inglese, che segnò un momento spaventoso per le monete europee, che abbiamo sorpassato senza notevole danno. Mentre le contrattazioni normali di lire italiane sul mercato internazionale di New York, che è il mercato maggiore di contrattazione della nostra lira, variano, oggi che siamo in perfetta tranquillità, da 25 a 30 milioni al giorno per contanti, e da 5 a 10 milioni a termine, noi siamo arrivati, nei primi giorni di maggio, a 1500 milioni al giorno di lire in acquisti ed altrettanti in vendite: tre miliardi al giorno! Cfr. *Gli sviluppi della finanza italiana, il consolidamento del debito fluttuante*, discorso, ecc., pag. 18.

zione delle partite di lire, che presso Banche e società industriali stavano a fronte di prestazioni di divisa estera, si scorge l'importanza dell'opera che l'Istituto, con la cordiale ed efficace cooperazione della Banca d'Italia, è chiamato subito a compiere ⁽¹⁾. E ciò all'infuori del compito di vigilanza su l'andamento del mercato dei cambi, dal quale l'Istituto deve trarre così la divisa occorrente agli ordinari bisogni dell'Amministrazione pubblica, come quella necessaria al servizio dei debiti dello Stato all'estero, bellici e postbellici, e dei prestiti contratti dalla grande industria italiana sul mercato internazionale, il ricavato dei quali sia stato ceduto al regio Tesoro.



Nel decorso esercizio, nuove provvidenze hanno contribuito a integrare, nel campo della legislazione, l'opera svolta dal regio Governo in difesa della valuta nazionale. Particolare importanza rivestono, a siffatto proposito: il regio decreto del 10 giugno 1926, n. 942, e il decreto ministeriale del giorno

⁽¹⁾ Per effetto di accordi opportunamente intervenuti fra l'Istituto per i cambi, la Banca d'Italia e le maggiori Banche creditrici di società industriali, si è potuto conseguire un acceleramento dei ritiri da parte dell'Istituto medesimo della divisa proveniente dai mutui contratti all'estero dalle dette società, evitando aumenti della circolazione dei biglietti. La Banca d'Italia ha fatto e farà, quasi, da Stanza di compensazione a onestissimi patti.

successivo, che dettano norme per le contrattazioni in cambi, alle quali furono autorizzate soltanto le Banche italiane che, alla data del menzionato decreto reale, avevano almeno 100 milioni di lire di capitale versato ⁽¹⁾; il decreto ministeriale 2 luglio 1926, che disciplina il divieto delle esportazioni di valuta italiana ⁽²⁾.

Per quanto concerne la nostra Banca, merita cenno il regio decreto 20 giugno decorso, n. 1029. A tenore del quale, gli Istituti di credito aventi un capitale versato inferiore a 100 milioni di lire e che, a giudizio di essa Banca, dedichino notevole parte della propria attività al commercio delle divise estere, possono, entro certi limiti e sotto il suo controllo diretto, operare in divisa estera, quali Istituti aggregati alla stessa Banca d'Italia ⁽³⁾.

Con il regio decreto 6 novembre 1926, n. 1831, e con il successivo decreto ministeriale del dì 15 dello stesso mese, il regio Governo ha disposto

Prestito del Littorio.

⁽¹⁾ Mediante decreto del Ministro delle finanze, possono essere autorizzate al commercio dei cambi anche filiali di banche estere, corrispondenti del regio Tesoro, costituite regolarmente in Italia. Nessuna operazione in cambi può essere eseguita, se non risponda a reali necessità dell'industria e del commercio, o ai bisogni di chi viaggia all'estero. Siffatte necessità debbono essere comprovate con documentazione originaria atta ad escludere in modo assoluto fini speculativi, anche indiretti. Le Banche autorizzate hanno l'obbligo di provvedere al controllo della detta documentazione, assumendo verso il Tesoro diretta e piena responsabilità delle operazioni eseguite.

⁽²⁾ La maggior parte delle disposizioni considerate nei menzionati decreti trova origine nella serie di norme e di istruzioni circolari diramate dal Ministero delle finanze agli Istituti bancari.

⁽³⁾ Siffatta concessione può essere revocata in qualunque momento.

l'emissione di un nuovo prestito consolidato, in difesa della valuta, al prezzo di L. 87,50, e all'interesse di 5 per cento.

Tale consolidato gode delle stesse guarentigie degli altri titoli del debito pubblico, e ne è stata sanzionata l'inconvertibilità fino a tutto l'anno 1936.

L'incarico ufficiale della raccolta delle sottoscrizioni, nel Regno e nelle Colonie, è stato affidato alla Banca d'Italia, con il concorso degli uffici postali, degli istituti parastatali e di altre banche, casse di risparmio e ditte, designate dalla Banca d'Italia, di concerto con il Ministero delle finanze.

La pubblica sottoscrizione è rimasta aperta dal 18 novembre 1926 al 18 gennaio 1927: peraltro, agli effetti dei depositi cauzionali stabiliti dal regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2174, il termine di chiusura è stato prorogato al 31 gennaio in confronto delle sottoscrizioni di commercianti e esercenti.

Nell'Eritrea e nella Somalia le sottoscrizioni saranno ricevute a tutto oggi, 31 marzo.

Dato il carattere particolare del prestito, tutti i ceti hanno cercato di portare nel miglior modo il proprio contributo all'operazione. All'uopo, sono state accordate speciali agevolanze a favore degli impiegati dello Stato, degli enti parastatali e di altri enti somi-

glianti, consentendo una speciale rateazione mensile delle sottoscrizioni da essi effettuate.

La Banca, che ha sottoscritto in proprio per un importo di lire 50 milioni di capitale nominale, gli uffici statali e gli istituti incaricati hanno svolto opera diligente ed efficace. A l'appello lanciato dal Governo, la Nazione ha risposto con plebiscitaria dimostrazione, così che i risultati ottenuti hanno superato le migliori previsioni. Infatti, le sottoscrizioni nel Regno e nelle Colonie, secondo le ultime notizie giunte alla Direzione generale di questo Istituto, ammontano a circa 3 miliardi e 241 milioni ⁽¹⁾, e si calcola che quelle raccolte all'estero possano raggiungere, e forse superare, i 200 milioni di lire.

In ordine alle relazioni con gli altri Paesi d'Europa, la Banca d'Italia, durante il decorso anno 1926, ha partecipato a due operazioni che conviene di segnalare.

Operazioni col Belgio
e con la Bulgaria.

Com'è noto, fra i provvedimenti adottati per provvedere alla stabilizzazione della moneta belga,

⁽¹⁾ Nella detta cifra di 3 miliardi e 241 milioni sono comprese le sottoscrizioni a speciali ratizzazioni mensili per un importo di circa lire 145 milioni.

L'ammontare delle sottoscrizioni affluite direttamente alla Banca d'Italia si eleva a 980 milioni di lire, mentre sono state raccolte lire 379 milioni dagli uffici postali, 87 milioni dagli Istituti parastatali e 1,795 milioni dagli altri Istituti di credito e di risparmio ufficialmente incaricati.

vi è stato quello di una apertura di credito, per la durata di un anno, eseguita a favore della Banca nazionale del Belgio dagli Istituti di emissione dell'Austria, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Olanda, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, e Ungheria, per un ammontare complessivo corrispondente a circa 42 milioni di dollari.

D'intesa con il regio Governo, la Banca d'Italia è intervenuta ben volentieri nel relativo accordo, di carattere internazionale, offrendo di parteciparvi per un importo di lire oro 10,000,000, pari a dollari 1,930,000.

Di questi mezzi bancari supplementari l'Istituto di emissione belga non ha avuto bisogno di servirsi ⁽¹⁾.

Il Governo bulgaro, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, ha emesso un prestito per una somma totale corrispondente a circa 2,900,000 sterline, comprese le spese di emissione, di negoziazione

(1) Ecco in qual modo siffatto accordo è stato presentato dal Governatore Franck agli azionisti della Banca Nazionale (pagg. 11-12 del citato *Rapporto*):

« Cet accord, aux termes duquel les banques centrales signataires s'engagent à soutenir, en cas de besoin, la réforme monétaire belge au moyen de crédits d'avances ou de réescompte, n'a pas seulement une portée matérielle, il possède aussi grande valeur morale.

« Il témoigne, en effet, d'un remarquable esprit de solidarité qu'il conviendra de développer car il peut devenir un puissant élément de sécurité pour le marché financier international ».

e di consegna dei titoli. Di tale somma, Lst. 2,250,000 sono destinate a essere adoperate per venire in aiuto dei profughi bulgari, e per provvedere alla sistemazione di essi in aziende agrarie sul suolo bulgaro. Il residuo, al netto delle spese, viene devoluto per estinguere il credito rappresentato dai buoni del Tesoro bulgaro, emessi in Francia nel 1912 e 1913.

L'emissione ha avuto luogo in America con titoli stilati in dollari, e in Europa con titoli stilati in lire sterline.

All'emissione europea, costituita da obbligazioni del valore nominale di Lst. 100 ciascuna, o multipli, fruttanti l'interesse annuo di 7 per cento, esenti da ogni imposta bulgara presente e futura, estinguibili in 40 anni, hanno partecipato l'Inghilterra - dove è stato negoziato il prestito - l'Italia, la Svizzera e l'Olanda.

Il Governo nazionale, a mezzo del rappresentante l'Italia nel Comitato finanziario presso la Società delle Nazioni, ha dato, a suo tempo, l'adesione necessaria, perchè il Governo bulgaro fosse autorizzato a emettere il prestito, a condizione che una quota rimanesse riservata al nostro Paese: la quota è stata poi fissata in lire sterline 150,000.

Siffatta quota è stata assunta a fermo dalla Banca d'Italia per conto di un gruppo italiano, co-

stituito delle maggiori Banche di credito ordinario, oltre l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, che vi ha una parte importante.

Filiali nel Regno.

In seguito al regio decreto-legge 2 gennaio 1927, n. 1, che istituisce le nuove provincie di Aosta, Bolzano, Brindisi, Castrogiovanni, Frosinone, Gorizia, Matera, Nuoro, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Savona, Terni, Varese, Vercelli e Viterbo, la Banca d'Italia deve provvedere al servizio di regia Tesoreria provinciale nei rispettivi capoluoghi. In alcuni di questi già esistono filiali: si hanno succursali a Gorizia, Pistoia, Savona, Terni e Vercelli, e agenzie a Bolzano, Brindisi, Pescara, Varese e Viterbo. Nei capoluoghi di Aosta, Castrogiovanni, Frosinone, Matera, Nuoro, Ragusa e Rieti si dovranno istituire nuove filiali. Il Consiglio superiore ha approvato, in massima, la istituzione delle Sezioni di regia Tesoreria nelle nuove provincie, e ha deliberato, intanto, la trasformazione in succursali delle agenzie di Bolzano e Viterbo.

Per tutti i provvedimenti da prendersi, si dovranno superare difficoltà di ordine vario, segnatamente per i locali (ampliamento di quelli delle filiali esistenti in alcuni dei nuovi capoluoghi, e assunzione di locali adatti ai servizi e alla custodia dei valori, là dove la Banca non è insediata). Si dovrà,

quindi, procedere per gradi, avendo riguardo alle necessità e alle possibilità. Tuttavia l'Istituto assolverà nel miglior modo questo suo compito, che gli viene dalla legge e dalle convenzioni col regio Governo. L'Amministrazione si ripromette di provvedere all'esercizio del servizio di regia Tesoreria nelle nuove provincie, man mano che in esse funzioneranno i corrispondenti uffici statali.

Fra pochi giorni, si aprirà la filiale della Banca a Rodi (Egeo). Della istituzione di essa venne data notizia agli Azionisti nella Relazione dell'anno decorso.

Nulla di particolare rilievo si presenta, durante l'esercizio 1926, nello svolgimento dell'attività delle filiali nelle Colonie. Tuttavia notiamo che, nell'Eritrea, essa risentiva così dell'azione riparatrice e moderatrice, conseguente all'acuta crisi dei primi anni del dopo guerra, come del disagio che, nell'annata, si avvertì in quei mercati, segnatamente per il commercio di importazione dei tessuti greggi e dei filati di cotone. Il lavoro della filiale di Asmara e delle sue dipendenze ha dato, tuttavia, notevoli profitti, grazie ai quali, come nei precedenti esercizi (senza toccare alla riserva della filiale medesima), si è provveduto a coprire gran parte della

Filiali nelle Colonie.

somma che presentava ancora il conto delle perdite recate alla Banca da quella crisi.

Non par giunto il momento di soffermarsi sui risultati del lavoro nella filiale in Chisimaio, le condizioni della vita economica del nuovo possedimento italiano dell'Oltre Giuba, che da pochi mesi soltanto fa parte della Somalia, risentendo tuttora, necessariamente, del lungo periodo della dominazione inglese, la quale aveva dato a quel territorio una funzione esclusivamente politico-militare.

In somma, par superfluo di fare, oggi, una particolareggiata esposizione di cifre intorno ai risul-
tamenti economici delle singole filiali coloniali, come si era fatto nella Relazione all'assemblea generale degli azionisti del 1924; ma giova di dare uno sguardo ai dati seguenti, i quali, nell'insieme, riassumono l'attività di esse filiali nello esercizio 1926:

	Milioni e centinaia di migliaia
Movimento delle Casse	L. 6,590,1
Operazioni di sconto	» 286,4
Anticipazioni	{ su titoli » 49,1
	{ su merci..... » 10,1
Conti correnti a interesse	{ introiti » 305,8
	{ esiti » 297,0
	{ rimanenza 31 dicembre. » 25,5
Depositi a risparmio ...	{ introiti » 18,0
	{ esiti..... » 16,6
	{ rimanenza 31 dicembre. » 15,5

		Milioni e centinaia di migliaia
Ordini telegrafici di pagamento	{ emessi..... »	194,0
	{ pagati..... »	30,5
Vaglia e assegni	{ emessi..... »	460,0
	{ pagati..... »	348,0
Utili netti	»	2,7 ⁽¹⁾

Un notevole incremento ha avuto, nell'anno decorso, il lavoro dei Magazzini generali di Tripoli, esercitati dall'Amministrazione consortile della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. La quale, negli utili dati dall'Azienda, che - non ostante il grave onere delle quote d'ammortamento dei costosi impianti, presentano un margine a beneficio dei tre Istituti consorziati - vede con soddisfazione affermata l'importanza del posto preso dai Magazzini generali nel movimento commerciale della Colonia.

Il discorso vigoroso che l'on. Ministro Federzoni ha pronunziato recentemente alla Camera dei Deputati, sulla politica coloniale del Governo Nazionale, presenta, in una lucida esposizione, l'incremento che hanno avuto in questi ultimi anni le attività economiche della Tripolitania e delle due Colonie nell'Africa orientale, non ostante le difficoltà prodotte dalla crisi generale del dopo guerra.

(1) Non compresa la somma di L. 1,8 milioni assegnata ad ammortizzazione di effetti in sofferenza.

L'on. Ministro, con quella fede che trae ragione dall'entità dei fatti compiuti e dalla salda volontà dell'azione sapiente e sicura che svolge il Governo nell'ordine politico e amministrativo per l'avvaloramento di tutte le Colonie, addita alle forze vive della madre patria l'avvenire economico dei possedimenti italiani d'oltre mare, come necessario e immancabile ingrandimento della potenza morale e materiale della nazione.

La Banca d'Italia, animata dalla stessa fede, sarà pronta ad assolvere i maggiori suoi doveri. Com'è stato accennato altra volta, essa pensa alla organizzazione delle sue filiali operanti nelle Colonie in un Istituto autonomo coloniale, che meglio provveda a quegli speciali bisogni.

Stanze di compensazione.

Per effetto della legge 25 giugno 1926, n. 1262, sulla unificazione dell'emissione dei biglietti di banca, l'esercizio delle Stanze di compensazione è stato affidato esclusivamente alla Banca d'Italia, alla quale, perciò, sono passate, dal 1° luglio 1926, le Stanze di Napoli e Torino, esercitate dal Banco di Napoli, e quella di Bologna, esercitata dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

Nel settembre dello scorso anno ha iniziato il suo funzionamento la Stanza di compensazione di Padova; nel corrente anno sarà aperta la Stanza di

Livorno, alla cui istituzione si è consentito soprattutto per ragioni di carattere storico, trattandosi, più che di impiantare una nuova Stanza, di far rivivere una secolare istituzione livornese, vale a dire le « Stanze dei pubblici pagamenti ».

Le operazioni compiute, nello scorso anno, dalle Stanze che già esercitava la Banca, e cioè da quelle di Firenze, Genova, Milano, Roma, Trieste e Venezia, e da quella di Padova, rappresentano, complessivamente, un valore di lire 1,213 miliardi e 800 milioni; nel quale valore la parte delle compensazioni è di 1,174 miliardi, e l'impiego di contante di 39 miliardi e 800 milioni, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 3.27. Le Stanze di Padova e di Venezia hanno operato per le sole liquidazioni giornaliere ⁽¹⁾.

(¹) Operazioni compiute dalle Stanze di compensazione di Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Trieste e Venezia. La Stanza di Trieste ha incominciato a operare nel marzo 1921, quella di Venezia nel marzo 1923 e quella di Padova nel settembre 1926.

(in miliardi e milioni di lire).

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1921	649,482	637,613	11,869	1,82
1922	577,916	565,960	11,956	2,06
1923	805,742	793,688	12,054	1,48
1924	872,785	854,040	18,745	2,14
1925	1,031,650	999,446	32,204	3 12

Operazioni compiute da tutte le Stanze di compensazione (comprese quelle di Bologna, Napoli e Torino) negli anni 1925 e 1926

(in miliardi e milioni di lire).

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1925	1,089,344	1,051,002	38,342	3,52
1926	1,297,636	1,252,550	45,086	3,47

A metà dell'anno decorso, il Gr. Uff. Arrigo Rossi venne nella determinazione di lasciare l'ufficio di Vice direttore generale della Banca d'Italia, a causa di una infermità agli occhi, forse da Lui eccessivamente trascurata per adempiere con zelo ai suoi importanti doveri.

L'opera che Egli ha data, per lunghi anni, in posti di delicata responsabilità nel nostro Istituto, e le sue prestazioni illuminate presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sono titolo di speciale benemerenzza.

L'Amministrazione della Banca, la quale con rincrescimento dovè accogliere la determinazione del comm. Rossi, sente oggi il dovere di tributargli, dinanzi agli Azionisti riuniti in assemblea generale, espressioni di lode e di riconoscenza per i servizi che Egli le ha reso.

A succedergli, il Consiglio superiore, con il pieno consenso del regio Governo, elesse, a voti unanimi, nella seduta straordinaria del 5 agosto decorso, il Cav. di Gr. Cr. Dott. Pasquale D'Arma, uomo di eminente competenza amministrativa e finanziaria, con qualità di mente e di carattere tali da farlo ben meritare della pubblica cosa, nell'ufficio alto e delicato di Direttore generale delle Imposte dirette.

L'Amministrazione dell'Istituto di emissione ascrive a onore che, al suo invito, Pasquale D'Aroma si sia reso con l'entusiasmo e con la fede che lo hanno sempre ispirato e assistito nella sua brillante carriera.

Alla fine dell'anno 1926, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 3168; gli operai a ruolo 189; gli impiegati da iscriversi a ruolo dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare, erano 133. In tutto 3490, vale a dire 151 persone in più dell'anno 1925 ⁽¹⁾.

Personale.

L'aumento avvenuto durante il passato esercizio nel personale di carriera va attribuito: sia all'incremento continuo dei servizi, in modo speciale di quello di regia Tesoreria, dopo l'abolizione delle delegazioni del Tesoro e dopo il passaggio alla Banca di una notevole parte delle attribuzioni che esse disimpegnavano, (passaggio avvenuto in pieno col 1° luglio del decorso anno); sia al collocamento nei ruoli dell'Istituto di personale avventizio, fra cui ex combattenti, veri e propri, dell'ultima guerra; e di personale di servizio fuori ruolo - dopo l'avvenuto compimento di tre anni di avventiziato - in relazione alle disposizioni regolamentari.

Ne consegue, che il tutto insieme della spesa concernente il personale, per stipendi, indennità

(1) Nelle cifre esposte sopra non è compreso il personale avventizio.

varie e caro-viveri, si mantiene in cifra molto alta, e, pur troppo. in via di costante aumento ⁽¹⁾.

Le concessioni precedentemente fatte al personale, a titolo di caro-viveri e di caro-alloggio, dopo varie proroghe, avrebbero dovuto scadere col 31 dicembre 1926. Ma poichè l'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità e l'alto costo delle pigioni non hanno accennato a reali miglioramenti, l'Amministrazione ha prorogato ancora le concessioni stesse fino al 31 dicembre dell'anno corrente.

La collaborazione del personale tutto, e particolarmente di quello dirigente, del centro e della periferia, è data all'Istituto con encomiabile interessamento, e in relazione all'opera e all'azione sempre più estese e sempre più importanti che la Banca è stata via via chiamata a svolgere nell'interesse pubblico. Vada, per tanto, anche in questa circostanza, a tutti gli impiegati, vale a dire a tutti i componenti della nostra famiglia bancaria, la parola di vivo e speciale gradimento, e il cordiale saluto dell'Amministrazione.

⁽¹⁾ Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi per caro viveri e altro erogati per gli impiegati e operai della Banca a carico del decorso esercizio 1926, accesero, complessivamente, a oltre 76 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per l'imposta di ricchezza mobile, a carico dell'Istituto, e dal contributo per la Cassa Pensioni. A render più sensibile l'aumento di spesa nel decorso esercizio, in confronto con quella dell'anno precedente, hanno concorso i miglioramenti recati alle temporanee indennità per il caro alloggio, dei quali si è fatto cenno nell'Assemblea del decorso anno, e l'impostazione nel Bilancio dell'esercizio testè chiuso della somma di lire 4,200,000 per gratificazioni a tutto il personale della Banca, a seguito delle maggiori prestazioni da esso date non solo per il normale incremento dei servizi, ma segnatamente per i maggiori lavori derivati da provvedimenti straordinari deliberati nel corso dell'anno 1926 dal regio Governo, i quali hanno avuto una diretta notevole ripercussione su lo svolgimento dei servizi dell'Istituto, sia del ramo Banca, sia di quello di regia Tesoreria.

A pochi giorni di distanza dall'Assemblea generale del marzo 1926, l'Amministrazione della Banca d'Italia fu profondamente rattristata dalla perdita di uno dei suoi più alti e benemeriti funzionari, l'Avvocato generale Gustavo Bonelli.

Ricordiamo oggi con pensiero riconoscente l'insigne giurista, che volle appartenere alla famiglia della Banca d'Italia, e che, a questa legato da tenace affetto, schivo di onori e di lodi, nella semplicità della sua indole modesta, sembrava quasi nascondersi all'ombra di questo Istituto, mentre nelle Università e nel Foro si ricorreva all'autorità dei suoi scritti eminenti e celebrati. Ricordiamo, commossi, il consiglio sapiente e l'opera sempre vigile e sollecita del valentissimo funzionario, il quale ha dato alla Consulenza legale dell'Istituto un sicuro indirizzo di dottrina; mentre ha lasciato l'impronta del suo alto criterio giuridico nei regolamenti e negli ordinamenti della Banca.

È noto che, in vantaggio dei pensionati della Banca, e specialmente dei vecchi pensionati, l'Amministrazione, in più riprese, e a grado a grado che l'alto costo della vita è andato salendo, ha deliberato varie concessioni, pur sempre mantenendo a esse il carattere temporaneo, a titolo di caro-viveri.

Pensionati.

Poichè nel decorso anno, in seguito a nuovi provvedimenti adottati dallo Stato in vantaggio de' suoi pensionati, anche quelli della Banca hanno invocato nuove concessioni, l'Istituto ha creduto opportuno di non rifiutarsi a corrispondere, in qualche modo, alle reiterate richieste. E così, in aggiunta al caro-viveri onde fruivano i vecchi pensionati, ha concesso loro un ulteriore ausilio - allo stesso titolo di addizionale al caro-viveri - ragguagliato al 50 per cento dell'importo delle rispettive pensioni vere e proprie.

Inoltre, ha deliberato di assumere, a proprio carico, l'imposta di ricchezza mobile che gravava su le pensioni ⁽¹⁾.

Azioni e Azionisti.

Al 31 dicembre 1926, le azioni della Banca appartenevano a 10378 azionisti, dei quali 10182, per azioni n. 295,683 domiciliati nel Regno, e 196 per » 4,317 azioni, residenti all'estero. In tutto, azioni n. 300,000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 6142, e spettavano a 303 titolari per la proprietà, e a 181 per l'usufrutto; quelle con vincolo

(1) Nella circostanza, l'Amministrazione non si è disinteressata di quelli, fra i pensionati nuovi, che (in relazione al tempo nel quale sono stati collocati a riposo e al grado che rivestivano allora) hanno risentito nella liquidazione della pensione, rispetto a chi è passato in quiescenza successivamente, un minore vantaggio dagli aumenti avvenuti in questi ultimi anni nella parte organica delle retribuzioni del personale in attività di servizio. Anche per costoro, quindi, l'Amministrazione ha stabilito qualche concessione, sempre a titolo di caro-viveri con scadenza al 31 dicembre dell'anno corrente; alla quale data sono state prorogate, per tutti i pensionati, le precedenti concessioni del genere.

dotale ammontavano a 6026, divise fra 224 azionisti. Le azioni in conto malleverie erano 2974, e quelle a garanzia di operazioni 86.

I trapassi di proprietà eseguiti durante l'anno passato furono 5275 per 504,705 azioni, contro 3366 per azioni 381,830 nel 1925. Se si eccettuano i mutamenti di proprietà d'indole speculativa, si ha che i trapassi effettivi avvenuti nel '926 riguardarono 68774 azioni, delle quali 61735 per operazioni di compra-vendita, e 7039 in dipendenza di successioni ereditarie.

Il movimento generale delle casse dell'Istituto toccò, nel 1926, la cifra di 771,6 miliardi e mezzo di lire, contro oltre 677 miliardi l'anno precedente.

Movimento generale
delle casse. Ri-
serve.

Si ebbero introiti per. L. 386,373,264,061
esiti per. » 385,264,075,711

La composizione della riserva, alla fine dell'anno decorso, era la seguente, in milioni di lire-oro:

Oro	1143,7
Argento scudi.	90,2
» divisionale.	15,0
	105,2
Totale oro e argento . . .	1248,9
Certificati di deposito di oro all'estero.	418,6
Certificati di deposito di scudi d'argento all'estero	1,0
Controvalore di 90 milioni di dollari	463,8
Certificati di credito dell'Istituto su l'estero. . .	110,0
Buoni del Tesoro di Stati forestieri	56,2
Certificato di giacenza equiparato a valuta aurea (1)	180,0
Totale valute equiparate.	1.229,6
Ammontare complessivo della riserva	<u>2,478,5</u>

(1) Compresa lire 18,6 milioni in monete e verghe d'oro.

Mettendo a raffronto le cifre ora riportate con quelle corrispondenti dei sette anni 1919-25 (al 31 dicembre) si forma questo specchietto:

(in milioni e centinaia di migliaia di lire-oro)

	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926
Oro in cassa.....	804.8	819.3	850.0	883.9	875.7	889.6	891.9	1143.7
Argento in cassa ...	75.1	75.0	74.3	75.8	85.3	84.3	84.9	105.2
Totale valute metalliche in cassa....	879.9	894.3	924.3	959.7	961.0	973.9	976.8	1248.9
Valute equiparate:								
Certificati di deposito di oro all'estero...	394.8	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4	418.6
Certif. di dep. in scudi d'argento all'estero	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0
Certificati di credito su l'estero.....	347.9	381.8	296.8	320.1	113.1	90.7	137.1	110.0
Altre valute.....	33.3	27.7	16.2	9.6	15.7	18.2	11.9	56.2
Certificato di giacenza a pieno titolo equiparato a valuta aurea	—	—	—	—	—	—	180.0	180.0
Controvalore di 90 milioni di dollari ...	—	—	—	—	—	—	—	463.8
Totale valute equiparate.....	777.0	790.9	694.4	711.1	510.2	490.3	710.4	1229.6
Totale generale....	1656.9	1685.2	1618.7	1670.8	1471.2	1464.2	1687.2	2478.5

Giova di chiarire subito le variazioni che si notano guardando le cifre che si riferiscono alla fine degli anni 1925 e 1926.

Il valore delle specie metalliche giacenti nelle nostre casse è cresciuto di lire-oro 272,1 milioni, per l'aumento di 9,6 milioni nelle valute perti-

nenti al regio Tesoro, e di 262,5 milioni in quelle di proprietà della Banca. Concorre a formare questa ultima somma il valore dell'oro (lire 241,7 milioni) e degli scudi d'argento (lire 17,8 milioni) passati al nostro Istituto dai Banchi di Napoli e di Sicilia: in tutto 259,5 milioni.

In quanto concerne le valute equiparate, l'incremento avvenuto lungo l'anno decorso rappresenta lire-oro 519,2 milioni, ed è formato così:

lire-oro 38,2 milioni nei Certificati di deposito di oro all'estero, già appartenenti alla riserva metallica dei due Banchi meridionali;

lire-oro 44,3 milioni nelle « altre valute », delle quali 13,1 milioni si riferiscono all'ammontare dei buoni del Tesoro britannici già in possesso dei Banchi medesimi ⁽¹⁾;

lire-oro 463,9 milioni, corrispondenti alla somma di dollari 90 milioni ceduta dal regio Tesoro alla Banca, contro diminuzione di lire 2 miliardi e mezzo nel debito dello Stato verso l'Istituto, per rimborso di anticipazioni straordinarie;

ai quali aumenti fa riscontro la diminuzione di lire-oro 27,1 milioni nei certificati di credito in conto corrente all'estero: diminuzione da attribuirsi

(¹) Come si vede, gli aumenti sin qui indicati delle valute metalliche ed equiparate cedute dai Banchi al nostro Istituto formano la somma di lire-oro 310,8 milioni indicata già a pag. 53 della presente Relazione.

alle vicende dei rapporti esistenti fra la Banca e l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Paragonando l'ammontare della riserva *totale* formata come sopra è detto, con la consistenza dei biglietti della Banca, che la legge vuole assistiti da guarentigie metalliche o equiparate, si hanno queste percentuali, per fine d'anno:

1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926
25,91	18,53	18,39	20,45	19,91	16,55	16,50	16,71

Naturalmente il rapporto è istituito fra una *riserva di oro, o equiparata all'oro*, e una circolazione espressa in lire-carta.

A questo proposito, sembra opportuno di porre in rilievo che, di fronte a una riserva metallica o equiparata, passata alla Banca dai due Istituti di Napoli e di Sicilia, di lire 310,8 milioni, l'ammontare dei biglietti dei due Banchi assunti dalla Banca d'Italia rappresenta lire 3,782,0 milioni. E così, in cambio dell'equivalente, in lire oro (463,9 milioni) dei novanta milioni di dollari che lo Stato passò alla Banca medesima per estinguere un debito di 2500 milioni di lire in biglietti, sta questa somma di due miliardi e mezzo, che oggimai costituisce un carico esclusivo della Banca. La differenza fra il valore dei fondi ricevuti e passati a riserva, e quello del debito per la nuova circolazione di biglietti attribuito alla Banca - in seguito all'unificazione della

facoltà di emissione e alla destinazione alla Banca medesima dei predetti novanta milioni di dollari — figura fra le partite attive nei conti dell'Istituto, e precisamente per lire 2,036,1 milioni e per lire 1,179,8 milioni rispettivamente: in tutto lire 3,215,9 milioni, che si considerano coperte dalla plusvalenza delle riserve registrate alla pari nei conti della Banca, come erano e sono registrate tutte le altre riserve di essa.

Le differenze di cambio, a vantaggio o a danno, sono, per Convenzione, attribuite al regio Tesoro; ma giorno verrà nel quale si dovrà procedere a un regolare assestamento delle partite, anche per liberare la Banca d'Italia da soverchi inceppamenti, non giovevoli alla sua azione e alla necessaria autonomia ⁽¹⁾.

(1) Nella precedente Relazione (pag. 51) si è osservato che, con la sistemazione del debito bellico dello Stato verso la Gran Bretagna, la situazione economica e giuridica delle nostre riserve a garanzia della circolazione — in quanto concerne l'oro depositato a Londra all'atto della stipulazione del debito medesimo — non veniva modificata. Ora è bene di notare che, in seguito alla unificazione della emissione, la Banca d'Italia si è resa proprietaria dei certificati di deposito di specie auree già spettanti ai Banchi di Napoli e di Sicilia. Così è che, dei certificati dei quali si discorre, rimane invariata la somma di lire-oro 272,1 milioni per quelli pertinenti al regio Tesoro, che si riferiscono all'oro già parte del fondo di dotazione per la regia Tesoreria, e passa a lire-oro 131,5 milioni l'ammontare dei certificati di oro di proprietà di questo Istituto.

In fine, il « Certificato di giacenza a pieno titolo equiparato a valuta aurea » di lire-oro 180 milioni, di spettanza del Tesoro (ma compreso nella nostra riserva) presentemente contiene — in sostituzione del controvalore in oro degli spezzati d'argento da riconiarsi — un certificato di deposito di oro a Londra per milioni 85,4, a valere sulle altre specie auree di proprietà del Tesoro esistenti presso la Banca d'Inghilterra e già costituenti una parte della copertura metallica stabilita per i biglietti di Stato.

Tutto considerato, sono, quindi, 357 e mezzo milioni di lire, alla pari, in certificati di deposito appartenenti al Tesoro, che formano parte delle attuali riserve della Banca d'Italia.

Si indica, qui sotto, il valore - alla pari - dell'oro e dell'argento della riserva di proprietà della Banca esistenti in cassa, alla fine degli anni su indicati, e il valore rappresentato dai certificati di deposito di oro spettanti alla Banca stessa, a fronte dei trasferimenti di specie metalliche, di proprietà dell'Istituto, eseguiti all'estero per conto dello Stato nel periodo della guerra:

31 dicembre	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926
Valute d'oro e d'argento in cassa....	855,0	869,3	868,6	869,9	855,7	854,5	856,3	1,118,8
Certificati	123,7	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	147,5

In fine, si rammenta che, incominciando dal 15 settembre del prossimo anno 1928, avrà luogo il rimborso graduale di siffatti depositi, attualmente esistenti presso la Banca d'Inghilterra, in rate semestrali di lire-oro 3,143,750 (Ls. 125 mila) sino al 15 marzo 1932; e in rate di lire-oro 4,800,000 (Ls. 191 mila) per ciascun semestre, dal 15 settembre dello stesso anno 1932.

Conti Correnti.

Considerando insieme le partite di debito e di credito, il movimento annuale dei conti correnti è salito, dal 1925 al 1926, da lire 77,910,825.323 a 97,410,019,138 lire. Alla fine dell'anno decorso, i conti correnti stessi segnavano una rimanenza a debito

di lire 1,431,196,890, con un incremento di 811,986,025 lire su la cifra del 31 dicembre 1925. A tale cospicua espansione hanno contribuito i depositi che la Banca, in seguito a giustificate insistenze di numerosi Istituti di credito ordinario, ha ammesso presso alcune sedi più importanti, *pro tempore* e in via del tutto eccezionale, al saggio di interesse di 5 per cento, allo scopo di frenare e ridurre il nocivo tesoreggiamento delle valute nell'autunno decorso.

Le situazioni decadali di codesti speciali conti correnti, da che furono ammessi, sono qui sotto indicate:

1926	settembre	30	L.	695,0	milioni	1926	dicembre	31	L.	867,8	milioni
»	ottobre	10	»	1,039,0	»	1927	gennaio	10	»	944,2	»
»	»	20	»	1,452,0	»	»	»	20	»	1,155,0	»
»	»	31	»	1,151,0	»	»	»	31	»	1,299,6	»
»	novembre	10	»	1,100,0	»	»	febbraio	10	»	1,168,1	»
»	»	20	»	1,370,0	»	»	»	20	»	1,325,5	»
»	»	30	»	1,374,0	»	»	»	28	»	929,3	»
»	dicembre	10	»	1,344,0	»	»	marzo	10	»	813,7	»
»	»	20	»	1,128,7	»	»	»	20	»	831,5	»

L'afflusso di queste somme presso la Banca d'Italia ha agevolato il movimento degli Istituti che ne hanno approfittato, e l'ha messa in grado di poter meglio rispondere alle domande di credito che le venivano rivolte, senza accrescere corrispondentemente la circolazione dei biglietti di banca.

Fu così che, nel 1926, l'ammontare medio globale dei depositi in conto corrente giunse a lire 1,164,592,969 contro 754,353,764 lire nel 1925; il

massimo toccò i 2,233 milioni al 20 ottobre, il minimo fu di 606,6 milioni al 31 marzo ⁽¹⁾.

Si accenna, in fine, a una categoria particolare di depositi in conto corrente vincolati, a tenore dell'art. 5 del decreto-legge 6 novembre 1926, destinati al servizio di anticipazioni sopra buoni del Tesoro scaduti e su titoli del prestito del Littorio, e non compresi nei depositi fruttiferi sopra citati. Essi ammontavano al 31 dicembre 1926, a lire 204,549,000 ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Riportiamo i dati per il corrente anno:

31 gennaio	L. 1857,4 milioni
28 febbraio	» 1540,0 »
10 marzo	» 1432,0 »

⁽²⁾ Rammentiamo che l'articolo 5 del citato decreto-legge così dispone:

« Per la formazione del mercato del titolo e al fine di rendere agevoli le operazioni di credito sul titolo stesso, è costituito un Sindacato, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia e di cui fanno parte obbligatoriamente: la Cassa depositi e prestiti, la Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, tutte le Casse di risparmio del Regno e gli istituti ad esse assimilati, tutte le imprese di assicurazioni, e, in genere, tutti gli istituti che abbiano obbligo per legge o per disposizioni regolamentari di reinvestire, in tutto o in parte, le loro disponibilità in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

« A partire dalla data di pubblicazione di questo decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e fino a tutto il 31 dicembre 1927, la Cassa depositi e prestiti e le gestioni annesse, la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro debbono reinvestire almeno la metà delle disponibilità esistenti o che verranno a formarsi nel periodo suindicato, all'infuori degli obblighi di legge, in acquisto di titoli del debito consolidato creato col presente decreto, o in speciali conti correnti fruttiferi presso la Banca d'Italia, da utilizzarsi da essa esclusivamente per le anticipazioni che fossero richieste con garanzia sui titoli del debito stesso.

« Parimenti, è fatto obbligo a tutti gli altri Istituti od enti che, in virtù di disposizioni legislative o regolamentari, debbono reinvestire una parte delle loro disponibilità in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di impiegare, a partire dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente Decreto e fino al 31 dicembre 1927, le disponibilità esistenti o che vengano a formarsi per il reimpiego a tenore delle predette leggi o regolamenti, nell'acquisto di titoli di questo debito consolidato o in depositi in conto corrente speciale vincolato al servizio di anticipazioni sui titoli stessi come dall'ultima parte del precedente capoverso ».

Per il 1926, la consistenza media annuale delle operazioni normali di sconto si ragguaglia a 5,325 milioni di lire, contro 4,390,3 milioni nel 1925: l'importo massimo fu di 6,011,8 milioni il 10 settembre; il minimo fu lire 4,664,4 milioni il 10 marzo. Il 31 dicembre si aveva la somma di lire 5,356,2 milioni ⁽¹⁾.

Le cifre del portafoglio riprodotte sopra comprendono, come di consueto, il valore dei risconti fatti dalla Banca alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, i quali risconti, durante l'anno decorso, sono saliti da 443,5 a 599,6 milioni. Occorre appena di rammentare che a un tale aumento ha contribuito il passaggio alla Banca d'Italia del credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia verso il Consorzio per i risconti da essi già concessi alla Sezione ordinaria: al 30 giugno 1926 erano 145,9 milioni di lire.

In vece, sino dal 1924, gli impieghi che rappresentavano il credito della Banca verso la Sezione autonoma dello stesso Consorzio sono stati considerati separatamente, cioè non sono stati compresi nelle cifre complessive risguardanti il portafoglio cambiario vero e proprio. A ogni modo, notiamo

(1) Si riportano le cifre del portafoglio della Banca per il corrente anno:

31 gennaio	L. 5,469,4 milioni
28 febbraio	» 5,582,9 »
10 marzo	» 5,405,6 »

come a siffatto credito della Banca, che, al 31 dicembre 1925, era di 2,697 milioni, corrispondesse, alla fine del 1926, l'altro verso l'attuale Istituto di liquidazioni di 3368,4 milioni di lire, includendovi le somme già concesse dai due Banche meridionali, in lire 802,2 milioni, e passate, col primo di luglio, fra le attività del nostro Istituto.

L'insieme delle operazioni di sconto della Banca eseguite nell'anno, vale a dire la quantità e l'importo degli effetti cambiari, degli assegni bancari, e degli altri titoli scontati, fu:

nel 1926 di n.	2,406,838	per L.	24,435,163,790
e nel 1925 di »	2,100,665	»	20,560,334,806
donde un aumento di n.	<u>306,173</u>	per L.	<u>3,874,828,984</u>

A formare la somma di 24,435 milioni di lire - che rappresenta il movimento annuale delle operazioni di portafoglio cambiario - i risconti della Banca alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali concorrono per lire 1,677,3 milioni, e gli sconti a Istituti di credito agrario per 721,4 milioni. Non vi è compreso, invece, l'ammontare degli sconti di titoli e cedole, per 188,6 milioni di lire.

Nel 1925, le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale erano ragguagliate a 10,45 per cento del totale: durante l'anno passato esse toccarono la proporzione di 14.60 per cento.

La ragione media dello sconto è stata, di 6,83 per cento l'anno decorso, contro 6,44 l'anno precedente, e 5,29 per cento nel 1924.

Secondo il saggio al quale furono consentite, le operazioni di sconto eseguite lungo il 1926 si suddividono nel seguente modo:

Saggio normale di 7 % . . .	L. 20,585,411,765	ciòè	84.24	per cento del totale
saggi inferiori al normale »	3,566,977,466	»	14.60	id.
saggi diversi (Colonie) . . »	282,774,559	»	1.16	id.
	<u>L. 24,435,163,790</u>		<u>100.00</u>	

La ragione inferiore alla normale fino a 5,50 per cento concerne il risconto consentito alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; quella fino a 6 per cento gli sconti a Istituti di credito agrario.

Per tutto l'anno decorso, il saggio normale dello sconto è stato di 7 per cento ⁽¹⁾. L'applicazione di questo saggio è pienamente giustificata dalle condizioni del credito in Italia, e particolarmente da quelle monetarie e dalla politica relativa ispirata a criterî deflazionistici.

Anticipazioni.

Nel 1926, furono eseguite operazioni di anticipazione, nel tutto insieme, per . . L. 26,243,549,751 contro, l'anno precedente, » 26,705,705,884 donde una diminuzione di L. 462,156,133

Le dette somme contengono, per il 1926, oltre all'ammontare delle operazioni della specie consentite al Credito fondiario già della Banca nazionale del Regno, in liquidazione, per 2,852,000 lire, le anti-

⁽¹⁾ Segue la indicazione delle variazioni del saggio ufficiale dello sconto su i principali mercati esteri:

	Amsterdam	Berna	Berlino	Bruxelles	Copenaghen	Londra	Madrid	Parigi	Stoccolma	Vienna
31 Dicembre 1925.....	3 1/2	3 1/2	9	7	5 1/2	5	5	6	4 1/2	9
12 Gennaio 1926.....	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—
27 » »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
11 Marzo »	—	—	—	7 1/2	—	—	—	—	—	—
27 » »	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—
31 » »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7 1/2
29 Aprile »	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—
7 Giugno »	—	—	6 1/2	—	—	—	—	—	—	—
24 » »	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—
6 Luglio »	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
31 » »	—	—	—	—	—	—	—	7 1/2	—	—
6 Agosto »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
16 Dicembre »	—	—	—	—	—	—	—	6 1/2	—	—
11 Gennaio 1927.....	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
13 » »	—	—	—	6 1/2	—	—	—	—	—	—
18 » »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6 1/2
3 Febbraio »	—	—	—	—	—	—	—	5 1/2	—	—

cipazioni fatte ai Banchi di Napoli e di Sicilia, per 459,4 milioni di lire, in conformità a speciale disposizione del regio decreto 6 maggio 1926.

Sono pure state consentite anticipazioni per L. 111,004,587.04 in relazione al disposto del citato art. 5 del regio decreto-legge 6 novembre 1926, concernente il prestito testè emesso. Queste speciali operazioni, al 31 dicembre 1926, residuavano a lire 80,976,683.49.

Si intende che le operazioni di prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione non sono comprese nelle cifre delle anticipazioni.

L'importo medio, per decadi, del credito della Banca per operazioni di anticipazioni è passato, dal 1925 al 1926, da 2,699,032,042 a 2,897,943,607 lire. Nel 1926, la cifra massima si ebbe al 28 febbraio con lire 3510,1 milioni; la minima fu di lire 2327,3 milioni il 20 dicembre. I 2688,6 milioni di lire di fine d'anno fanno riscontro ai 3380,0 milioni registrati al 31 dicembre 1925 ⁽¹⁾.

Si riportano, nel prospetto che segue, così le cifre indicanti le medie annuali, per gli ultimi dieci

Riassunto delle operazioni predette.

⁽¹⁾ Per il primo trimestre del corrente esercizio si hanno le seguenti situazioni di credito per le anticipazioni:

31 gennaio	L. 2494,9 milioni
28 febbraio	» 2021,8 »
10 marzo	» 1696,1 »

esercizi, degli sconti ordinari, delle anticipazioni, e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, come quelle del credito della Banca verso la Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali: ora verso l'Istituto di liquidazioni.

Non occorre di ripetere che, prima del 1924, la cifra corrispondente all'ammontare di quest'ultimo credito, era compresa nel tutto insieme delle operazioni, non essendo allora ancora avvenuta la separazione da esse di questa partita *sui generis*.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovven. valori industriali	TOTALE GENERALE
1917.....	600,4	399,0	65,6	1065,0	—	1065,0
1918.....	768,3	626,0	59,7	1454,0	—	1454,0
1919.....	862,5	782,0	86,2	1730,7	—	1730,7
1920.....	2423,6	2079,4	244,0	4747,0	—	4747,0
1921.....	3189,3	2401,1	261,3	5851,7	—	5851,7
1922.....	4440,7	2841,3	201,7	7483,7	—	7483,7
1923.....	4954,4	2162,2	300,4	7417,0	—	7417,0
1924.....	3254,1	2056,6	262,4	5573,1	3049,4	8622,5
1925.....	4390,3	2699,0	313,2	7402,5	2854,3	10256,8
1926.....	5325,0	2897,9	324,0	8546,9	2614,1	11161,0

Sembra opportuno di avere presente anche l'andamento, di mese in mese, di queste stesse operazioni durante l'anno decorso. Le seguenti cifre indicano la consistenza, a fine mese, di ciascuna partita.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	PORTAFOGLIO			Anti- cipazioni	Prorogati pagamenti Stanze di compen- sazione	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE GENERALE
	Sconti ordinari	Risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE Portafoglio					
1925 — 31 dicembre	4734,3	443,5	5177,8	3380,0	494,2	9052,0	2697,0	11749,0
1926 — 31 gennaio.....	4635,0	453,5	5088,5	2668,2	319,5	8076,2	2699,3	10775,5
» — 28 febbraio.....	4397,6	440,3	4837,9	3510,1	392,6	8740,6	2642,7	11383,3
» — 31 marzo	4519,1	459,5	4978,6	3278,7	280,4	8537,7	2642,6	11180,3
» — 30 aprile.....	4731,0	444,6	5175,6	3218,3	395,7	8789,6	2646,9	11436,5
» — 31 maggio	5006,0	445,5	5451,5	3023,1	197,1	8671,7	2637,0	11308,7
» — 30 giugno	5534,8	437,8	5972,6	3039,7	344,3	9356,6	2618,6	11975,2
» — 31 luglio.....	5655,5	504,9	6160,4	2856,9	291,7	9309,0	2606,4	11915,4
» — 31 agosto.....	5377,9	539,6	5917,5	2779,1	366,2	9062,8	2578,9	11641,7
» — 30 settembre.....	5073,4	542,4	5615,8	3164,3	365,2	9145,3	2575,9	11721,2
» — 31 ottobre.....	4668,7	539,8	5208,5	2905,0	288,8	8402,3	2569,2	10971,5
» — 30 novembre.....	4670,3	530,6	5200,9	2414,7	229,4	7645,0	2566,2	10411,2
» — 31 dicembre.....	4756,6	599,6	5356,2	2683,6	234,6	8274,4	2566,2	10840,6

Come si vede, gli impieghi ordinari della Banca al 31 dicembre 1926, costituiti dal portafoglio, dalle anticipazioni e dai prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, sommavano a lire 8,274,4 milioni, contro 9,052 milioni un anno prima. Si ha, vale a dire, una diminuzione di 777,6 milioni, nonostante che la porzione del portafoglio rappresentante i risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali sia cresciuta da 443,5 a 599,6 milioni per il passaggio alla Banca d'Italia del credito che, al 30 giugno, i Banchi di Napoli e di Sicilia avevano verso la detta Sezione ordinaria.

Esclusi siffatti risconti, il livello del nostro portafoglio cambiario, da un anno all'altro, si è mantenuto fra 4,734,3 e 4,756,6 milioni di lire: è rimasto, cioè, presso che stazionario.

La riduzione del totale degli impieghi trae, quindi, principalmente ragione dal ripiegare, durante l'anno, delle anticipazioni da 3,380 a 2,683,6 milioni di lire, e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione da 494,2 a 234,6 milioni di lire.

Il credito dell'Istituto per operazioni di anticipazione si va ragionevolmente riducendo: tuttavia appare sempre alto, e tale da giustificare la domanda, che pure è stata fatta, se cioè non si dovrebbero imitare altre grandi Banche di emissione europee,

le quali applicano a tali operazioni un saggio di interesse più alto di quello dello sconto.

Poichè la Relazione, qui allegata, dell'egregio Direttore della nostra azienda fondiaria in liquidazione, contiene particolareggiati ragguagli su l'andamento di questa nell'ultimo esercizio, basterà di riferire què che i mutui in mora, alla fine del 1926, ammontavano a L. 936,200
 contro, al 31 dicembre 1925 » 1,262,500
 con una diminuzione di L. 326,300

Credito fondiario.

e che l'utile nel decorso anno, ascese a lire 318,167.

Se si aggiungono a questa somma lire 281,060, per quota degli utili di esercizio della Banca destinata alla ricostituzione della riserva di 7 milioni dell'azienda - già destinata, nel 1914, a colmare il disavanzo della liquidazione della Banca Romana - si ottiene l'importo totale di 599,227 lire: con che la nuova riserva, patrimonio della Banca, al 31 dicembre 1926, si è alzata a 7,057,042 lire, superando il suo ammontare originario ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Si rammenta che il fondo di dotazione della nostra azienda fondiaria, in liquidazione, comprende 30 mila azioni (pari a lire 15 milioni) dell'Istituto italiano di Credito Fondiario. Durante l'esercizio 1926 questo Istituto, ottimamente governato, stipulò definitivamente 183 nuovi mutui per lire 43,3 milioni. Il dividendo per l'esercizio medesimo è stato di lire 29 per azione, al pari che nel 1925.

Il fondo di accantonamento formato dall'azienda fondiaria a fronte delle eventuali perdite su mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria ammontava, alla fine dell'esercizio, a 159,916 lire: siffatti mutui, alla stessa data, non eccedevano la somma di 11,082 lire.

Infine, sempre al 31 dicembre 1926, la consistenza di tutti i mutui in corso non superava lire 25,607,854, di fronte a un totale, alla chiusura delle operazioni dell'azienda fondiaria stessa, di 310,7 milioni di lire.

Circolazione dei biglietti.

I biglietti della Banca in circolazione, nel 1926, ammontarono in media, a L. 14,272,201,600 contro una media, per l'anno precedente, di » 14,439,570,872 epperò lire 167,4 milioni di diminuzione in media.

Secondo la diversa copertura dei biglietti, la circolazione media dell'anno decorso si decompone nel modo seguente:

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

	con la riserva			senza riserva	Totale
	del 40 %	di un terzo	col 18,553 %		
nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico.....	660,0	—	—	660,0
	a norma dei R.R. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	440,0	—	—	440,0
	a norma del R. D. numero 1284 (anno 1914)	220,0	—	—	220,0
		1320,0	—	—	1320,0
oltre il limite normale	fino al limite di 70 milioni	70,0	—	—	3903,7
	oltre 70 e fino a 140 milioni	70,0	—	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni	70,0	—	—	
	oltre 210 milioni.....	2072,6	—	—	
	senza riserva	—	—	1621,1	
Circolazione ai sensi del R. D. L. del 7 settembre 1926, n. 1506....	—	—	763,9	—	763,9
Risconto portafoglio dell'Istituto di liquidazioni e cambiali riscontate a Enti e Consorzi diversi	220,8	—	—	3549,0	3769,8
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato.....	—	360,0	—	—	4514,8
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato ..	—	—	—	4154,8	
L.	3823,4	360,0	763,9	9324,9	14272,2

Dal precedente specchio si trae che, nella media globale di lire 14,272,2 milioni, 4,514,8 milioni rappresentavano biglietti emessi per conto dello Stato, o nello interesse diretto di esso, dei quali quelli esenti da copertura metallica ammontavano a 4,154,8 milioni di lire.

Segue l'indicazione delle variazioni nella consistenza dei biglietti del nostro Istituto in circolazione per conto dello Stato:

	1925	1926	Differenze
Anticipazione ordinaria	360,000,000. 00	360,000,000. 00	—
» straordinaria .	3,346,652,566. 45	2,290,000,000. 00	— 1,156,652,566. 45
Somministrazione biglietti .	428,367,732. 96	579,411,855. 53	+ 151,044,122. 57
Anticipazioni per conto dello Stato a vari enti e per finanziare approvvigionamenti	135,621,136. 66	—	— 135,621,136. 66
Anticipazione per ritiro di valute Austro-Ungariche .	183,333,333. 34	—	— 183,333,333. 34
Anticipazioni per estinzione Buoni del Tesoro	924,000,000. 00	1,000,000,000. 00	+ 76,000,000. 00
	5,377,974,769. 41	4,229,411,855. 53	— 1,148,562,913. 88

Gli aumenti che si registrano nella somministrazione di biglietti bancari per la Cassa depositi e prestiti e nella anticipazione per estinzione di buoni del Tesoro, dipendono dal passaggio al nostro Istituto dei rispettivi crediti verso lo Stato dei Banchi di Napoli e di Sicilia ⁽¹⁾; le riduzioni, per contro, che si notano nelle anticipazioni straordinarie, devonsi ai rimborsi del regio Tesoro, indicati precedentemente ⁽²⁾.

Anche nel '926 la circolazione per conto del commercio, non ha lasciato alcuna disponibilità. Anzi l'eccedenza media di essa sull'antico limite legale, per l'intero anno, fu di lire 3,903,8 milioni: per

⁽¹⁾ Veggasi alla pag. 51.

⁽²⁾ Veggasi alle pagg. 59 e 62.

il primo semestre di 4,017,1 milioni, e 3,790,4 milioni per il secondo.

Qui appresso è indicato il valore medio mensile dei biglietti della Banca in circolazione per l'esercizio decorso e per alcuni dei precedenti.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

MESI	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926
Gennaio.....	9079,9	12150,8	15038,9	14609,1	13537,0	12485,3	13667,2	14761,9
Febbraio	8952,4	11757,1	14637,6	14173,0	13158,6	12307,7	13407,9	14247,5
Marzo	9027,1	11868,4	14466,9	13955,1	12971,7	12382,0	13477,9	14207,4
Aprile	9352,3	12292,8	14115,5	13709,6	12720,1	12610,0	13634,5	14166,8
Maggio	9293,1	12726,3	13803,9	13328,3	12236,5	12366,1	13648,7	13783,3
Giugno	9375,5	13454,6	13729,0	13599,5	12509,5	12831,9	14288,1	13965,4
Luglio	9938,8	13819,7	13934,7	14056,8	13115,7	13234,6	15102,8	14295,2
Agosto	10288,5	13903,4	13813,9	13844,3	12920,7	13211,1	15257,7	14319,4
Settembre	10768,5	14498,3	14098,4	13799,8	12835,0	13310,9	15226,8	14278,8
Ottobre.....	11704,2	15227,4	14295,1	14070,8	12950,9	13788,9	15353,1	14482,5
Novembre	12155,6	15369,0	14015,5	14042,5	12736,8	13842,7	15187,0	14420,1
Dicembre	12420,5	15298,3	13954,7	13769,9	12645,1	13762,8	15023,1	14337,6

Per quanto riguarda la circolazione media semestrale, nei primi sei mesi si ebbe, rispetto al 1925, un aumento di lire 501,3 milioni, e nel secondo semestre una diminuzione di 836,1 milioni.

L'ammontare massimo e minimo della circolazione dei biglietti della Banca per il commercio, per conto dello Stato e nel totale, durante il 1926, è rappresentato dalle seguenti cifre, in milioni di lire:

Circolazione per conto del commercio	{	massima	11,959,8 - 10 ottobre
		minima	8,340,3 - 20 maggio
Circolazione per conto dello Stato	{	massima	5,378,0 - 10 e 20 gennaio
		minima	2,740,1 - 20 settembre in poi
Circolazione totale	{	massima	15,047,3 - 10 gennaio
		minima	13,582,6 - 20 maggio

Nella tabella seguente sono raccolte le cifre concernenti la consistenza, a fine mese, dei biglietti emessi, sia per il commercio sia per conto dello Stato, durante gli ultimi cinque anni:

Circolazione di biglietti della Banca.

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

	Per conto del commercio					Per conto dello Stato				
	1922	1923	1924	1925	1926	1922	1923	1924	1925	1926
31 gennaio	8045,8	7346,0	6635,9	8217,0	9245,8	6501,0	6091,8	5837,9	5433,4	5377,9
28-29 febbraio	7529,9	7059,7	6522,9	8005,5	8840,6	6582,3	6074,7	5378,7	5433,4	5377,3
31 marzo	7575,4	7000,4	6836,4	8312,1	9047,0	6474,3	6065,3	5746,7	5383,3	5377,2
30 aprile	7258,4	6553,0	6934,9	8318,1	8878,5	6350,0	6058,4	5701,2	5383,2	5242,4
31 maggio	7219,0	6353,4	6745,9	8406,7	8600,2	6107,5	5832,5	5667,7	5383,2	5242,4
30 giugno	7785,1	7234,2	7703,5	9673,9	8858,5	6147,3	5834,9	5651,9	5378,7	5240,1
31 luglio	7912,8	7321,4	7687,7	9882,7	9305,2	6151,6	5833,9	5633,9	5378,5	5240,1
31 agosto	7716,5	7051,0	7596,0	10033,9	8979,1	6088,8	5833,8	5600,4	5378,4	5240,1
30 settembre	7885,8	7089,8	8036,2	9977,3	11810,0	6101,5	5839,7	5567,0	5378,3	2740,1
31 ottobre	8125,9	7136,2	8433,1	10059,0	11643,4	6105,4	5839,1	5533,4	5378,2	2740,1
30 novembre	7850,0	6866,7	8285,5	9755,8	11684,5	6108,2	5839,0	5500,1	5378,1	2740,1
31 dicembre	7809,7	7029,2	8486,8	9863,6	11818,0	6111,9	5838,6	5500,1	5378,0	2740,1

Se si ha riguardo ai mezzi che, all'infuori dell'emissione dei biglietti, l'Istituto ricava dal rilascio dei vaglia cambiari e altri debiti a vista, e dai depositi in conto corrente dei privati e dello Stato, si hanno i dati qui sotto riportati:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente del R. Tesoro per la tesor. prov.	TOTALE
1925 — 31 dicembre .	921,4	619,2	1550,2	3090,8
1926 — 31 gennaio ..	752,3	656,7	1537,0	2946,0
» — 28 febbraio ..	770,8	625,6	2669,7	4066,1
» — 31 marzo	818,2	606,6	2151,1	3575,9
» — 30 aprile	790,8	621,7	2633,3	4045,8
» — 31 maggio ...	824,5	734,1	2471,3	4029,9
» — 30 giugno ...	926,1	701,6	1970,4	3598,1
» — 31 luglio	842,6	1468,0	1321,1	3631,7
» — 31 agosto	803,7	1287,4	1220,2	3311,3
» — 30 settembre.	1061,3	1341,7	632,1	3035,1
» — 31 ottobre ...	862,9	1816,4	— 129,7	2549,6
» — 30 novembre.	812,6	2032,4	— 687,7	2157,3
» — 31 dicembre .	801,2	1431,2	95,7	2328,1

Dal 1925 al 1926 — 31 dicembre — siffatti mezzi sono diminuiti globalmente di lire 762,7 milioni. Il conto corrente del Tesoro si è ristretto, nel 1926, di 1454,5 milioni, con influsso corrispondente su l'ammontare della circolazione dei biglietti.

Seguono le cifre mensili della circolazione per il commercio e di quella per conto dello Stato, secondo la misura della rispettiva riserva:

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

DATA	Circolazione per il commercio						Circolazione per conto dello Stato	
	nel limite normale	oltre il limite normale			anticipazioni a enti diversi		con $\frac{4}{3}$ di riserva	senza riserva
	col 40 % di riserva	col 40 % di riserva	col 18.553 % di riserva	insufficientemente coperta	col 40 % di riserva	senza riserva	anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni varie
31 dicembre 1925.....	1320,0	2366,5	—	2730,2	231,4	3215,5	360,0	5018,0
31 gennaio 1926.....	1320,0	2306,7	—	2169,8	225,1	3224,1	360,0	5017,9
28 febbraio »	1320,0	2266,3	—	1877,8	221,3	3155,2	360,0	5017,3
31 marzo »	1320,0	2265,2	—	1993,8	213,4	3254,5	360,0	5017,2
30 aprile »	1320,0	2237,8	—	1712,4	226,0	3382,2	360,0	4882,4
31 maggio »	1320,0	2233,4	—	1257,7	232,8	3556,4	360,0	4882,4
30 giugno »	1320,0	2221,4	—	1435,4	244,2	3637,6	360,0	4880,1
31 luglio »	1320,0	2232,4	—	1696,2	237,0	3819,7	360,0	4880,1
31 agosto »	1320,0	2232,2	—	1392,5	233,8	3795,6	360,0	4880,1
30 settembre »	1320,0	2253,3	2500,0	1724,8	224,6	3787,3	360,0	2380,1
31 ottobre »	1320,0	2330,4	2500,0	1509,2	204,6	3779,2	360,0	2380,1
30 novembre »	1320,0	2412,8	2500,0	1498,4	185,0	3768,3	360,0	2380,1
31 dicembre »	1320,0	2465,8	2500,0	1527,6	173,8	3830,8	360,0	2380,1

Vaglia cambiari.

Lungo l'anno decorso furono emessi:

vaglia cambiari gratuiti n.	2,483,203	per L.	63,453,383,248
contro, nel 1925, »	<u>2,523,209</u>	»	<u>65,575,024,969</u>
con una diminuzione di n.	<u>40,006</u>	»	<u>« 2,121,641,721</u>

I vaglia cambiari gratuiti pagati furono:

nel 1926 a n.	2,486,320	per L.	63,565,164,505
contro, nel 1925, »	<u>2,532,425</u>	»	<u>65,945,342,233</u>
con una diminuzione di n.	<u>46,105</u>	»	<u>» 2,380,177,728</u>

La circolazione media annuale di essi raggiunse a lire 698,568,737: il massimo fu di 1,219,395,402 lire, il minimo di 525,846,644. Al 31 dicembre ultimo, rimanevano in circolazione vaglia n. 117,239 per 692,661,961 lire.

La durata media dei vaglia nel 1926 è stata di giorni 4, come l'anno prima.

Assegni liberi.

I Corrispondenti della Banca rilasciarono assegni liberi pagabili a vista da tutte le nostre filiali:

nel 1926 n.	1,348,216	per L.	6,350,783,336
contro, nel 1925 »	<u>1,831,059</u>	»	<u>9,386,657,506</u>
con una diminuzione di n.	<u>482,843</u>	e di L.	<u>3,035,874,170</u>

Gli assegni liberi pagati sommarono:

nel 1926 n.	1,345,041	per L.	6,352,108,929
contro, nel 1925. »	<u>1,850,373</u>	»	<u>9,429,911,258</u>
con una diminuzione di n.	<u>505,332</u>	per L.	<u>3,077,802,329</u>

La circolazione media di siffatti assegni toccò, nell'anno, la somma di lire 58,857,097, contro lire

87,584,314 nel 1925, e 98,086,694 lire nel 1924. La durata media di essi risulta di $3\frac{3}{10}$ giorni, come nell'anno precedente.

La ulteriore riduzione che si nota nella emissione di assegni liberi della Banca da parte dei nostri Corrispondenti è da mettere in rapporto - come si è accennato nella precedente Relazione (pag. 100) per quella avvertita nel 1925 - con la maggiore diffusione degli assegni circolari degli Istituti di credito autorizzati a emetterli. La circolazione media di questi assegni, che nel 1924 era di lire 521,8 milioni, è stata di 634,2 milioni nel 1925 e di 636,6 milioni nel 1926.

Ci sia lecito di esprimere qui un nostro convincimento: che cioè anche la circolazione della carta fiduciaria, emessa dagli Istituti ordinari di credito, agisce sul prezzo del cambio e sulla capacità d'acquisto della valuta entro i confini dello Stato, e quindi sulla misura dei prezzi delle cose (¹).

(¹) Secondo il RIST, nel misurare l'«inflazione» bisogna tener conto non soltanto dei biglietti di Banca, ma altresì «des dépôts en banque, qui servent de base à la circulation des chèques». E, riferendosi a conclusioni di ricerche istituite da M. Macrosty (argomento di una comunicazione alla Società statistica di Londra, marzo 1922), dichiara la difficoltà di determinare la circolazione degli *assegni* prendendo per base la entità dei depositi, per concludere: «Néanmoins, les dépôts fournissent les seuls indices que nous ayons sur cette circulation». Cfr. CHARLES RIST (ora vice-governatore della Banca di Francia): *La déflation en pratique*, Paris, Marcel Giard, 1924, pag. 30. — Veggasi pure JACOPO MAZZEI, il *Cambio italiano*, Firenze, Vallecchi editore, 1926, pag. 23-24.

Cfr. anche GEORGES LACOUT, della Banca di Francia, *Le retour à l'étalon-or. La politique monétaire de l'Angleterre (1914-1926)*, Cap. IV. — Paris, Payot, 1926.

Corrispondenti.

I Corrispondenti incaricati della esazione degli effetti cambiari nei luoghi nei quali la Banca non ha proprie filiali, al 31 dicembre 1926, erano in numero di 614 e valevano a rendere bancabili n. 2310 piazze.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto di titoli pubblici per conto di terzi, durante l'anno decorso, ammontarono a. n. 2,148 per L. 107,915,200 e nel 1925 a » 1,498 » » 74,581,800
donde l'aumento di . . . n. 650 per L. 33,333,400

Le operazioni di vendita furono. n. 2,255 per L. 114,490,500 contro, nel 1925, » 2,249 » » 93,647,900
epperò un aumento di. . n. 6 per L. 20,842,600

Se si distinguono siffatte operazioni secondo la specie dei titoli trattati, si ha, al valore nominale:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato	L. 85,930,300	L. 93,293,500
Azioni della Banca	» 1,378,400	» 1,462,400
Altri valori	» 20,606,500	» 19,734,600
	<u>L. 107,915,200</u>	<u>L. 114,490,500</u>

Per l'anno 1926, i depositi ricevuti dalla Banca si suddividevano come segue:

Depositi per custodia:
 presso le filiali . L. 16,900,206,078
 presso l'Amministrazione centrale » 13,996,465,500
 _____ L. 30,896,671,578

Depositi a garanzia:
 di anticipazioni
 presso le filiali . L. 5,858,039,320
 di altre operazioni
 presso le stesse. . » 254,885,872,184 ⁽¹⁾
 presso l'Amministrazione centrale » 826,922,000
 _____ » 261,570,833,504

Depositi a cauzione:
 presso le filiali . L. 989,400
 presso l'Amministrazione centrale » 1,333,400
 _____ » 2,322,800

In totale . . . L. 292,469,827,882
 contro, nel 1925. » 300,003,797,554
 con una diminuzione di L. 7,533,969,672

⁽¹⁾ Compresi i depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti degli associati alle Stanze di compensazione, in 254,807,562,723 lire.

Effetti in sofferenza.

Il conto delle sofferenze, per l'anno 1926, presenta questi risultamenti:

ammontare della parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza	L. 18,526,835
spese »	<u>329,246</u>
	Totale L. <u>18,856,081</u>

somma interamente ammortizzata mediante gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite furono portate, per somme considerate *non recuperabili* delle cambiali cadute in sofferenza L. 20,095,371

Laddove su le sofferenze degli esercizi precedenti vennero recuperate, per capitale e spese L. 4,522,079 e per interessi »	513,118
	<u>» 5,035,197</u>

quindi, l'eccedenza delle perdite sui ricuperi, fu di L. 15,060,174

Anche tale somma venne, naturalmente, detratta dagli utili dell'esercizio.

**Servizio di Tesoreria
provinciale.**

Durante l'anno passato, il servizio di Tesoreria dello Stato ha segnato un periodo di maggior lavoro, sia per le nuove attribuzioni assunte dalla Banca dopo la soppressione delle delegazioni del Tesoro, sia per il naturale incremento delle opera-

zioni. Esso ha proceduto con la consueta perfetta regolarità.

Per quanto concerne il conto corrente con il regio Tesoro, la consistenza media del credito dello Stato verso la Banca, durante l'esercizio decorso, fu di 1456,5 milioni di lire, contro 760,2 milioni nel 1925. Si ebbe il massimo di consistenza il dì 21 maggio 1926, con la somma di lire 3,130,7 milioni, il minimo si ebbe il 30 ottobre con 7,2 milioni di lire. Sul finire dell'anno, il conto medesimo risultò a credito della Banca. Siffatto credito segnò un minimo di un milione e 800 mila lire il 2 novembre, e un massimo di 818,6 milioni il 24 dicembre. Alla fine dell'anno, si aveva di nuovo un credito del regio Tesoro in lire 95,7 milioni, grazie agli incassi derivanti dalla sottoscrizione al prestito del Littorio⁽¹⁾.

Nel passato anno, la liquidazione delle cessate Ricevitorie provinciali ha proceduto con effetti soddisfacenti.

Ricevitorie provinciali.

Tuttavia al 31 dicembre 1926, figuravano ancora in bilancio le seguenti rimanenze:

(¹) Sembra opportuno di aver sott'occhio le cifre delle somme incassate dalla Banca d'Italia per le sottoscrizioni al prestito:

	al 30 novembre 1926	L.	284,176,245. 00
dal 30 novembre 1926	al 31 dicembre 1926	»	735,296,299. 00
dal 31 dicembre 1926	al 31 gennaio 1927	»	1,344,648,065. 65
dal 31 gennaio 1927	al 10 febbraio 1927	»	59,088,511. 43
dal 10 febbraio 1927	al 23 febbraio 1927	»	6,845,859. 50
dal 23 febbraio 1927	al 20 marzo 1927	»	8,551,547. 42
	TOTALE	L.	<u>2,438,606,528. 00</u>

Tesoro dello Stato	L. 17,103,074
Amministrazioni provinciali . . »	3,429,591
tolleranze di Ricevitorie. »	17,389,877
titoli di Ricevitoria. »	118,106
esattori rate a scadere. »	486,264
esattori rate arretrate »	2,662,681

La quasi totalità di queste due ultime partite rappresenta debiti esattoriali soltanto apparenti, perchè fronteggiati da tolleranze.

Operazioni con l'estero.

Nel 1926, le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere effettuate dalla Banca si elevarono a lire 105,465,648, essendo aumentate di 29,615,124 in confronto del 1925.

Alla fine dell'esercizio 1926, il credito della Banca per effetti e altri titoli sull'estero, era di L. 644,731,716 contro, al 31 dicembre 1925 » 153,551,575
con un aumento di L. 491,180,141

L'importo indicato, di lire 644,731,716, era formato dalle seguenti partite:

a) cambiali e crediti su l'estero, non applicati alla riserva.	L. 11,926,347
b) certificati di credito e buoni del Tesoro su l'estero applicati alla riserva ⁽¹⁾	» 629,945,177

⁽¹⁾ Nella somma di lire 629,945,177, sono comprese lire 54 milioni circa di certificati di credito su l'estero, dipendenti da operazioni dell'Istituto nazionale per i cambi, e lire 463,8 milioni corrispondenti ai 90 milioni di dollari ceduti dal regio Tesoro alla Banca.

Si riportano, come di solito, i dati intorno al prezzo mensile massimo, minimo e medio del cambio dell'Italia su Parigi, ai quali sono stati aggiunti quelli riguardanti il Belgio; e, più avanti, le cifre dei corsi su Londra, su Nuova York, su la Svizzera, e poi i prezzi della lira-oro. Seguono, in ultimo, i prezzi, a fine mese, delle principali valute europee sul mercato di Nuova York.

Corso del cambio dell'Italia su Parigi.

	1924			1925			1926		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	117.28	100.54	107.79	132.88	127.63	129.79	95.68	91.96	93.50
Febbraio...	107.46	96.81	101.99	130.23	127.04	128.68	93.75	89.06	91.36
Marzo.....	128.39	86.68	109.10	129.69	124.45	127.30	93.00	84.56	89.25
Aprile.....	149.38	126.66	138.40	127.96	125.35	126.59	86.93	82.00	84.60
Maggio....	145.23	117.40	130.98	127.85	125.98	127.07	87.45	76.50	81.95
Giugno....	128.46	113.69	121.07	128.62	119.56	124.59	86.36	77.21	80.27
Luglio.....	121.65	115.44	119.07	134.58	125.51	128.60	78.83	63.80	73.92
Agosto.....	124.83	116.90	122.23	129.81	124.51	127.60	88.67	77.98	85.80
Settembre..	122.59	119.79	121.13	123.89	111.82	116.34	86.99	73.24	78.56
Ottobre....	120.98	118.45	120.25	117.10	102.47	111.89	75.50	68.29	71.50
Novembre..	123.12	120.43	121.92	102.03	93.05	98.77	88.90	76.86	82.10
Dicembre..	129.30	124.12	125.65	98.92	89.15	92.86	91.53	85.70	88.85

Corso del cambio dell'Italia sul Belgio.

	1924			1925			1926		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	103.45	91.36	96.94	125.51	118.19	121.96	112.92	112.37	112.58
Febbraio ...	95.27	82.15	88.92	124.60	122.07	123.71	113.47	112.61	113.04
Marzo.....	99.70	75.39	89.64	126.60	123.27	124.71	113.40	93.32	106.25
Aprile.....	126.77	101.00	117.32	124.14	123.11	123.55	97.53	85.72	91.90
Maggio.....	120.82	101.73	110.18	125.77	122.84	123.70	87.53	75.80	81.87
Giugno.....	111.17	100.89	105.28	127.93	118.03	123.11	83.50	77.50	80.81
Luglio.....	106.51	105.06	105.97	132.56	124.65	126.96	79.25	64.77	73.01
Agosto.....	114.90	106.35	112.30	126.35	120.21	123.33	88.25	80.80	84.14
Settembre..	114.85	109.46	112.88	118.57	106.30	108.98	83.00	71.00	74.88
Ottobre.....	111.59	109.55	110.58	116.32	110.75	113.79	73.00	62.22	69.07
Novembre..	112.71	110.81	111.75	115.30	111.70	113.32	(¹) 3.42	(¹) 3.24	(¹) 3.32
Dicembre...	119.22	113.12	115.63	112.80	112.38	112.55	(¹) 3.25	(¹) 3.06	(¹) 3.13

(¹) quotazione del Belga.

Corso medio del cambio dell'Italia su Londra, Nuova York e Svizzera, e prezzo dell'oro (1).

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
Dicembre 1922	93.48	90.43	91.54	20.70	19.44	19.89	386.87	370.17	374.54	399.41	372.22	383.55
» 1923	101.13	100.09	100.62	23.22	22.95	23.08	404.06	401.10	402.47	447.94	442.89	445.37
» 1924	113.22	106.64	109.22	23.92	23.00	23.27	465.91	444.14	450.80	461.58	443.79	449.07
Gennaio 1925	117.53	112.12	115.05	24.55	23.59	24.06	473.06	458.59	464.77	473.78	455.25	464.25
Febbraio »	118.27	114.86	116.18	24.85	23.94	24.34	477.74	462.17	468.75	479.41	461.97	469.69
Marzo »	119.57	115.42	117.41	25.13	24.16	24.58	482.43	465.95	473.62	484.85	466.12	474.28
Aprile »	118.36	115.82	116.98	24.46	24.24	24.39	474.30	467.43	471.53	471.92	467.72	470.61
Maggio »	122.80	117.68	119.56	25.25	24.29	24.62	488.73	470.14	476.54	487.24	468.59	475.03
Giugno »	138.47	119.83	126.77	28.49	24.77	26.10	553.82	478.41	506.68	549.68	477.98	503.73
Luglio »	144.92	128.85	133.25	29.88	26.47	27.43	579.28	513.18	532.57	576.60	510.65	529.10
Agosto »	133.81	128.28	131.57	27.53	26.42	27.08	534.89	512.39	525.60	531.22	513.06	522.80
Settembre »	127.93	115.07	119.48	26.36	23.71	24.65	510.11	455.70	476.37	508.60	457.43	475.61
Ottobre »	123.41	118.71	121.50	25.49	24.72	25.11	491.19	475.86	483.79	491.78	476.94	484.47
Novembre »	123.27	119.55	121.02	25.42	24.68	24.98	489.40	476.07	481.12	490.52	476.27	481.97
Dicembre »	120.46	119.95	120.18	24.85	24.78	24.80	479.18	477.70	478.76	479.49	478.08	478.54
Gennaio 1926	120.63	120.06	120.24	24.81	24.74	24.77	479.21	478.19	478.62	478.23	477.30	477.94
Febbraio »	121.18	120.43	120.71	24.92	24.77	24.83	480.83	477.24	478.60	480.80	477.85	479.05
Marzo »	121.08	120.73	120.91	24.93	24.83	24.88	480.50	478.53	479.49	481.09	479.08	480.04
Aprile »	120.98	120.75	120.84	24.88	24.82	24.86	481.57	478.88	480.12	480.05	478.97	479.63
Maggio »	135.16	120.81	125.50	28.02	24.88	25.93	533.67	481.17	501.65	540.62	480.14	500.28
Giugno »	136.56	127.44	132.97	28.18	26.15	27.35	541.67	508.50	528.80	543.68	504.53	527.73
Luglio »	153.68	135.12	144.91	31.61	27.79	29.82	609.50	537.95	577.64	609.83	536.29	575.41
Agosto »	150.18	144.74	148.32	30.88	29.87	30.54	597.33	574.50	590.28	594.37	576.33	589.20
Settembre »	138.60	126.97	132.75	28.61	26.18	27.37	557.50	506.46	529.52	552.12	505.15	528.08
Ottobre »	129.08	106.69	118.32	26.64	22.05	24.40	514.51	422.94	470.96	514.12	425.42	470.88
Novembre »	119.10	113.13	115.70	24.58	23.25	23.87	474.01	450.00	460.32	474.22	450.55	460.55
Dicembre »	114.23	106.12	109.19	23.50	21.81	22.52	453.50	420.64	434.88	453.38	424.77	434.45

(1) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero per l'economia nazionale e dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Prezzo dei cambi a New York su:

D A T E	ITALIA	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA	SPAGNA	AMSTERDAM	LONDRA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 pesetas	Dollari per 100 fiorini olandesi	Dollari per 1 lira sterlina
<i>Parità.....</i>	19.30	19.30	19.30	19.30	19.30	40.20	4.8665
<i>(Fine mese)</i>							
1924 Dicembre ..	4.25	5.43	4.99	19.48	13.98	40.52	4.73
1925 Dicembre ..	4.04	3.75	4.52 ¹ / ₄	19.33 ¹ / ₂	14.13	40.25	4.85 ³ / ₁₆
1926 Gennaio ...	4.03 ¹ / ₄	3.78	4.54 ³ / ₄	19.28	14.13 ¹ / ₂	40.11	4.86 ¹ / ₈
» Febbraio...	4.01 ⁷ / ₈	3.67 ¹ / ₈	4.54 ¹ / ₈	19.24	14.08	40.04	4.86 ¹ / ₁₆
» Marzo	4.02 ¹ / ₈	3.48 ¹ / ₈	3.72	19.26 ³ / ₄	14.10	40.10	4.86 ⁵ / ₁₆
» Aprile	4.02 ¹ / ₄	3.31	3.42	19.33	14.45	40.21 ¹ / ₈	4.86 ³ / ₄
» Maggio	3.79	3.22	3.09 ¹ / ₈	19.36	15.13 ¹ / ₈	40.18	4.86 ⁵ / ₈
» Giugno	3.60 ³ / ₄	2.79	2.79 ¹ / ₂	19.36	16.21	40.17 ¹ / ₈	4.86 ¹¹ / ₁₆
» Luglio	3.23	2.43	2.54	19.34	15.35	40.17 ¹ / ₈	4.86 ¹ / ₄
» Agosto.....	3.26 ³ / ₄	2.93 ¹ / ₈	2.78	19.30 ¹ / ₂	15.23	40.06	4.85 ¹ / ₄
» Settembre..	3.76	2.84 ¹ / ₈	2.71	19.33 ¹ / ₈	15.20 ¹ / ₂	40.05 ¹ / ₈	4.85 ¹ / ₈
» Ottobre	4.25	3.16 ¹ / ₈	13.91	19.28 ¹ / ₂	15.14	39.99 ¹ / ₈	4.84 ³ / ₄
» Novembre .	4.23 ¹ / ₈	3.62 ¹ / ₈	13.91	19.29 ¹ / ₈	15.95	39.98	4.85
» Dicembre ..	4.49 ¹ / ₈	3.94 ¹ / ₈	13.93	19.38	15.31	40.02	4.85 ⁵ / ₁₆
1927 Gennaio ...	4.28 ¹ / ₈	3.94	13.91	19.24	16.74	39.95	4.85
» Febbraio ..	4.37 ³ / ₄	3.91 ¹ / ₄	13.90 ¹ / ₈	19.23 ¹ / ₂	16.80 ¹ / ₈	40.03	4.85 ¹ / ₈
» Marzo (16) .	4.56	3.91 ¹ / ₈	13.90 ¹ / ₈	19.24 ¹ / ₄	17.32	40.02 ¹ / ₄	4.85 ⁹ / ₁₆

Le cifre raccolte nei precedenti prospetti possono dar luogo alle seguenti osservazioni:

Il corso del cambio d'Italia su Parigi che, nel 1924, era andato costantemente peggiorando, con una media di 129.79 nel gennaio 1925, migliorò quasi costantemente nel '925, e ancor più nel '926: a ciò contribuendo la situazione dei nostri rapporti con l'estero in generale, raffrontata alla situazione corrispondente della Francia. La quale, dopo l'avvento al potere di M. Poincarè, evitò gli scarti che avevano contrassegnato l'andamento dei suoi cambi esteri nel periodo economico e politico precedente ⁽¹⁾.

Fra l'altro, è importante di considerare l'atteggiamento della lira e del franco di fronte al valore del dollaro americano: al 31 dicembre 1925, per acquistare 100 lire italiane e 100 fr. francesi, ci volevano, rispettivamente, dollari 4.04 e dollari 3.75. Alla fine del 1926, il prezzo medesimo era aumen-

⁽¹⁾ Non pare fuori di proposito di riferire le seguenti osservazioni del Governatore della Banca di Francia, M. E. Moreau (pag. 20 del *Compte-Rendu* all'assemblea generale degli azionisti):

« Pendant la première partie de l'année, la prime à l'exportation résultant de la différence entre les prix intérieurs et les prix mondiaux, la progression des achats au détail dans l'intérieur du Pays, ont stimulé la production et en ont augmenté le volume. Au cours du dernier trimestre, l'industrie et le commerce ont ressenti, comme il était inévitable, les difficultés économiques qui accompagnent tout assainissement monétaire.

« La valeur du franc sur le marché mondial étant aujourd'hui supérieure à ce qu'elle était à la même époque de l'an dernier, il en résulte que les prix intérieurs français sont actuellement très proches du niveau moyen des prix-or dans les principaux pays européens et même, dans certains cas, apparaissent supérieurs. C'est ce rajustement indispensable dans le pouvoir d'achat intérieur et extérieur du franc qui provoque aujourd'hui une notable réduction des commandes et oblige le commerce et l'industrie à s'adapter à des conditions monétaires normales ».

tato a dollari $4.49 \frac{1}{2}$ per 100 lire, e a dollari $3.94 \frac{1}{2}$ per 100 fr. La differenza non è insignificante.

Anche il nostro cambio col Belgio si è notabilmente migliorato dopo il mese di luglio 1925, quando quotavasi, in media, a più di 126 ogni cento lire, per discendere a una media di 112.55 alla fine dello stesso anno, e a 69 per cento nella media del passato ottobre, alla vigilia della riforma monetaria e della stabilizzazione belga. E anche qui è da avvertire che il prezzo dei franchi belgi in dollari, fra il gennaio 1926 e il 30 settembre dell'anno istesso, è disceso da doll. $4.54 \frac{3}{4}$ a non più di doll. 2.71 per cento franchi. Vi ha concorso il malesito del primo tentativo di stabilizzazione della valuta belga.

La lira sterlina, che si quotava a 120 lire nostre, in media, nel dicembre 1925, è salita sino a 148 lire, in media, nell'agosto; per poi discendere gradatamente sino ai prezzi attuali, che stanno al disotto di lire 106 la sterlina.

E così il prezzo medio del dollaro che era ascenso, nel decorso agosto, sino a lire 30.54, è poi disceso gradatamente sino a meno di 22 lire per dollaro. Un andamento non difforme hanno avuto le quotazioni dei nostri cambi con la Svizzera. Quanto al prezzo dell'oro, dall'agosto 1926 in poi, si nota una discesa, guardando la media mensile, da 589 a 430 per cento.

È ben noto che la robusta parola del Capo del Governo, per la deflazione cartacea e la rivalutazione della lira, è stata lanciata appunto nel l'agosto decorso.

Dopo quella parola, vennero i provvedimenti che abbiamo illustrati anche nelle loro conseguenze immediate.

Al 31 dicembre 1926, i titoli di proprietà del nostro Istituto rappresentavano la somma di L. 392,943,691 così costituita:

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

a) fondo di scorta libero. . . . »	66,171,573
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale. . . . »	110,420,382
c) fondo per impiego della massa di rispetto »	10,223,119
d) fondi accantonati diversi. . »	4,471,200
e) titoli a garanzia dei debiti a vista. »	201,657,417

Nella indicata cifra complessiva, di circa 393 milioni di lire, i diversi Consolidati rappresentavano 65,3 milioni, i titoli del nuovo prestito del Littorio lire 43,8 milioni, i buoni del Tesoro 207,3 milioni, e i certificati ferroviari 46,5 milioni.

Alla fine dell'anno decorso, esistevano, inoltre, nelle casse della Banca:

f) titoli assegnati temporaneamente alla « riserva straordinaria », di che appresso, per un importo di L. 8,245,000

g) titoli rappresentanti l'impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti » 70,907,000

h) titoli in parziale reimpiego del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca . . » 131,700,518

Riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 1926, la riserva straordinaria, di lire 12,025,412, costituita a seguito della Convenzione stipulata col Tesoro il dì 30 novembre 1908, approvata con la legge del 24 dicembre successivo, comprendeva gli impieghi speciali seguenti:

Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie L.	8,245,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali . . . »	3,525,000
TOTALE L.	11,770,000

immobili a uso degli uffici.

Gli immobili di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, alla fine del 1925, rappresentavano in bilancio la somma di L. 88,090,836 durante il 1926, furono registrate nel conto rispettivo, le seguenti partite:

pagamenti in conto dei lavori per le costruzioni di Milano, Palermo Trieste e di altre filiali » 13,091,365

A riportare . . . L. 101,182,201

Riporto . . . L. 101,182,201

acquisto di immobili adibiti a residenza delle filiali di Carrara, Girgenti, Potenza, Civitavecchia e Asmara »	1,614,464
pagamenti in conto di lavori di ampliamento di altri edifici »	4,678,658
	<hr/>
	L. 107,475,323

Tolto l'importo di rimborsi di- versi in L.	48,896
e, in fine, la quota di ammortizzazione, per l'anno 1926, delle spe- se per immobili di re- cente acquisto o co- struzione in »	10,000,000
	<hr/>
	» 10,048,896

si ha il residuo di L. 97,426,427
che presenta una eccedenza di 9,335,591 lire sulla
cifra del 31 dicembre 1925, e un'eccedenza di lire
1,426,427 sui limiti statutarii ⁽¹⁾. Il Consiglio supe-
riore dell'Istituto ha deliberato di coprire queste
differenze, attingendo i mezzi necessari alla riserva

(1) Il limite onde trattasi è di 96 milioni di lire, dei quali 50 milioni rappresentano un impiego del capitale della Banca e 46 milioni l'investimento del fondo speciale di proprietà degli azionisti per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici a uso delle filiali.

speciale di proprietà degli azionisti, salvo ratifica dell'assemblea generale degli azionisti medesimi.

viii.

Passando ora a esaminare i risultamenti conseguiti dalla Banca nell'esercizio decorso, si nota quanto segue:

Gli utili lordi ottenuti dalle filiali che, nel 1925, avevano toccato la somma di . . .	L. 487,519,714. 91
furono quest'anno, di »	<u>606,423,363. 77</u>
con un aumento di L.	<u>118,903,648. 86</u>
quelli della Amministrazione centrale ascessero, nel 1926, a	L. 118,529,549. 53
contro, l'anno precedente »	<u>113,674,350. 57</u>
presentando così un aumento di	L. <u>4,855,198. 96</u>
in tutto si ebbe, quindi, un utile lordo di	L. 724,952,913. 30
che, di fronte alla cifra del 1925 in »	<u>601,194,065. 48</u>
risulta aumentato di L.	<u>123,758,847. 82</u>

Il prodotto lordo delle operazioni di sconto fu di lire 358,731,685.17, con un aumento di 93,503,725.26 lire su l'anno precedente.

Il risconto del portafoglio normale, del quale si giova il corrente esercizio 1927, ascende a lire 52,487,699.62; mentre, allo stesso titolo, l'anno testè chiuso, portava una somma di lire 49,161,393. 62.

Gli interessi attivi liquidati su le anticipazioni sommarono a lire 219,047,906. 27, cioè lire 21 milioni e 400 mila in più che nel 1925.

Dai prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione venne un profitto di 23,922,710. 15 lire, in confronto a lire 21,061,113. 05 ricavate l'anno prima.

Gli utili delle operazioni con l'estero salirono, da un anno all'altro, da lire 3,063,252. 61 a lire 5,469,250. 48.

I benefici diversi ammontarono a 17,711,011. 23 di lire, e le provvigioni a lire 4,975,663. 60, con un aumento, nello insieme, di lire 1,913,078. 19 sul 1925.

Gli impieghi patrimoniali fornirono un reddito di lire, 43,328,718. 54, delle quali lire 34,813,614. 69 prodotte da interessi su fondi pubblici; nel 1925 si erano ricavati, rispettivamente, 41,7 milioni e 31,9 milioni di lire.

All'utile dell'esercizio 1926 sono state attribuite anche le partite seguenti:

a) ammontare della svalutazione del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata in occasione del bilancio al 31 dicembre 1925, lire 30 milioni;

b) importo della tassa di circolazione, per l'anno 1926, pagata dalla Banca per conto della Se-

zione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, lire 7 milioni e 400 mila lire.

Spese e tributi.

La somma totale delle imposte, tasse e ammortizzazioni, che, nel 1925, era stata di L. 515,088,556. 32
 l'anno decorso crebbe a » 638,296,655. 86
 quindi in più. L. 123,208,099. 54

Le spese di ordinaria amministrazione asciesero, nel 1926, a lire 99,360,900, superando di 13,177,330 lire quelle dell'anno precedente.

In questa somma, le spese inerenti al servizio di Tesoreria dello Stato rappresentavano lire 21,791,223, in aumento di 3 milioni e 859 mila lire circa su l'esercizio precedente.

L'importo degli stipendi, soprassoldi, salari e altro al personale dell'Istituto, in lire 76,5 milioni fu di circa lire 10,8 milioni maggiore che nel 1925 ⁽¹⁾.

Per la fabbricazione dei biglietti furono spese lire 8,106,254. 28, con una eccedenza di 3,519,000 lire su la spesa sostenuta allo stesso titolo l'anno 1925.

⁽¹⁾ Gli stipendi che stanno a carico del Credito fondiario già della Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, che asciesero a lire 483,166, non sono compresi nella detta cifra di 76,5 milioni.

Le imposte e tasse diverse pagate asciesero alla somma di lire 225,673,124. 73, presentando una riduzione di 31,076,000 lire in confronto del 1925 ⁽¹⁾.

La tassa di circolazione sui biglietti sborsata dalla Banca è compresa nella detta somma per lire 209,336,000: inferiore di circa 32 milioni a quella dell'anno precedente, a cagione di spostamenti nelle varie categorie della circolazione medesima, e di una diminuzione di lire 1202 milioni nella media dei biglietti in circolazione non garantiti da riserva.

Si noti che, dei predetti 209,3 milioni di lire riguardanti la tassa di circolazione sui biglietti: lire 53,4 milioni furono versate allo Stato; lire 1,3 milioni attribuite al fondo di ammortizzazione per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ⁽²⁾; lire 93,2 milioni furono investite in buoni del Tesoro ordinari, come quota concernente il primo semestre devoluta alla riserva accantonata presso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; e lire 61,4 milioni, riguardanti il secondo semestre, furono trasferite alla

(1) Ecco come si decompone la detta cifra di 225 milioni e 673 mila (in migliaia di lire):
 tassa sui biglietti in circolazione L. 209,336
 » di circolazione sui titoli nominativi a vista..... » 2,677
 imposta di ricchezza mobile..... » 9,575
 » fondiaria » 983
 tasse diverse, compresa quella di negoziazione sulle azioni » 3,102

(2) Intorno a questo fondo veggansi la legge 26 settembre 1920, n. 1495, e il regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 1852. Fu accennato alla prima nella Relazione agli Azionisti della Banca per l'esercizio 1920 (pag. 61), e al secondo in quella per l'esercizio 1924 (pag. 70).

Banca a fronte del credito verso l'Istituto di liquidazioni.

L'interesse passivo su i conti correnti fruttiferi privati fu, nell'anno, di lire 42,697,804.58: superiore di 21 milioni e 600 mila lire alla somma corrispondente del 1925.

Sul conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale furono liquidati interessi a favore dello Stato per lire 31,516,520.28.

Sul conto corrente dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero presso la Banca l'interesse a carico di questa fu di lire 24,315,150.66.

Le ammortizzazioni diverse assorbitono la somma di lire 67,970,363, cioè 50 milioni e 131 mila lire in più del precedente esercizio. Siffatto aumento trae ragione: dalla eccedenza delle perdite sui ricuperi in ordine alle sofferenze dell'esercizio; dai contributi e dalle svalutazioni di crediti della Banca verso Istituti e ditte in condizioni malagevoli; e dalla quota di ammortizzazione del valore degli immobili a uso delle filiali recentemente acquistati.

Fra le perdite dell'esercizio testè chiuso furono iscritte anche le partite seguenti:

a) lire 45 milioni per svalutazione, a calcolo, del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata dal Consiglio superiore, analogamente a quanto fu fatto in occasione della forma-

zione del conto del 1925, nel quale figurò una svalutazione per 30 milioni di lire;

b) lire 50 milioni per colmare la perdita di lire 36,650,000 derivante dalla rivalutazione, al 31 dicembre 1926, dei titoli di proprietà della Banca, e per ricostituire un adeguato fondo a fronte di eventuali perdite, nel futuro, per oscillazioni sul valore dei titoli ⁽¹⁾.

Se a fronte degli utili lordi dell'anno 1926, indicati nella somma di L. 724,952,913. 30 si pone l'ammontare delle spese, dei tributi e delle ammortizzazioni su riferite, in. » 638,296,655. 86 trovasi un utile netto ripartibile di L. 86,656,257. 44 Questo utile supera di lire 550,748.28 quello dell'esercizio 1925.

Dividendo.

Avuto presente quanto dispone il decreto 27 settembre 1923, e tenuto conto della relazione favorevole dei Sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto pertinente all'esercizio 1926 debba essere la seguente:

(4) La somma di 50 milioni che si iscrive nel detto fondo di rivalutazione dei titoli si forma così:

Fondo esistente al 31 dicembre 1925.....	L. 5,539,779. 49
Perdita sul valore dei titoli di proprietà della Banca per effetto della rivalutazione effettuata al 31 dicembre 1926.....	» <u>36,647,038. 84</u>
Residuo perdita da ammortizzare...	L. <u>31,107,259. 35</u>
Assegnazione a carico del bilancio del 1926 per ammortizzazione del detto residuo e per costituire una scorta atta a fronteggiare eventuali perdite per oscillazioni nel valore dei titoli.....	» <u>50,000,000. 00</u>
Fondo esistente al 31 dicembre 1926. . .	L. <u>18,892,740. 65</u>

allo Stato, per la sua partecipazione agli utili dell'Istituto, nella stessa misura di quella assegnata per gli anni 1922 a 1925 . . L. 13,874,116. 26

agli azionisti, una quota di utili identica a quella loro attribuita in occasione dei bilanci 1922 a 1925, cioè lire 23,193,057. 26, da assegnarsi come appresso:

dividendo pari a 60 lire per azione » 18,000,000. 00

aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi » 5,193,056. 26

al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, quale quota annuale per reintegrazione del suo fondo di riserva » 281,060. 00

alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, a tenore dell'art. 3 del decreto-legge 6 novembre 1926, la rimanenza d'utile in » 49,308,024. 92

L. 86,656,257. 44

Come si vede, la Banca continua a portare una parte importante de' suoi utili netti a copertura di perdite, di vecchia origine, che si attendono dalla liquidazione affidata, oggidì, al nuovo Istituto di liquidazioni. In pari tempo la Banca, coi suoi benefizi eccedenti l'ammontare del dividendo, rafforza la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti, la quale oggi ascende, in tutto, a 145 milioni di lire.

Quale e quanta sia stata l'opera complessiva della nostra Banca nel decorso esercizio risulta dalle varie parti di questa Relazione, che, per necessità delle cose, ha assunto proporzioni forse troppo voluminose.

A ogni modo si trae, chiaramente, da essa, che i provvedimenti attuati dal regio Governo: per l'unificazione dell'emissione dei biglietti, per la vigilanza su gli Istituti che raccolgono depositi, per il riordinamento della circolazione cartacea, per l'eliminazione dei pericoli insiti nell'uso eccessivo del debito fluttuante, per la sistemazione di quanto concerne i rapporti monetarii e di cambio con l'estero, costituiscono un tutto insieme di avvenimenti da dar posto preminente, nella storia finanziaria ed economica dell'Italia, all'annata che ora si chiude.

Signori Azionisti,

Le cifre del bilancio, che vi abbiamo esposto, dimostrano che, nel formarlo, l'Amministrazione ha seguito criterî rigorosi, ritenendo non solo opportuno, ma necessario, di profittare di un esercizio a larghi rendimenti, per colmare con questi le lacune prodotte da eventi finanziariamente sfavorevoli, e per riparare ai pericoli di perdite, che potrebbero, per avventura, manifestarsi in un prossimo avvenire.

Non si può e non si deve, in fatti, nascondere che qualche malinconico avanzo di vecchie operazioni che, originariamente, rimontavano al periodo bellico o postbellico, lancia ancora - tratto tratto - su l'economia creditizia i suoi perniciosi influssi, i quali domandano difese e compensazioni, e definitive liquidazioni. La Banca d'Italia vi ha provveduto, e vi provvede, anche con suo sacrificio, nel pubblico interesse, confidando che una tale meditata condotta meriti l'approvazione piena de' suoi azionisti.

La situazione eminente che l'Istituto ha raggiunto - senza esercitare la più piccola azione intesa a determinare e ad affrettare eventi, che sono lo schietto prodotto della evoluzione storica generale degli Istituti bancari e della evoluzione politica della

nazione - gli impone doveri singolari, che non è possibile di trascurare, e che vanno, da noi, onestamente e scrupolosamente osservati.

Il pensiero di questi doveri ha sempre guidato coloro che hanno avuto l'onore e la responsabilità di governare la Banca d'Italia. Esso ci sarà guida e sprone anche in occasione dei lavori che dovranno condurre alla sua organizzazione definitiva, come unico Istituto di emissione, e come supremo moderatore della circolazione italiana.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL TRENTATREESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1926

Signori Azionisti,

L'anno testè decorso 1926 segna, per il nostro Istituto, una tappa memorabile nel suo cammino ascendente; ed ha una importanza affatto insolita nella vita di esso, come nella vita economica della Nazione italiana.

Vogliamo alludere al concentramento della emissione, per cui la Banca d'Italia ha presentemente e d'ora innanzi sola ed unica, la facoltà di emettere biglietti di banca.

Questo regime di Banca unica che, nell'esempio delle nazioni economicamente più avanzate, era ritenuto nelle sfere competenti tecnicamente il migliore in sè e per la vita finanziaria dell'Italia nella sua già matura fase di evoluzione, non fu potuto conseguire sin qui, sebbene molto se ne fosse discusso nella stampa economica e finanziaria.

Ora il Governo nazionale, con la sua energia, vincendo pregiudizii regionali e politici, volle sciogliere l'annosa questione e raggiungere uno scopo che riconobbe indispensabile allo stato attuale economico della nazione; e seppe nelle modalità, raggiungerlo con equanime saggezza. Di ciò manifestiamo il nostro compiacimento, non tanto per il vantaggio della Banca nostra, rappresentata nei suoi Azionisti, quanto più specialmente per l'interesse di carattere pubblico.

Non è il caso di troppo illudersi: i benefici del monopolio dell'emissione sono largamente controbilanciati dai molteplici doveri ed oneri e dalle maggiori responsabilità che incombono su la Banca d'Italia, nella posizione di privilegio, alla quale fu dalla Legge elevata.

A questo proposito vogliamo qui solo ricordare il provvedimento legislativo per la tutela del risparmio ed esercizio del credito. Col medesimo, alla Banca d'Italia, unico Istituto di emissione, è affidata, su tutte le aziende di credito che raccolgono depositi, una funzione di alta vigilanza, senza che questa rechi intralcio al libero svolgersi del credito nelle sue varie manifestazioni.

L'alta mente e la lunga esperienza del nostro Direttore generale, coadiuvato dal Consiglio superiore, in cui si raccolgono i migliori elementi finan-

ziari del Paese, sapranno corrispondere degnamente alle nuove funzioni, alle esigenze e al prestigio che la eminente posizione assunta dal vostro Istituto sarà per richiedere.

Le laboriose e complesse operazioni relative al concentramento dell'emissione, rese più intense dalla susseguita emissione del Prestito del Littorio, ebbero principio verso la fine di giugno e si svolsero regolarmente nel modo più perfetto, grazie alla diligenza e all'operosità di tutti, funzionari e impiegati.

Ad essi tutti, e specialmente ai signori Censori, nostri collaboratori nelle varie Filiali, mandiamo un ringraziamento, per lo zelo dimostrato sempre e più in siffatte circostanze, nel disimpegno delle loro delicate funzioni.

Le opere di controllo e di verifica saranno in avvenire accresciute di mole; ma i funzionari e gli impiegati, consci del loro dovere e del prestigio della loro carica, sapranno esercitarle con assiduità e diligenza, come pel passato.

A seguito del riordinamento del servizio di regia Tesoreria, e della creazione di nuove provincie avvenuta recentemente, la Banca dovrà costituire nei capoluoghi delle medesime nuove filiali, ove già non esistono, con non lieve dispendio e

lavoro, in questo periodo di crisi, per le case di abitazione e di ufficio.

Vogliamo pure segnalare la fondazione dell'Istituto di liquidazione, che assorbe la Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Il vostro Direttore generale spiegherà ampiamente le vicende attraversate dall'Istituto nell'anno decorso; epperò noi facciamo un cenno a esse soltanto per ricordo. Noi, come è nostro compito, ci limitiamo ad accompagnare con brevi illustrazioni la situazione della Banca e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1926, che a mente di legge vengono presentati in precedenza al vostro esame, e sui quali sarete chiamati a dare il vostro voto nella prossima Assemblea.

Metà dell'esercizio 1926 trascorse sotto il nuovo regime della Banca unica di emissione, quindi i confronti coll'esercizio precedente non sono semplici, e non sempre concludenti. Tuttavia crediamo segnalare alla vostra attenzione come sia aumentata di lire 791,348,025.19 la riserva totale ivi compresa quella di provenienza dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il nostro esame dei conti dell'Istituto ci porta a concludere che la Direzione della Banca ha saputo conciliare, in un periodo difficile, le esigenze del

commercio e dell'industria, colle encomiabili e ferme direttive del Governo, in ordine alla deflazione della massa dei biglietti circolanti, allo scopo supremo della rivalutazione della lira.

Sul Conto Profitti e Perdite va segnalato il notevole maggior prodotto delle operazioni ordinarie di banca, cioè sconti anticipazioni e conti correnti attivi; fatto spiegabile collo sconto al 7 % mantenuto invariato per tutto l'esercizio.

Le spese d'amministrazione presentano sensibile aumento, per le note ripetute cause che continuano immutate; hanno quindi la loro piena giustificazione.

Lo stesso dicasi per la maggiore spesa nella fabbricazione biglietti.

Minore è la tassa sulla circolazione dei biglietti; maggiore la cifra delle sofferenze iscritte a perdita.

L'aumento cospicuo dei titoli di stato consolidati e l'andamento generale del mercato hanno consigliato di inscrivere la cifra di 50 milioni al fondo rivalutazione titoli.

Questa cospicua riserva, e altra maggiore cifra nei soliti abituali ammortamenti, furono consentite dai maggiori profitti conseguiti senza che riuscisse diminuita la cifra globale degli utili da ripartire, che si compendiano in lire 86,656,257.44. Tale somma va ripartita secondo le vigenti disposizioni di

legge, nelle stesse identiche cifre dell'esercizio precedente, o meglio dell'esercizio base 1922, in riguardo agli Azionisti e all'Erario, restando assegnate lire 49,308,025 ad estinzione di un credito corrispondente della Banca verso la cessata Sezione autonoma per sovvenzioni su valori industriali.

Sulla cifra di utili attribuiti agli Azionisti, il Consiglio superiore propone vengano assegnate lire 18,000,000 come dividendo (lire 60 per azione) e vengano devolute lire 5,193,056.26 al fondo di esclusiva proprietà degli Azionisti.

L'esame dei libri contabili e dei vari allegati, da noi compiuto, ci permette di confermare l'esattezza delle cifre sia della situazione generale che del conto Profitti e Perdite, e la loro perfetta concordanza coi libri e registri sociali; e possiamo quindi invitarvi a dare ai medesimi il vostro voto di approvazione, come pure al riparto degli utili a voi attribuiti.

Signori Azionisti,

Col concentramento dell'emissione nella Banca d'Italia, e colle disposizioni intese a ridurre la circolazione dei biglietti per conto dello Stato, il Governo ha dimostrato la sua ferma intenzione di perseve-

rare in una politica di deflazione e di ristabilimento monetario.

A tale intendimento la Banca d'Italia non può a meno di associarsi cordialmente e di collaborare, sotto la guida di Chi, con tanto senno e fervido amore, dirige le sorti del nostro Istituto.

A quest'opera di risorgimento economico il Paese avrà in avvenire, come in passato, nella Banca d'Italia un valido e potente strumento per ogni feconda attività civile.

Roma, 12 marzo 1927.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

MAROCCO DOMENICO

RAVANO EMANUELE

VIALI LEOPOLDO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1926

— * —

Egregi Signori,

Nell'anno 1926 l'Azienda Fondiaria, con la guida del Signor Direttore Generale e il consiglio Vostro, ha proceduto nel suo normale andamento e con risultati favorevoli, che si riassumono in una vantaggiosa riscossione delle semestralità e in utili maggiori di quelli dell'anno precedente.

Questa proposizione è dimostrata dai seguenti dati analitici.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17,991,000.00
Mutui in cartelle 4 % »	2,470	» »	135,349,000.00
Mutui in cartelle 4 1/2 % »	2,675	» »	157,411,500.00
Nello insieme n.	5,979	per L.	310,752,000.00

Mutui in contanti o
in cartelle.

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1925 avevano dato una somma di rimborsi per. L. 281,294,060. 71 ammontavano al 31 dicembre 1926 a » 284,662,494. 81 così suddivise:

- L. 9,532,469. 33 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,976,880. 02 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 126,141,171. 41 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 141,011,974. 05 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1926 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 72 per L.	467,526. 17
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 7 » »	14,124. 48
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 473 » »	9,208,328. 59
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 624 » »	16,399,525. 95
Totale . . . N.	<u>1176</u> per L.	<u>26,089,505. 19</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1925 ascsero a L. 656,442 risultarono nell'anno 1926 nella somma di » 1,666,626 con un aumento perciò sull'esercizio precedente di . . . » 1,010,184

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1925 furono di L. 187,677 nell'esercizio 1926 ammontarono a » 29,863 epperò con una diminuzione sull'esercizio precedente di » 157,814

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

Movimento delle cartelle fondiari¹.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %												
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1925 N.	12,269	17,865	Nominative	<table border="1"> <thead> <tr> <th>già 4 %</th> <th>già 4 1/2 %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>10,286</td> <td>18,406</td> </tr> <tr> <td>8,796</td> <td>15,599</td> </tr> <tr> <td>19,032</td> <td>34,005</td> </tr> <tr> <td>9,541,000</td> <td>17,002,500</td> </tr> </tbody> </table>	già 4 %	già 4 1/2 %	10,286	18,406	8,796	15,599	19,032	34,005	9,541,000	17,002,500
	già 4 %	già 4 1/2 %													
	10,286	18,406													
	8,796	15,599													
	19,032	34,005													
9,541,000	17,002,500														
Meno: Estratte nell'anno 1926	1,528	2,468													
N.	10,741	15,397													
Meno: Restituite nell'anno 1926	1,589	1,075													
N.	9,152	14,322													
Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1926	+ 1,134	+ 4,084													
In circolazione al 31 dicembre 1926 N.	10,286	18,406													
In circolazione al 31 dicembre 1925 N.	9,930	19,683													
Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1926	- 1,134	- 4,084													
In circolazione al 31 dicembre 1926 N.	8,796	15,599													
Totale in circolazione come da Bilancio					<table border="1"> <tbody> <tr> <td>N.</td> <td>19,032</td> <td>34,005</td> </tr> <tr> <td>L.</td> <td>9,541,000</td> <td>17,002,500</td> </tr> </tbody> </table>	N.	19,032	34,005	L.	9,541,000	17,002,500				
N.	19,032	34,005													
L.	9,541,000	17,002,500													

Nell'anno 1926 non vennero concesse nuove ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Quindi restano ferme le ratizzazioni precedentemente concesse in . . N. 221 per L. 9,907,031.24

Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1926, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di » 177 » » 9,505,055.93

si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1926 residua ad operazioni N. 44 per L. 401,975.31

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Rattizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le rattizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1925, un insieme di n. 38 per L. 56,139.83, residue al 31 dicembre 1926, per effetto delle quote esatte, a n. 36 per L. 52,123.94.

Mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1926, nella somma complessiva di L. 3,183,810.44, vennero incassate L. 3,002,355.07, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 181,455.37.

Sopra 1176 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 984; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1925, ammontavano a lire 201,001.29 risultano, al 31 dicembre 1926, nella minor somma di L. 181,455.37 donde una diminuzione di L. 19,545.92.

Tale arretrato però è ancora diminuito, per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 31 gennaio scorso della somma di L. 32,953.23.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1925	170	156,619	78
	31 dicembre 1926	182	145,363	02
	Differenze al 31 dicembre 1926	+ 12	— 11,256	76
Con atti in corso	31 dicembre 1925	10	44,381	51
	31 dicembre 1926	10	36,092	35
	Differenze al 31 dicembre 1926	—	— 8,289	16

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1925, ammontavano a L. 5,962, al 31 dicembre 1926 ammontavano a L. 5,726.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

Amministrazione giudiziaria.

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto, o a terzi.

Vendite - Aggiudicazioni.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. 5 alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1926, con pagamento a rate, ammonta a lire 32,603.88, mentre alla chiusura dell'esercizio 1925 ammontava a L. 41,923.12.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921 per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» 228 » » 687,258. 20
Totale operazioni N. <u>2149</u> per L. <u>7,272,040. 30</u>	

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1925 residuavano a L. 24,733. 33
 si ridussero ulteriormente nel 1926 a » 11,082. 04
 con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di L. 13,651. 29

Nessun debito arretrato risulta al 31 dicembre 1926.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157.05, rinunziato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1926 la ventiduesima delle stabilite 26^a annualità di L. 3,846.32, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 7,691.69.

Servizio di Cassa.

Alla chiusura dell'anno 1925, il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 1,572,000, mentre alla fine dell'eser-

cizio 1926 il debito suddetto risulta di L. 1,510,000, donde un minor debito di L. 62,000.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1926 a L. 576,000.

È superfluo il confermarvi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1926 risulta un utile netto di L. 599,227.19, costituito da L. 281,060 importo della decima annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 318,167.19, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Il detto utile complessivo di L. 599,227,19 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

Profitti e Perdite.
Fondo di riserva
ordinario.

Poichè nell'anno 1925 l'utile conseguito dal Credito Fondiario ammontò a L. 511,743.91, si nota che l'esercizio 1926 raccolse maggiori frutti nella somma di L. 87,483.28. Il detto aumento ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata*, si sono riscontrati questi aumenti:

- L. 38,287.59 sugli interessi di titoli di proprietà dell'Istituto;
- » 15,000.00 sugli interessi del contributo al Consorzio per concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908.
 - » 6,945.65 sugli interessi di mora per effetto del maggior incasso di semestralità arretrate.
 - » 355.23 sulle provvigioni e proventi diversi.
- L. 60,588.47 in totale.

Per contro, si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 121.70 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
 - » 493.14 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);
 - » 1,998.00 nei diritti di commissione per la normale diminuzione della semestralità dei mutui.
- L. 2,612.84 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un maggiore gettito di rendite nella somma di L. 57,975. 63.

Nell'*Uscita* sono avvenuti i seguenti aumenti:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;
 - » 23,047.68 nelle spese di ordinaria amministrazione, prodotte dalla spesa di ristampa delle Cartelle Fondiarie.
 - » 3,036.93 negli interessi sulle anticipazioni fatte dalla Banca al Credito Fondiario per una durata superiore a quella dell'esercizio precedente.
- L. 37,604.61 in totale.

Per contro si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 46,869.26 negli aggi e commissioni a Corrispondenti esteri per minori titoli rimborsati e cedole pagate in Svizzera.
 - » 20,243.00 nella tassa di R. M. sugli stipendi pagati in causa della diminuita aliquota.
- L. 67,112.26 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento ed in diminuzione, figura nella uscita una minore spesa di L. 29,507.65.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1926, in confronto a quello dell'anno 1925, presenta, nel suo complesso, un aumento di utili nelle indicate. L. 87,483.28

e cioè:

Minore aggravio di spese	L.	29,507.65
Più: maggiore gettito di rendite	»	<u>57,975.63</u>
Aumento effettivo dell'anno 1926 . . .	L.	<u>87,483.28</u>

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1926, ascende a lire 7,057,042.47.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 159,916.40.

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1926 è la seguente:

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui alla chiusura dell'esercizio 1926.

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18,244,427	}	N. 320 per L. 23,901,466
	{	su fondi urbani » 113 » 5,657,039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15,230,128	}	» 196 » 15,230,128
	{			
Domande non ammesse per deficienza di garanzie	»	40 » 3,611,750		
Id. ritirate dai mutuatari	»	84 » 5,059,588		
TOTALE . . .				N. 320 per L. <u>23,901,466</u>

In conclusione, al 31 dicembre 1926 la situazione del Credito Fondiario è questa:

I mutui esistenti ammontano a	L. 25,621,979.02
I mutui in mora a	» 936,200.00
Gli arretrati a	» 181,455.37
Il fondo di riserva ordinaria è di	» 7,057,042.47
Il fondo di dotazione è di	» 30,000,000.00

Notizia.

Col Regio Decreto Legge 19 dicembre 1926, n. 2360, è stato abrogato l'art. 15, ultimo capoverso, del Regolamento 5 maggio 1910 per la esecuzione delle leggi sul Credito Fondiario, il quale disponeva che la misura degli interessi di mora non potesse superare l'interesse legale, ed è stato, invece, stabilito che « l'interesse di mora da corrispondersi dai mutuatarii agl'Istituti di credito fondiario sulle somme dovute e non pagate è ragguagliato al saggio ufficiale dello sconto nella misura media del periodo di mora, ma non può essere mai inferiore al saggio del mutuo più un punto ».

**Personale addetto al
Credito Fondiario.**

Il Personale addetto al Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

Il Direttore del Credito Fondiario

P. CATENACCI.

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1926

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1926.

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario				14,124	48
		17,976,875	52		
Mutui in cartelle	già 4 % L.	135,349,500	00
	già 4 1/2 % »	157,411,500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	già 4 % »	126,141,171	41
Id.	già 4 1/2 % »	141,011,974	05
	L.	9,208,328	59	16,399,525	95
				25,607,854	54
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria	L.	7,272,040	30		
Meno: Quote di ammortamento verificatesi		7,260,958	26	11,082	04
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue)	L.			7,691	69
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria ...				8,676	48
Banca d'Italia	C/ contante			1,663	17
Servizio Cassa	C/ cartelle	L.	3,264,000	00	
	C/ titoli		900	00	3,264,900
					00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			16,495,287	70
Semestralità ...	Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1926	L.	181,455	37	
	Maturate al 31 dicembre 1926		1,438,039	58	1,619,494
	Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria L.				245
					00
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni				15,000,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	409,492	10	416,560	51
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi		7,068	41		
Mutuatari espropriati	L.			(¹) 8,871,432	51
Deliberatari di Stabili				2,137	06
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente				488,487	91
Amministrazioni Giudiziarie				—	—
Acquirenti d'immobili				32,603	88
Immobili aggiudicati all'Istituto liberi da ogni vincolo (valor di bilancio)				—	—
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali				401,975	31
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare				128,500	12
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario				33,704,215	51
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »				576,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909				52,123	94
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908				3,000,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913				7,026,610	51
Società di assicurazioni contro i danni degl'incendi - Sbilancio loro debito				5,607	63
	L.			116,737,274	94

(1) Previsto realizzabile il 3 % cioè L. 266,143.

Dimostrazione delle SPESE

SPESE		
Interessi 3.75 %/o s/ cartelle fondiarie..... L.	1,040,337	94
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione..... >	12,455	75
Id. s/ fondo di dotazione..... >	1,176,640	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... >	69	34
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio >	636,225	20
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle >	13,448	45
Tasse diverse..... >	47,934	14
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)..... >	599,227	19
L.	3,526,338	01

e RENDITE al 31 dicembre 1926.

RENDITE

Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle	L.	1,040,337	94
Interessi 4 % s/ mutui in numerario	»	642	68
Diritti di commissione	»	155,162	16
Provento speciale s/ mutui in numerario	»	178	52
Interessi di mora	»	25,655	97
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto	»	957,369	12
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	891,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria	»	386	64
Interessi s/ mutui ai detti	»	899	09
Proventi diversi	»	31,145	89
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario	»	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908.	»	142,500	00
	L.	3,526,338	01

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il gr. uff. Nicola Pavoncelli, Presidente del Consiglio superiore.

È presente il rappresentante del Ministero delle finanze, gr. uff. Alessandro Ceresa.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 712 Azionisti, rappresentanti n. 107,868 azioni, con diritto a n. 3529 voti.

Il Direttore generale rivolge il pensiero commosso a Luigi Luzzatti, ricordando le alte benemerenzze dell'illustre scomparso anche verso gli Istituti di emissione (¹).

(¹) « Prima di cominciare i nostri lavori — dice il Direttore generale — parmi « doveroso di rivolgere il mio pensiero, che sarà certo il pensiero di voi tutti, all'uomo « insigne che l'Italia oggi, piangendo, ha accompagnato al sepolcro.

« Luigi Luzzatti per più di mezzo secolo ebbe parte eminente in ogni ramo della « vita economica e finanziaria del Paese, oltre l'opera luminosa che in quasi ogni « branca dello scibile Egli ha stupendamente fornito, come dicono i due poderosi volumi « delle sue opere, stampati dallo Zanichelli: *Grandi Italiani. Grandi sacrifici per la « Patria. - Dio nella libertà.*

« Qui, nella Banca, basterà rammentare la sapiente collaborazione di Luigi Luzzatti « nella formazione della prima legge bancaria che si dette il Regno d'Italia, quella del « 1874, che regolava, benchè ancora timidamente, gli Istituti di emissione e la circola- « zione cartacea.

« Dopo l'apostolato per le Banche popolari, che Egli creò e diffuse gagliardamente « in Paese, rivolse la sua mente ai grandi Istituti regolatori della circolazione e del « mercato monetario.

« La legge del 1893, dalla quale ripete la vita la Banca d'Italia, non è opera diretta « di Lui; ma è ben sua opera personale, opera fervida e sagace, il riordinamento tecnico « degli Istituti di emissione, e l'affrettamento della mobilitazione delle ingenti attività « incagliate, che essi, in quegli anni, avevano a carico. A questo provvidero le leggi « da Lui promosse del 1896 e 1897, che seguirono i lunghi negoziati che Egli avviò, e

Dà poi lettura della relazione sull'esercizio 1926, che è accolta da vivissimi e ripetuti applausi.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci viene votato, alla unanimità, un ordine del giorno, con il quale si ratifica la deliberazione presa dal Consiglio superiore di prelevare dalla massa di rispetto la somma di lire 2,800,000 portata dalla Banca al capitale dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, in sostituzione delle quote già recate a esso dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia; si ratifica altresì la deliberazione presa dal Consiglio superiore stesso di attingere alla riserva speciale di esclusiva proprietà degli Azionisti i mezzi necessari a coprire la eccedenza sui limiti statutari che presenta il conto degli immobili di proprietà dell'Istituto destinati a uso degli uffici; e si approva il concetto di organizzare le filiali della Banca operanti nelle Colonie in un Istituto autonomo coloniale.

Viene, poi, votato all'unanimità un altro ordine del giorno, con il quale si approva il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1926, e l'assegnazione e la distribuzione degli utili secondo le proposte dell'Amministrazione.

Sono mantenute per i Sindaci le competenze precedentemente stabilite.

« gli accordi fra le tre Banche di emissione e lo Stato. Il Banco di Napoli fu allora salvato dalla crisi che lo avvolgeva: da allora la Banca d'Italia prese il suo cammino ascendente, che la condusse, per logica evoluzione, al punto dove essa oggi sta, secondo la volontà del Governo di Benito Mussolini, col fervido consenso del grande defunto, che seguiva assiduamente lo svolgimento di tutti i problemi riguardanti la moneta e il credito, e intorno ad essi, come maestro, dava illuminati consigli.

« Io poi che, nella mia, ormai lontana giovinezza, fui discepolo devoto e fido segretario di Luigi Luzzatti, di Lui, che mi onorò della sua grande amicizia e del suo appoggio morale, quasi paterno, durante tutta la mia vita amministrativa e scientifica. Io, che ne ho raccolto l'alto pensiero sino agli ultimi giorni della sua esistenza, non posso non guardare a Lui, in questo mestissimo giorno. Giorno di lutto anche per questo Istituto, che reverente si inchina sulla sua spoglia mortale ».

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio superiore i signori Reggenti:

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

MYLIUS gr. uff. GIORGIO

PELLEGRINI cav. DAVIDE

RAVANO GIUSEPPE

SECHINO gr. uff. RICCARDO

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORNAGLIOTTO comm. ing. GIUSEPPE

MAROCO comm. avv. DOMENICO

RAVANO comm. prof. rag. EMANUELE

VIALI comm. prof. rag. LEOPOLDO

a Sindaci supplenti i signori:

CORTESI comm. rag. ARTURO

PRANDONI ing. EMILIO

BANCA D'ITALIA

**CONSIGLIO SUPERIORE
1927**

PRESIDENTE

FRASCHETTI comm. ing. Camillo

VICE-PRESIDENTI

MYLIUS gr. uff. Giorgio — **PAVONCELLI** gr. uff. Nicela

SEGRETARIO

NADALINI gr. uff. avv. Ettore

CONSIGLIERI

Ambron comm. avv. Eugenio
Arlotta comm. Antonio
Atti comm. Arturo
Beltrani comm. Vito
Calzoni comm. ing. Alfonso
Castelli della Vinca gr. uff. avv. Giovanni
Doria comm. ing. Costantino
Ferrario gr. uff. Angelo
Giachery comm. Luigi
Giorgi cav. Paolo
Grasso gr. uff. Vittorio
Manzari cav. Michele
Muti Bussi march. cav. uff. dott. Achille

Pappalardo cav. Pietro
Pellegrini cav. Davide
Pirola comm. ing. Enrico
Preve cav. uff. Cesare
Ravano Giuseppe
Rocca conte comm. avv. Riccardo
Rossi gr. uff. avv. Enrico
Schmitz comm. Felice
Sechino gr. uff. Riccardo
Tedeschi comm. dott. Vittorio
Trevisanato comm. dott. Ugo
Viale gr. uff. rag. David

SINDACI

Artom gr. uff. Vittorio
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe

Marocco comm. avv. Domenico
Ravano comm. prof. rag. Emanuele

Viali comm. prof. rag. Leopoldo

SINDACI SUPPLEMENTI

Cortesi comm. rag. Arturo — **Prandoni** ing. Emilio

DIRETTORE GENERALE

STRINGHER cav. gr. cr. prof. Bonaldo

VICE DIRETTORE GENERALE

D'AROMA cav. gr. cr. prof. Pasquale

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1927



SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI:

Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Girgenti - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Sora - Spezia - Taranto - Teramo
Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Vercelli - Verona - Vicenza
Zara.

AGENZIE:

Biella - Bolzano - Bressanone - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia
Cotrone - Empoli - Faenza - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi
Lugo - Marsala - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monteleone Calabro -
Monza - Napoli - Palermo - Pallanza - Pescara - Pescia - Pinerolo -
Portoferraio - Prato in Toscana - Rimini - Riva - Roma - Rovereto - San
Pier d'Arena - San Remo - Tolmino - Torre Annunziata - Trieste - Varese -
Vigevano - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi

Asmara - Adi Caieh - Cheren - Massaua

Mogadiscio - Chisimaio

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1926.

(N. 1)

SRDI E SUCCORSALI	RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1925		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1926	
Cassa Centrale	837,962,557	15	16,437,142,577	35	15,542,450,918	03	1,732,654,216	47
Amministr. Centrale pei biglietti e num. in viaggio	27,248,597	56	264,826,404	45	27,248,597	56	264,826,404	45
Bari	80,950,643	93	2,455,030,882	52	2,495,854,773	74	40,126,752	71
Bologna	96,506,325	60	4,882,674,925	94	4,908,351,836	60	70,829,414	94
Firenze	242,962,788	01	6,687,023,494	42	6,691,956,698	86	238,029,583	57
Genova	155,006,060	25	46,359,612,961	59	46,088,637,658	42	425,981,363	42
Livorno	28,493,442	83	1,624,691,750	00	1,610,042,104	37	43,143,088	46
Milano	225,656,789	15	124,497,263,825	66	124,255,206,756	38	467,713,858	43
Napoli	190,896,374	37	10,843,389,227	15	10,897,645,634	17	136,639,967	35
Palermo	440,379,957	49	2,599,691,907	40	2,889,666,033	43	150,405,831	46
Roma	628,798,487	50	37,925,280,319	80	37,632,476,413	48	921,602,393	82
Torino	141,529,776	37	14,054,361,433	50	13,887,165,760	29	308,725,449	58
Trieste	234,599,549	73	6,318,341,318	98	6,357,201,090	69	195,739,778	02
Venezia	58,596,703	93	14,831,228,605	04	14,836,422,257	36	53,403,051	61
Alessandria	59,157,899	19	1,811,244,874	80	1,810,896,708	69	59,506,065	30
Ancona	147,344,194	09	1,463,751,039	91	1,456,943,609	18	154,151,624	82
Aquila	56,700,971	83	604,652,182	83	642,304,927	92	19,048,226	74
Arezzo	34,892,765	16	461,231,595	11	469,488,516	28	26,135,843	99
Ascoli Piceno	36,800,125	97	404,218,960	80	407,331,952	36	33,687,134	41
Asti	37,986,554	12	294,050,186	36	292,146,939	23	39,889,801	25
Avellino	34,702,567	60	318,911,737	77	324,648,028	84	28,966,276	53
Barletta	14,564,259	83	208,405,337	81	198,849,785	85	24,119,811	79
Belluno	29,553,316	77	408,509,496	56	399,219,893	22	38,842,920	11
Benevento	56,790,894	68	316,839,912	65	344,722,738	57	28,908,068	76
Bergamo	43,488,718	23	1,404,291,136	06	1,397,779,171	61	50,000,682	68
Brescia	48,396,428	21	1,841,106,102	32	1,852,752,115	11	36,750,415	42
Cagliari	41,763,388	00	1,037,572,629	81	1,029,930,552	65	49,405,465	16
Caltanissetta	67,754,892	62	292,633,405	23	337,724,583	86	22,663,713	99
Campobasso	68,594,359	84	403,766,758	10	389,443,825	08	82,917,292	87
Carrara	12,855,469	43	406,879,927	20	408,704,243	58	11,031,153	05
Caserta	38,074,426	16	1,050,836,295	31	1,074,470,128	73	14,440,592	74
Castellammare	18,287,429	70	378,817,094	30	371,145,895	13	25,958,628	87
Catania	44,295,780	01	1,345,991,146	60	1,348,757,308	69	41,529,617	92
Catanzaro	102,376,175	25	840,918,320	24	819,824,552	08	123,469,943	41
Chieti	70,137,409	53	603,760,124	59	571,022,906	72	102,874,627	40
Como	30,351,214	92	2,422,989,980	66	2,415,747,658	69	37,593,536	89
Cosenza	122,526,137	70	611,544,268	77	588,927,304	64	145,143,101	83
Cremona	46,793,410	20	1,366,340,837	50	1,369,668,560	79	43,465,686	91
Cuneo	51,036,429	70	1,060,605,244	94	1,078,120,021	27	33,521,653	37
Ferrara	20,716,374	45	1,992,510,161	70	1,990,322,392	73	22,904,143	42
Fiume	19,654,894	64	596,118,789	36	599,898,779	42	15,874,904	58
Foggia	25,551,868	64	568,186,705	92	566,451,947	17	27,286,627	39
Forlì	46,005,909	70	670,337,409	15	691,980,360	12	24,362,958	73
Girgenti	28,411,789	19	295,429,580	40	310,705,736	02	13,135,633	57
Gorizia	21,193,021	09	441,577,281	40	446,455,252	83	16,315,049	66
Grosseto	6,985,094	75	227,288,740	61	223,855,256	91	10,418,578	45

Imperia	33,459,398	89	977,402,538	24	989,510,903	96	21,351,033	17
Lecce	24,630,448	63	1,415,330,457	83	1,422,003,509	86	17,957,396	60
Lucca	54,520,020	02	1,330,530,123	58	1,355,998,526	78	29,051,616	82
Macerata	42,883,514	11	494,298,428	49	488,110,359	67	49,071,582	93
Mantova	54,839,586	41	1,326,298,569	73	1,340,791,086	62	40,347,069	52
Massa	23,780,807	56	292,902,569	38	303,955,022	73	12,728,354	21
Messina	58,241,137	20	1,339,577,794	38	1,362,858,612	58	34,960,319	00
Modena	54,286,745	29	781,900,170	13	808,688,232	05	27,498,683	37
Novara	38,020,832	21	2,552,485,154	99	2,549,650,282	36	40,855,704	84
Padova	148,786,938	47	1,928,067,838	36	1,978,634,729	89	98,220,046	94
Parma	37,506,001	84	1,106,098,619	41	1,096,348,210	20	47,256,411	05
Pavia	55,662,560	75	1,195,040,018	17	1,216,758,974	62	33,943,604	30
Perugia	72,567,203	74	928,031,455	94	932,760,412	06	67,838,247	62
Pesaro	83,846,229	47	565,964,563	31	590,487,318	40	59,323,474	38
Piacenza	72,915,836	46	1,412,318,493	38	1,438,205,739	55	47,028,590	29
Pisa	32,805,275	60	683,566,098	88	695,206,961	54	21,164,412	94
Pistoia	30,805,145	97	195,888,670	72	204,954,920	75	21,738,895	94
Pola	8,784,808	27	495,909,610	33	484,659,969	73	20,034,448	87
Potenza	31,765,007	97	386,190,600	30	386,346,678	81	31,609,529	46
Ravenna	24,225,801	69	823,737,232	72	833,270,451	43	14,692,582	98
Reggio Calabria	6,927,861	97	895,132,906	48	888,579,438	46	13,481,329	99
Reggio Emilia	27,294,801	29	1,037,611,490	66	1,041,113,331	40	23,792,960	55
Roma (Succursale)	208,586,358	59	27,507,356,784	06	27,495,845,382	97	220,097,759	68
Rovigo	28,797,739	71	893,049,415	58	890,112,594	78	31,734,560	51
Salerno	53,372,037	87	696,985,774	14	714,323,504	97	36,034,307	04
Sassari	54,950,135	01	413,596,160	52	433,087,465	23	35,458,830	30
Savona	15,961,461	34	671,286,372	25	676,975,019	91	10,272,813	68
Siena	46,441,960	39	980,201,249	86	979,333,230	08	47,309,980	17
Siracusa	38,512,006	57	535,916,555	10	543,584,950	43	30,843,611	24
Sondrio	15,099,385	27	298,295,939	88	296,228,370	28	16,566,954	87
Sora	10,156,826	74	81,135,061	19	83,744,268	69	7,547,619	24
Spezia	27,832,801	47	1,246,972,117	90	1,250,937,757	33	23,867,162	04
Taranto	43,857,320	71	759,177,149	02	764,969,693	31	38,064,776	42
Teramo	64,825,616	47	324,566,617	81	327,526,685	43	61,865,548	85
Terni	26,508,740	45	199,181,175	90	210,386,865	20	15,303,051	15
Trapani	41,042,072	08	583,746,678	01	605,090,506	17	19,698,243	92
Trento	82,052,088	69	2,083,719,806	64	2,101,133,152	36	64,638,742	97
Treviso	108,179,773	29	1,270,321,075	25	1,345,095,702	75	33,405,145	79
Udine	127,515,294	12	1,665,429,631	69	1,679,994,375	57	112,950,550	24
Vercelli	52,751,536	02	1,208,017,940	98	1,215,925,163	17	44,844,313	83
Verona	68,115,636	88	1,954,962,817	11	1,977,067,446	57	46,010,607	42
Vicenza	74,554,180	12	1,552,575,469	67	1,576,849,440	14	50,280,209	65
Zara	19,024,251	61	94,680,121	57	93,029,859	03	20,674,517	15
Asmara	27,933,333	55	666,274,954	16	660,009,740	05	34,198,547	66
Bengasi	17,012,914	24	1,143,851,157	78	1,134,481,217	95	26,382,854	07
Chisimaio	—	—	49,682,673	57	48,391,655	32	1,291,018	25
Mogadiscio	13,248,201	94	492,199,674	39	492,013,120	38	13,434,755	95
Tripoli	28,288,452	37	903,921,379	68	907,876,882	48	24,332,919	57
TOTALI del								
1926	7,186,008,314	38	386,373,264,060	69	385,264,075,711	34	8,295,196,663	73
1925	6,533,656,802	37	338,882,625,567	27	338,230,274,055	26	7,186,008,314	38
1924	6,943,946,146	24	289,594,426,628	73	290,004,715,972	60	6,533,656,802	37
1923	7,475,434,027	54	287,013,782,890	84	287,545,270,772	14	6,943,946,146	24
1922	7,175,637,038	29	263,066,581,138	34	262,766,784,149	09	7,475,434,027	54

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1926.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI											Anticipazioni consentite		
	su piazza e fuori piazza			per approvvigionamenti		TOTALE		BUONI DEL TESORO		TOTALE GENERALE				
	Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO	Quantità	IMPORTO	Titoli e Cedole						
Bari.....	11,158	115,873,018	05	11,158	115,873,018	05	3,718,000	00	119,591,018	05	192,601,051	25
Bologna.....	71,350	389,227,223	32	71,350	389,227,223	32	5,654,250	00	394,881,473	32	724,489,003	19
Firenze.....	59,652	585,131,328	25	59,652	585,131,328	25	5,692,000	00	590,823,328	25	828,454,817	99
Genova.....	86,988	1,248,291,052	09	86,988	1,248,291,052	09	5,531,810	50	1,253,822,862	59	261,941,694	60
Livorno.....	21,573	70,703,797	73	21,573	70,703,797	73	2,195,000	00	72,898,797	73	199,546,017	88
Milano.....	833,648	6,981,808,646	23	833,648	6,981,808,646	23	26,490,100	00	7,008,298,746	23	11,104,966,686	26
Napoli.....	63,338	410,556,349	22	63,338	410,556,349	22	9,696,286	25	420,252,635	47	661,760,222	85
Palermo.....	40,595	158,657,654	10	40,595	158,657,654	10	1,727,155	00	160,384,809	10	189,006,861	02
Roma.....	72,610	3,232,316,784	71	50	2,950,000	72,660	3,235,266,784	71	38,942,055	00	3,274,208,839	71	1,802,584,745	93
Torino.....	137,566	1,815,830,457	38	137,566	1,815,830,457	38	14,404,375	00	1,830,234,832	38	1,250,093,700	32
Trieste.....	13,251	472,771,414	13	13,251	472,771,414	13	3,371,950	00	476,143,364	13	361,667,724	29
Venezia.....	52,649	902,283,261	33	52,649	902,283,261	33	2,175,500	00	904,458,761	33	285,747,423	12
Alessandria.....	38,099	98,009,734	50	38,099	98,009,734	50	1,453,700	00	99,463,434	50	86,296,880	22
Ancona.....	49,423	147,050,778	07	49,423	147,050,778	07	2,853,500	00	149,904,278	07	228,019,421	69
Aquila.....	1,424	8,513,344	40	1,424	8,513,344	40	869,500	00	9,382,844	40	32,378,553	30
Arezzo.....	2,118	34,480,818	10	2,118	34,480,818	10	31,000	00	34,511,818	10	49,206,143	32
Ascoli Piceno.....	2,375	23,719,439	26	2,375	23,719,439	26	2,338,000	00	26,057,439	26	58,607,160	45
Asti.....	4,144	26,662,157	65	4,144	26,662,157	65	26,662,157	65	58,797,429	32
Avellino.....	1,338	9,403,989	55	1,338	9,403,989	55	1,057,250	00	10,461,239	55	6,449,241	60
Barletta.....	2,666	32,172,688	15	2,666	32,172,688	15	21,000	00	32,193,688	15	25,735,004	19
Belluno.....	5,341	43,221,680	13	5,341	43,221,680	13	1,121,000	00	44,342,680	13	54,005,725	31
Benevento.....	1,503	17,716,420	85	1,503	17,716,420	85	1,239,750	00	18,956,170	85	13,397,785	52
Bergamo.....	19,396	172,540,501	33	19,396	172,540,501	33	364,250	00	172,904,751	33	229,951,643	43
Brescia.....	52,759	482,399,497	58	52,759	482,399,497	58	478,500	00	482,877,997	58	421,841,567	90
Cagliari.....	5,644	74,038,376	49	5,644	74,038,376	49	336,000	00	74,374,376	49	60,844,505	49
Caltanissetta.....	1,122	6,275,750	20	1,122	6,275,750	20	196,552	50	6,472,252	70	15,175,013	25
Campobasso.....	3,260	20,838,635	67	3,260	20,838,635	67	480,000	00	21,318,635	67	36,239,955	75
Carrara.....	4,367	68,945,113	49	4,367	68,945,113	49	38,000	00	68,983,113	49	72,894,888	77
Caserta.....	7,238	32,237,765	00	7,238	32,237,765	00	1,409,900	00	33,647,665	00	18,198,123	84
Castellammare.....	7,944	72,999,175	56	7,944	72,999,175	56	219,000	00	73,218,175	56	15,855,775	76
Catania.....	9,088	75,199,651	05	9,088	75,199,651	05	2,617,750	00	77,817,401	05	80,012,918	81
Catanzaro.....	4,343	57,378,209	85	4,343	57,378,209	85	1,437,047	50	58,815,257	35	41,785,701	72
Chieti.....	9,669	35,009,530	28	9,669	35,009,530	28	1,599,025	00	36,608,555	28	27,590,435	55
Como.....	103,463	377,079,151	41	103,463	377,079,151	41	753,175	00	377,832,326	41	388,058,147	63
Cosenza.....	481	8,043,807	80	481	8,043,807	80	381,712	50	8,425,520	30	10,629,176	57
Cremona.....	21,474	193,425,088	95	21,474	193,425,088	95	2,833,500	00	196,258,588	95	321,692,755	29
Cuneo.....	7,619	65,712,276	70	7,619	65,712,276	70	1,875,400	00	67,587,676	70	134,100,293	84
Ferrara.....	26,341	588,745,316	20	26,341	588,745,316	20	1,020,000	00	589,765,316	20	239,108,941	88
Fiume.....	2,892	88,858,192	89	2,892	88,858,192	89	683,000	00	89,541,192	89	50,211,484	28
Foggia.....	1,330	22,894,010	45	1,330	22,894,010	45	188,000	00	23,082,010	45	45,230,984	46
Forlì.....	5,434	38,406,138	00	5,434	38,406,138	00	295,182	50	38,701,320	50	98,970,735	99
Girgenti.....	1,055	10,341,946	85	1,055	10,341,946	85	60,000	00	10,401,946	85	7,405,599	32
Gorizia.....	4,925	202,181,368	67	4,925	202,181,368	67	128,000	00	202,279,368	67	43,229,532	35
Grosseto.....	972	9,609,096	60	972	9,609,096	60	198,500	00	9,807,596	60	29,545,375	10
Imperia.....	10,158	184,150,498	95	10,158	184,150,498	95	612,000	00	184,762,498	95	163,541,370	10
Lecce.....	4,569	79,174,143	06	4,569	79,174,143	06	1,563,500	00	80,737,643	06	61,037,034	75
Lucca.....	16,035	121,522,201	76	16,035	121,522,201	76	368,000	00	121,890,201	76	147,123,782	15

Macerata	5,062	58,782,213	28	5,062	58,782,213	28	188,000	00	58,970,213	28	47,564,335	90	
Mantova	9,687	204,994,928	08	9,687	204,994,928	08	1,057,000	00	206,051,928	08	306,268,681	53	
Massa	7,459	62,475,546	20	7,459	62,475,546	20	249,000	00	62,724,546	20	11,166,256	14	
Messina	4,062	48,132,388	85	4,062	48,132,388	85	603,730	00	48,736,118	85	28,649,646	68	
Modena	10,794	87,831,645	11	10,794	87,831,645	11	1,531,500	00	89,363,145	11	140,421,439	18	
Novara	71,425	384,927,001	54	71,425	384,927,001	54	2,868,600	00	387,795,601	54	257,458,113	69	
Padova	27,784	247,083,596	36	27,784	247,083,596	36	764,500	00	247,848,096	36	355,510,916	49	
Parma	13,123	135,185,548	50	13,123	135,185,548	50	871,000	00	136,056,548	50	226,798,168	42	
Pavia	23,512	116,964,009	31	23,512	116,964,009	31	690,362	50	117,654,371	81	114,698,995	15	
Perugia	14,025	89,327,653	34	14,025	89,327,653	34	355,500	00	89,683,153	34	35,996,040	53	
Pesaro	12,894	118,617,370	20	12,894	118,617,370	20	579,500	00	119,196,870	20	74,056,000	66	
Piacenza	14,009	234,445,816	85	14,009	234,445,816	85	1,278,500	00	235,724,316	85	322,481,207	01	
Pisa	12,004	85,322,511	79	12,004	85,322,511	79	1,034,500	00	86,357,011	79	96,364,868	12	
Pistoia	1,261	11,379,331	95	1,261	11,379,331	95	52,625	00	11,431,956	35	44,431,565	71	
Pola	1,041	21,996,726	35	1,041	21,996,726	35	17,000	00	22,013,726	95	27,864,220	69	
Potenza	601	5,533,487	86	601	5,533,487	86	159,500	00	5,622,987	86	7,630,371	85	
Ravenna	6,387	52,623,371	37	6,387	52,623,371	37	953,500	00	53,576,871	37	179,768,495	05	
Reggio Cal.	4,270	35,658,165	17	4,290	35,658,165	17	1,021,500	00	36,679,665	17	67,378,206	81	
Reggio Emilia	7,782	120,575,007	84	7,782	120,575,007	84	502,000	00	121,077,007	84	190,738,788	43	
Roma (Succ.)	3,966,472	58	
Rovigo	26,821	163,017,669	76	26,821	163,017,669	76	195,000	00	163,212,669	76	49,649	47	
Salerno	10,955	36,839,490	70	10,955	36,839,490	70	713,500	00	37,552,990	70	180,419,063	71	
Sassari	1,662	25,771,183	81	1,662	25,771,183	81	297,500	00	26,068,683	81	21,074,315	72	
Savona	12,571	127,974,953	98	12,571	127,974,953	98	359,500	00	128,334,453	98	16,581,030	00	
Siena	1,618	7,582,192	23	1,618	7,582,192	23	404,500	00	7,986,692	23	93,298,537	60	
Siracusa	3,522	32,649,187	10	3,522	32,649,187	10	325,750	00	32,974,937	10	160,070,344	69	
Sondrio	1,902	14,631,295	10	1,902	14,631,295	10	1,111,000	00	15,742,295	10	28,037,930	15	
Sora	34,692,441	17	
Spezia	11,208	64,146,862	99	11,208	64,146,862	99	72,000	00	64,218,862	99	4,100,075	63	
Taranto	1,048	15,528,315	69	1,048	15,528,315	69	352,000	00	15,880,315	69	43,021,859	99	
Teramo	2,823	14,180,217	33	2,823	14,180,217	33	27,500	00	14,207,717	33	22,123,467	96	
Terni	5,433	16,166,257	61	5,433	16,166,257	61	188,000	00	16,354,257	61	8,389,487	25	
Trapani	23,530	70,277,057	95	23,530	70,277,057	95	692,000	00	70,969,057	95	9,966,902	76	
Trento	24,296	236,756,615	23	24,296	236,756,615	23	3,075,000	00	239,831,615	23	36,583,763	89	
Treviso	14,201	265,401,386	94	14,201	265,401,386	94	248,000	00	265,649,386	94	714,332,390	95	
Udine	17,257	215,438,647	09	17,257	215,438,647	09	5,049,000	00	220,487,647	09	256,035,865	98	
Vercelli	13,417	328,521,147	18	13,417	328,521,147	18	439,500	00	328,960,647	18	254,043,178	89	
Verona	30,116	217,142,716	75	30,116	217,142,716	75	4,501,500	00	221,644,216	75	195,902,851	80	
Vicenza	18,710	256,418,055	37	18,710	256,418,055	37	1,242,400	00	257,660,455	37	215,084,012	90	
Zara	898	6,762,226	84	898	6,762,226	84	79,600	00	6,841,826	84	223,618,197	59	
Asmara	9,544	127,749,112	05	9,544	127,749,112	05	26,000	00	127,775,112	05	36,709,761	18	
Bengasi	9,923	53,677,731	00	9,923	53,677,731	00	1,244,000	00	54,921,731	00	5,632,664	70	
Chisimaio	128	1,171,836	25	128	1,171,836	25	1,171,836	25	122	00	
Tripoli	1,794	47,981,262	35	1,794	47,981,262	35	2,099,500	00	50,080,762	35	14,929,019	21	
Mogadiscio	11,892	52,194,617	20	11,892	52,194,617	20	347,000	00	52,541,617	20	1,763,575	05	
A.C. Credito Fondiario	2,406,838	24,432,213,790	44	50	2,950,000	00	2,406,888	24,435,163,790	44	188,586,744	25	24,623,750,534	69	26,350,702,338	51	
A.C. Anticipazioni alle Colonie	2,852,000	00	
TOTALE del	1926	2,406,838	24,432,213,790	44	50	2,950,000	00	2,406,888	24,435,163,790	44	188,586,744	25	24,623,750,534	69	26,354,554,338	51
	1925	2,100,337	20,543,713,305	79	328	16,621,500	00	2,100,665	20,560,334,805	79	456,731,015	49	21,017,065,821	28	26,705,705,884	53
	1924	1,569,917	13,979,369,187	93	413	19,975,000	00	1,570,330	13,999,344,187	95	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,563,241,548	52
	1923	1,455,642	19,446,364,679	18	739	32,398,000	00	1,456,381	19,479,262,679	18	532,511,107	25	20,011,773,786	43	20,487,444,540	49
	1922	1,152,985	17,416,835,949	14	5,521	252,056,761	47	1,158,506	17,668,892,710	61	655,422,953	19	18,324,315,663	80	18,563,584,373	89

* Ivi comprese L. 111,004,587.07 Anticipazioni consentite a norma dal R. Decreto 6 novembre 1926, n. 1831.

Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1926.

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI						PASSIVITÀ						UTILI NETTI	
	Sconti e Anticipazioni		Sconti e interessi s/ Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE		(1)	
Bari.....	312,192,069	30	2,824,495	18	552,096	92	3,376,592	10	568,533	01	16,724	45	585,257	46	2,791,334	64
Bologna.....	1,119,370,476	51	11,724,242	70	662,977	80	12,387,222	50	914,470	84	93,756	15	1,008,226	99	11,378,995	51
Firenze.....	1,419,278,146	24	14,380,030	65	435,280	02	14,815,310	67	1,622,915	27	76,441	05	1,699,356	32	13,115,954	35
Genova.....	1,515,764,557	19	21,369,497	85	7,969,869	56	29,339,367	41	3,582,182	79	1,561,351	75	5,143,534	54	24,195,832	87
Livorno.....	272,444,815	61	1,525,621	51	69,654	13	1,595,275	64	679,651	48	679,651	48	915,624	16
Milano.....	18,113,265,432	49	173,804,964	77	13,976,420	40	187,781,385	17	5,023,234	76	810,834	55	5,834,069	31	181,947,315	86
Napoli.....	1,082,012,858	32	12,070,744	67	210,511	01	12,281,255	68	2,140,299	04	74,034	81	2,214,333	85	10,066,921	83
Palermo.....	349,391,670	12	5,003,131	10	89,678	14	5,092,809	24	1,132,881	75	333,953	22	1,466,834	97	3,625,974	27
Roma.....	5,076,793,585	64	62,437,091	17	4,648,146	35	67,085,237	52	3,952,655	51	44,420	75	3,997,076	26	63,088,161	26
Torino.....	3,080,328,532	70	45,153,479	69	1,300,230	76	46,453,710	45	2,386,321	18	2,438	80	2,388,759	98	44,064,950	47
Trieste.....	837,811,088	42	10,299,535	45	573,224	05	10,872,759	50	1,188,363	73	116,341	40	1,304,705	13	9,568,054	37
Venezia.....	1,190,206,184	45	15,697,302	25	2,989,964	65	18,687,266	90	1,146,787	18	49,958	15	1,196,745	33	17,490,521	57
Alessandria.....	185,760,314	72	2,220,191	12	283,046	23	2,503,237	35	660,617	39	660,617	39	1,842,619	96
Ancona.....	377,923,699	76	2,686,558	90	245,379	85	2,931,938	75	816,429	11	3,500	00	819,929	11	2,112,009	64
Aquila.....	41,761,397	70	312,761	93	102,435	25	415,197	18	318,669	04	17	10	318,686	14	96,511	04
Arezzo.....	83,717,961	42	976,311	36	118,913	91	1,095,225	27	282,263	12	282,263	12	812,962	15
Ascoli Piceno.....	84,664,599	71	852,179	28	227,638	99	1,079,818	27	255,998	78	1,100,000	00	1,355,998	78	276,180	51
Asti.....	85,459,586	97	764,203	25	7,490	15	771,693	40	276,042	07	276,042	07	495,651	33
Avellino.....	16,910,481	15	335,879	65	45,401	65	381,281	30	219,366	80	21,205	50	240,572	30	140,709	00
Barletta.....	57,928,692	34	1,410,068	22	9,543	00	1,419,611	22	213,210	82	213,210	82	1,206,400	40
Belluno.....	98,348,405	44	1,556,091	55	30,624	08	1,586,715	63	295,942	29	295,942	29	1,290,773	34
Benevento.....	32,353,956	37	536,878	80	16,639	60	553,518	40	263,962	88	263,962	88	289,555	52
Bergamo.....	402,856,394	76	3,708,324	51	411,881	90	4,120,206	41	355,949	80	355,949	80	3,764,256	61
Brescia.....	904,719,565	48	11,023,334	00	619,253	22	11,642,587	22	623,130	92	623,130	92	11,019,456	30
Cagliari.....	135,218,881	98	1,103,485	39	23,527	55	1,127,012	94	431,296	99	6,140	40	437,437	39	689,575	55
Caltanissetta.....	21,647,265	95	328,186	83	16,067	45	344,254	28	277,068	77	277,068	77	67,185	51
Campobasso.....	57,558,591	42	700,874	60	17,568	15	718,442	75	415,430	60	255,315	80	670,746	40	47,696	35
Carrara.....	141,878,002	26	1,700,838	10	13,173	45	1,714,011	55	265,751	43	265,751	43	1,448,260	12
Caserta.....	51,845,788	84	854,176	95	105,773	92	959,950	87	316,730	95	13,290	20	330,021	15	629,929	72
Castellammare.....	89,073,951	32	1,558,739	40	73,146	14	1,631,885	54	439,316	35	3,847	45	443,163	80	1,188,721	74
Catania.....	157,730,319	86	2,268,001	15	78,711	53	2,346,712	68	464,866	73	464,866	73	1,881,845	95
Catanzaro.....	100,700,959	07	1,618,987	49	31,333	09	1,650,320	58	856,495	44	856,495	44	793,825	14
Chieti.....	64,198,990	83	879,633	06	38,601	54	918,234	60	434,972	90	29,282	35	464,255	25	453,979	35
Como.....	765,890,474	09	4,908,596	98	108,967	44	5,017,564	42	842,231	64	74,896	40	917,128	04	4,100,471	13
Cosenza.....	19,054,696	87	350,293	96	21,973	67	372,267	63	290,765	92	290,765	92	81,501	71
Cremona.....	517,951,344	24	4,681,724	10	162,869	65	4,844,593	75	322,502	57	322,502	57	4,522,091	18
Cuneo.....	201,687,970	54	2,430,339	80	360,424	40	2,790,764	20	273,270	03	273,270	03	2,517,494	17
Ferrara.....	828,874,258	08	12,371,394	30	105,433	25	12,476,827	55	375,560	81	375,560	81	12,101,266	74
Fiume.....	139,752,677	17	1,616,881	27	15,921	00	1,632,802	27	285,477	71	285,477	71	1,347,324	56
Foggia.....	68,312,994	91	929,552	64	76,412	40	1,005,965	04	294,416	76	1,395	65	295,812	35	710,152	69
Forlì.....	137,672,056	49	1,402,339	90	67,830	70	1,470,170	60	660,486	70	660,486	76	809,683	84
Girgenti.....	17,807,546	17	325,251	80	43,008	75	368,260	55	217,949	89	217,949	89	150,310	66
Gorizia.....	245,508,901	02	2,696,808	35	61,231	81	2,758,040	16	599,681	16	55,149	60	654,830	76	2,103,209	40
Grosseto.....	39,352,971	70	245,323	30	13,221	05	258,544	35	270,573	08	26,513	15	297,086	23	38,541	88
Imperia.....	348,303,869	05	4,969,403	55	186,823	64	3,156,227	19	15,777,731	49	7,600,000	00	23,377,731	49	18,221,504	30
Lecce.....	141,774,677	81	2,230,335	75	46,904	89	2,277,240	64	454,262	27	2,688	00	456,950	27	1,820,290	37

Lucca	269,013,983	91	2,540,128	96	98,549	53	2,638,678	49	927,457	70	266,086	80	1,193,544	50	1,445,133	99	
Macerata	106,534,549	18	1,500,687	29	499,750	72	2,000,438	01	486,839	38	823,336	91	1,310,176	33	690,261	68	
Mantova	511,320,609	61	4,761,568	65	64,373	30	4,825,941	95	371,036	48	571,036	48	4,454,905	47	
Massa	73,890,802	34	1,114,518	15	24,109	95	1,138,628	10	214,914	54	31,120	80	246,035	34	892,592	76	
Messina	77,355,765	53	1,183,276	15	33,699	07	1,216,975	22	572,978	45	686	30	573,664	75	643,310	47	
Modena	229,784,584	29	2,246,034	41	168,204	17	2,414,238	58	367,475	14	367,475	14	2,046,763	44	
Novara	645,253,715	23	4,539,003	52	131,423	72	4,670,427	24	668,732	02	668,732	02	4,001,695	22	
Padova	603,359,012	85	6,995,114	50	1,107,876	18	8,102,990	68	498,644	71	498,644	71	7,604,345	97	
Parma	362,854,716	92	4,220,954	25	126,164	84	4,347,119	09	382,803	64	372,653	60	755,457	24	3,591,661	85	
Pavia	232,353,366	96	2,607,279	90	169,870	60	2,777,150	50	700,591	06	209,971	35	910,562	41	1,866,588	09	
Perugia	125,679,133	87	1,442,927	60	44,970	96	1,487,898	56	413,178	47	2,318	25	415,496	72	1,072,401	84	
Pesaro	193,252,870	86	2,790,287	21	79,499	00	2,869,786	21	504,114	41	6,088	60	510,203	01	2,359,583	20	
Piacenza	558,205,523	86	6,493,880	60	392,941	40	6,886,822	00	500,987	33	500,987	33	6,385,834	67	
Pisa	182,721,879	91	2,033,601	80	81,086	53	2,114,688	33	390,007	70	41,679	05	431,686	75	1,683,001	58	
Pistoia	55,863,522	06	495,948	42	3,475	20	499,423	62	260,624	54	260,624	54	238,799	08	
Pola	49,877,947	64	556,528	46	12,383	50	568,911	96	205,473	00	205,473	00	363,438	96	
Potenza	13,323,359	71	273,248	14	16,933	48	290,181	62	230,761	93	31,507	55	262,269	48	27,912	14	
Ravenna	233,345,366	42	1,282,334	81	30,552	85	1,312,937	66	398,767	01	398,767	01	914,170	65	
Reggio Calabria ..	104,057,871	98	1,379,451	63	34,226	87	1,413,678	50	705,125	70	705,125	70	708,552	80	
Reggio Emilia	311,815,796	27	3,391,086	50	235,160	60	3,626,247	10	402,001	88	402,001	88	3,224,245	22	
Roma (Succurs.) ..	49,649	47	619	50	2,030	95	2,650	45	521,110	47	521,110	47	(3) 518,460	02	
Rovigo	343,631,733	47	3,866,470	64	66,722	63	3,933,193	27	371,341	32	4,035	00	371,341	32	3,561,851	95	
Salerno	58,627,306	42	746,090	16	97,720	12	843,810	28	319,988	65	4,310	40	324,023	65	519,786	63	
Sassari	42,649,713	81	775,954	00	22,255	15	798,209	15	235,477	60	391,321	10	239,788	00	558,421	15	
Savona	221,632,991	58	2,843,921	60	1,372,063	10	4,215,984	70	401,235	14	792,556	24	3,423,428	46	
Siena	168,057,036	92	1,379,675	90	52,776	50	1,432,452	40	263,339	33	3,593	25	263,339	33	1,169,113	07	
Siracusa	61,012,867	25	1,063,237	01	87,689	00	1,150,926	01	258,474	62	262,067	87	888,858	14	
Sondrio	50,434,736	27	433,547	54	109,402	55	542,950	09	208,481	08	208,481	08	334,469	01	
Sora	4,100,075	63	124,636	00	811	10	125,447	10	131,671	65	35	20	131,671	65	(2) 6,224	55	
Spezia	107,240,722	98	1,155,792	85	73,917	50	1,229,710	35	313,339	75	1,461	15	313,374	95	916,335	40	
Taranto	38,003,783	65	703,926	48	17,528	55	721,455	03	307,835	22	309,296	37	412,158	66	
Teramo	22,597,204	58	348,663	80	50,227	31	398,891	11	309,935	19	309,935	19	88,955	92	
Terni	26,321,160	37	555,452	44	50,403	95	605,856	39	297,985	85	370	70	297,985	85	307,870	54	
Trapani	107,552,821	84	1,309,268	56	24,505	35	1,333,773	91	461,369	82	461,740	52	872,033	39	
Trento	954,164,006	18	5,946,122	73	527,783	71	6,473,906	44	866,709	96	1,468,071	55	866,709	96	5,607,196	48	
Treviso	521,685,252	92	6,434,730	55	856,089	59	7,290,820	14	465,930	61	230,900	00	1,934,002	16	5,356,517	98	
Udine	474,530,835	98	7,235,830	66	381,579	05	7,617,409	71	605,129	57	836,029	57	6,781,380	14	
Vercelli	524,863,498	98	6,872,631	65	135,643	69	7,008,275	34	596,005	48	1,122,607	80	596,005	48	6,412,269	86	
Verona	436,728,229	65	5,553,579	40	208,493	79	5,762,073	19	1,150,911	16	16,514	20	2,273,518	96	3,488,554	23	
Vicenza	481,278,652	96	5,648,257	18	165,496	58	5,813,753	76	374,720	01	391,234	21	5,422,519	55	
Zara	10,808,299	42	163,511	07	1,602	50	165,113	57	183,454	86	183,454	86	(2) 18,341	29	
Asmara	164,484,873	23	2,877,055	64	521,775	07	3,398,830	71	1,445,002	90	1,426,754	75	2,871,757	65	527,073	06	
Bengasi	60,554,395	70	1,027,033	60	175,953	62	1,202,987	22	399,677	45	399,677	45	803,309	77	
Chisimaio	1,171,958	25	11,489	43	87,990	30	99,479	73	277,314	65	277,314	65	(2) 177,834	92	
Mogadiscio	65,009,781	56	1,021,549	92	497,129	36	1,518,679	28	607,412	72	607,412	72	911,266	56	
Tripoli	54,305,192	25	797,015	65	195,774	00	992,789	65	548,300	15	27,160	40	575,460	55	417,329	10	
TOTALE ... {	1926	50,974,452,873	20	563,588,063	14	46,403,846	58	609,991,909	72	74,611,390	05	18,856,081	43	93,467,471	48	516,524,438	24
	1925	47,719,468,705	81	447,944,314	35	44,128,872	31	492,073,186	66	56,368,435	75	12,695,884	65	69,064,320	40	423,008,866	26
	1924	34,776,451,166	17	284,882,335	54	29,177,741	49	314,060,077	03	56,694,995	82	6,408,796	75	63,103,792	57	250,956,284	46
	1923	40,493,809,008	77	361,719,054	17	28,602,806	59	390,321,860	76	58,586,017	09	11,002,526	59	69,588,543	68	320,733,317	08

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che la Direzione Generale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

(2) Eccedenze di spese e perdite.

(3) Ammontare delle spese di amministrazione, essendo le operazioni della Succursale limitate a quelle di Cassa.

Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1926.

(M. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I						E S T I N T I					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			AS-SEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI			VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Bari.....	27,740	512,005,506	53	11,760	25,349,301	46	33,653	510,582,676	88	15,412	42,773,997	20
Bologna.....	55,592	1,528,541,068	97	28,361	171,685,942	44	69,903	1,155,230,407	14	41,234	213,093,137	17
Firenze.....	74,499	2,065,883,523	57	9,305	47,040,659	51	90,166	2,013,123,356	01	41,683	157,657,297	53
Genova.....	187,945	4,442,286,963	25	71,754	296,826,336	32	139,739	6,533,650,381	84	80,401	446,673,121	37
Livorno.....	36,955	513,116,198	40	2,121	7,788,756	87	32,229	754,427,740	14	7,199	29,502,826	44
Milano.....	272,042	15,779,489,604	55	171,337	1,512,919,604	86	338,252	13,245,282,412	64	244,920	1,111,353,399	91
Napoli.....	78,403	2,752,520,456	96	4,964	23,935,898	72	111,631	2,940,042,859	01	36,432	110,226,258	65
Palermo.....	35,293	717,527,084	97	2,565	35,130	385,816,415	50	6,451	16,097,467	51
Roma.....	263,781	9,233,229,934	71	31,407	146,607,673	88	239,000	9,457,623,530	43	68,335	297,246,280	70
Torino.....	173,404	4,229,942,766	83	63,129	484,023,194	92	178,183	3,889,353,996	46	96,756	475,440,051	91
Trieste.....	49,891	1,832,892,404	69	8,880	118,600,500	15	50,656	1,971,324,654	25	23,820	168,278,438	68
Venezia.....	30,063	1,206,592,053	35	19,842	164,562,464	28	37,405	1,270,355,068	01	30,727	181,356,298	00
Alessandria.....	16,962	417,042,949	67	17,355	42,908,239	62	25,397	399,892,823	29	18,800	92,938,041	17
Ancona.....	40,971	579,588,534	43	15,370	63,119,853	28	33,147	411,891,182	34	19,821	105,851,170	91
Aquila.....	7,088	72,976,025	96	14,785	41,579,558	66	10,870	74,773,683	19	9,395	27,166,662	74
Arezzo.....	10,195	67,027,950	67	31,557	136,418,221	36	9,847	137,861,380	99	9,938	47,544,051	89
Ascoli Piceno.....	7,221	85,540,165	00	13,293	38,039,249	35	9,941	94,719,099	45	8,533	30,599,351	16
Asti.....	8,590	175,055,967	82	1,136	2,544,867	50	5,718	97,812,521	55	2,988	12,443,599	10
Avellino.....	7,512	43,292,768	54	5,762	25,917,808	41	1,345	7,486,963	85
Barletta.....	6,221	77,326,220	59	6	19,720	20	6,685	56,949,252	69	3,236	13,943,994	24
Belluno.....	10,495	84,186,733	28	9,535	28,230,697	42	7,374	48,395,828	24	4,507	15,698,575	07
Benevento.....	11,320	58,687,237	32	16	10,700	55	7,837	37,910,012	35	1,343	4,499,501	66
Bergamo.....	12,742	352,635,322	45	51,199	211,921,634	79	20,298	486,927,115	23	24,235	116,645,665	28
Brescia.....	24,099	483,661,848	93	17,404	62,951,914	58	24,534	485,270,149	88	18,830	107,030,033	84
Cagliari.....	28,402	284,451,764	33	1,405	2,466,952	93	26,795	209,391,615	49	2,810	8,193,143	63
Caltanissetta.....	5,982	64,152,767	62	3,341	4,267,684	08	6,156	27,759,932	53	1,338	3,029,816	36
Campobasso.....	6,068	42,755,406	90	8,526	12,272,908	41	7,796	32,068,276	33	4,586	10,038,298	32
Carrara.....	10,279	121,662,446	84	4,254	225,059,754	74	1,368	9,195,056	54
Caserta.....	14,886	140,544,794	02	10,170	19,673,666	73	24,777	150,872,879	50	5,393	12,973,851	87
Castellammare.....	12,854	152,843,816	31	6,870	34,713,368	07	7,555	90,928,150	07	2,084	8,365,395	92
Catania.....	15,621	213,956,860	77	2,408	4,083,493	74	21,172	291,060,782	97	9,702	21,275,814	43
Catanzaro.....	33,278	279,393,113	68	3,963	9,837,514	37	21,056	158,007,437	37	5,524	22,237,555	73
Chieti.....	33,261	151,941,332	30	19,841	48,387,066	82	18,534	126,107,995	31	20,573	38,867,809	85
Como.....	36,934	670,671,710	99	12,207	37,477,691	83	34,124	836,042,877	82	18,450	97,311,651	28
Cosenza.....	14,313	75,208,908	81	15,003	32,413,523	65	12,760	66,945,541	52	5,339	13,579,830	10
Cremona.....	7,571	111,469,118	45	34,570	142,410,144	98	12,760	327,604,178	03	16,638	119,730,117	96
Cuneo.....	10,709	148,216,059	38	49,784	158,497,685	31	15,762	200,247,154	87	14,088	72,181,252	15
Ferrara.....	12,722	338,527,010	15	1,356	5,973,771	24	13,321	469,185,903	31	7,159	65,382,907	41
Fiume.....	8,370	62,742,278	59	1,215	1,972,882	45	5,522	160,301,497	82	1,788	12,681,377	36
Foggia.....	9,541	94,648,798	36	8,266	22,462,918	12	11,903	174,403,410	65	6,106	26,754,432	40
Forlì.....	12,840	88,917,691	57	6,132	43,932,256	81	12,118	168,809,192	73	5,816	49,900,273	47
Girgenti.....	7,948	45,581,103	56	721	1,663,272	05	7,586	33,006,697	65	1,606	2,996,524	26
Gorizia.....	23,209	200,184,216	67	5,896	22,157,848	03	8,257	67,210,178	09	2,458	20,856,489	80
Grosseto.....	5,680	42,305,181	05	4,926	70,595,255	80	791	4,032,167	68
Imperia.....	17,116	220,012,790	56	15,851	20,373,834	84	18,944	230,727,137	71	14,988	34,477,369	43

Lecce	21,193	282,454,248	47	7,733	19,227,945	08	22,319	226,435,636	36	7,741	43,835,277	40	
Lucca	12,467	287,296,163	32	12,070	38,683,239	14	16,366	247,541,724	84	7,866	27,413,730	90	
Macerata	7,718	72,114,312	80	15,436	80,653,533	21	8,772	108,742,862	41	7,946	43,207,795	79	
Mantova	14,465	181,434,107	22	13,983	84,139,268	61	14,409	387,658,363	63	14,414	94,143,507	73	
Massa	8,175	77,751,174	28	3,908	43,728,223	52	1,131	4,629,792	49	
Messina	19,682	320,644,276	81	19,790	278,619,203	95	4,282	13,650,348	91	
Modena	12,053	141,042,262	20	15,241	90,388,000	73	13,320	198,882,817	26	13,839	79,368,128	61	
Novara	12,982	698,614,673	24	12,478	81,828,642	89	33,457	804,599,616	10	24,902	121,551,298	39	
Padova	18,180	462,891,218	28	38,984	184,298,400	35	28,051	527,598,404	73	34,879	194,610,426	31	
Parma	20,590	232,871,550	56	17,213	36,523,726	49	18,010	322,759,658	07	15,049	66,435,793	36	
Pavia	9,428	157,488,476	79	10,024	36,506,723	90	13,037	290,757,789	77	9,890	47,059,083	08	
Perugia	15,840	218,807,345	58	7,486	22,663,015	44	22,074	272,371,404	71	9,063	34,730,583	61	
Pesaro	16,652	144,596,751	45	14,723	65,090,385	08	16,283	123,571,564	52	8,856	41,635,949	31	
Piacenza	19,417	322,193,003	29	41,053	191,149,933	27	13,730	387,006,298	61	15,362	101,742,965	55	
Pisa	12,036	147,820,023	03	1,314	5,294,386	66	14,287	222,829,763	93	5,357	18,107,578	63	
Pistoia	5,585	114,695,427	99	5,196	53,443,866	16	2,068	5,542,862	01	
Pola	20,659	150,211,536	72	8,749	27,756,462	60	8,473	104,622,955	68	1,403	8,024,779	36	
Potenza	10,181	44,494,826	96	386	639,173	85	9,266	50,958,461	39	1,690	6,428,072	01	
Ravenna	17,049	135,860,411	02	4,127	16,457,597	84	13,487	252,353,859	70	4,571	39,436,978	74	
Reggio Calabria	16,198	166,979,044	15	10,629	21,385,138	21	15,928	175,889,662	13	4,820	16,675,334	74	
Reggio Emilia	8,766	232,213,303	87	24,717	84,919,271	33	13,690	330,497,225	32	17,042	107,125,766	41	
Roma (Succursale)	68,519	3,700,219,580	34	35,777	2,685,982,433	44	5,088	16,651,904	65	
Rovigo	6,375	104,799,789	34	9,902	20,740,102	38	9,179	272,831,333	96	6,316	39,222,630	87	
Salerno	16,141	156,219,248	13	4,939	14,469,036	38	18,048	120,172,939	20	5,028	14,004,111	86	
Sassari	8,674	69,257,298	75	224	267,759	30	16,248	125,618,887	90	1,542	4,691,063	47	
Savona	15,881	203,779,986	88	15,174	56,856,639	80	11,965	312,347,867	72	6,885	24,641,709	10	
Siena	7,519	456,701,198	86	252	289,442	57	16,582	497,504,940	72	4,851	22,157,610	88	
Siracusa	11,662	84,786,341	02	8,331	15,303,664	81	12,704	80,691,734	30	4,151	15,377,905	67	
Sondrio	5,768	53,554,091	22	15,989	36,277,779	95	6,854	80,971,449	71	4,713	12,345,305	75	
Sora	9,048	55,693,971	39	1,864	19,265,303	07	227	587,055	30	
Spezia	25,220	342,502,389	38	18,382	44,921,609	46	18,462	289,851,366	47	5,305	20,172,320	15	
Taranto	18,529	273,552,411	27	4,799	8,148,556	09	14,181	190,538,592	87	3,963	9,239,090	82	
Teramo	7,358	65,096,535	84	11,043	24,915,824	68	8,698	46,744,402	04	5,137	17,801,640	04	
Terni	14,470	79,562,597	86	7,972	18,090,745	78	6,055	116,191,699	48	2,498	7,797,169	03	
Trapani	16,565	135,783,441	84	3,051	8,700,918	73	14,310	115,244,560	10	4,012	16,184,768	40	
Trento	23,390	246,338,196	02	41,255	160,017,393	41	28,814	505,212,361	86	19,082	80,432,692	01	
Treviso	15,853	231,864,593	28	27,563	107,108,935	86	14,613	260,322,304	83	17,837	96,296,559	53	
Udine	18,970	304,280,845	34	40,351	168,553,495	79	27,979	384,722,761	66	23,499	112,971,315	98	
Vercelli	15,060	255,935,060	71	21,263	119,057,137	50	10,363	396,556,314	32	7,306	43,233,145	13	
Verona	25,475	445,964,010	46	26,795	98,386,781	99	21,861	416,412,781	70	18,204	88,512,698	51	
Vicenza	8,740	272,576,792	93	16,653	78,644,309	90	14,146	284,647,397	73	16,180	92,936,929	20	
Zara	4,677	11,823,055	54	2,568	10,623,425	47	512	840,716	81	
Asmara	22,025	122,987,010	21	12,738	102,533,646	11	237	1,986,429	67	
Bengasi	19,899	202,676,912	56	6,312	145,988,366	81	203	349,344	67	
Chisimaio	1,698	7,746,751	58	538	5,798,174	96	...	1,625	80	
Mogadiscio	6,380	29,751,552	60	1,765	17,342,679	78	285	3,536,842	55	
Tripoli	11,943	77,469,215	10	7,004	14,582,266	76	5,408	68,406,909	94	4,853	9,172,968	17	
	(1) 1,440	(1) 8,776,768	73	(2) 8,322	(2) 15,822,614	52	
TOTALE del...	1926	2,483,203	63,453,383,247	56	1,348,216	6,350,783,335	52	2,486,320	63,565,164,505	17	1,345,041	6,352,108,929	23
	1925	2,523,209	65,575,024,967	07	1,831,059	9,386,657,506	03	2,532,425	65,945,342,233	89	1,850,373	9,429,911,258	79
	1924	2,632,195	57,127,490,237	58	2,127,009	10,125,880,764	77	2,636,108	56,732,350,162	27	2,111,636	10,115,764,681	05
	1923	2,708,395	48,203,645,786	17	1,996,415	9,523,649,251	17	2,730,417	48,115,874,313	64	1,980,635	9,515,816,942	65
	1922	3,134,646	49,642,235,338	25	1,811,433	8,264,500,348	47	3,135,503	50,396,288,303	12	1,792,007	8,233,301,070	09

(1) Vaglia cambiari emessi dalle filiali delle Colonie compresi fra i pagati, dei quali manca al 31 dicembre 1926 la scritturazione di emissione.

(2) Assegni bancari liberi compresi fra i pagati da diverse filiali, dei quali manca al 31 dicembre 1926 la scritturazione di emissione.

Cassa e Riserva.

194

(N. 5)									
DATA	CASSA		RISERVA		DATA	CASSA		RISERVA	
10 Gennaio 1926.....	601,488,897	15	1,672,966,656	42	10 Luglio 1926.....	244,299,092	79	1,633,432,464	58
20 » »	639,279,863	80	1,669,338,344	94	20 » »	251,068,333	74	1,634,470,515	56
31 » »	620,747,361	71	1,660,752,052	09	31 » »	254,951,433	88	1,635,735,970	63
10 Febbraio »	606,917,612	49	1,647,220,874	76	10 Agosto »	259,662,846	81	1,636,884,670	93
20 » »	633,786,780	09	1,642,024,575	79	20 » »	264,427,718	53	1,636,408,469	37
28 » »	627,976,784	00	1,643,051,391	04	31 » »	267,451,279	98	1,636,402,265	31
10 Marzo »	612,209,211	89	1,636,753,156	92	10 Settembre »	251,855,146	15	1,637,525,201	46
20 » »	625,541,183	81	1,642,019,005	26	20 » »	247,270,521	93	2,102,459,427	56
31 » »	598,668,064	38	1,639,476,954	93	30 » »	254,782,800	94	2,102,971,924	84
10 Aprile »	564,894,926	53	1,638,347,773	91	10 Ottobre »	247,237,482	27	2,104,214,616	44
20 » »	526,247,944	41	1,634,493,704	69	20 » »	235,496,454	67	2,114,281,355	74
30 » »	530,477,506	47	1,633,545,584	26	31 » »	234,785,057	25	2,125,828,815	63
10 Maggio »	524,502,638	30	1,633,318,834	76	10 Novembre »	229,355,115	35	2,134,051,852	58
20 » »	569,727,978	58	1,632,174,604	87	20 » »	239,212,139	26	2,145,451,423	05
31 » »	549,291,028	18	1,634,458,981	64	30 » »	246,965,169	56	2,150,922,465	15
10 Giugno »	576,666,023	52	1,634,164,775	78	10 Dicembre »	238,440,469	29	2,154,651,390	90
20 » »	658,437,540	04	1,633,578,014	08	20 » »	248,565,149	68	2,164,354,683	10
30 » »	298,275,198	58	1,634,210,175	03	31 » »	267,780,775	92	2,167,665,103	30
					MEDIE....	412,465,098	11	1,791,100,224	36

Nella riserva non è inclusa quella proveniente dai Banchi di Napoli e di Sicilia (310,843,592.44).

(N. 6)

DATA	NEL LIMITE NORMALE		Ai sensi di cui all'art. del R. D. 7 settembre 1926 n. 1506		CIRCOLAZIONE per conto di Enti diversi			
	col 40 % di riserva		col 18.53 % di riserva		col 40 % di riserva		senza riserva	
10 Gennaio 1926 .	1,320,000,000	00	233,236,252	17	3,210,911,054	49
20 » » .	1,320,000,000	00	231,930,912	84	3,220,641,217	64
31 » » .	1,320,000,000	00	225,130,846	64	3,224,120,929	94
10 Febbraio » .	1,320,000,000	00	222,483,031	04	3,151,843,856	69
20 » » .	1,320,000,000	00	219,407,533	84	3,161,761,375	34
28 » » .	1,320,000,000	00	221,346,442	80	3,155,150,926	64
10 Marzo » .	1,320,000,000	00	207,571,992	46	3,146,212,837	33
20 » » .	1,320,000,000	00	212,156,966	59	3,156,951,803	27
31 » » .	1,320,000,000	00	213,444,759	76	3,254,494,581	39
10 Aprile » .	1,320,000,000	00	221,296,044	15	3,242,487,696	14
20 » » .	1,320,000,000	00	220,437,419	90	3,244,589,021	14
30 » » .	1,320,000,000	00	226,044,987	37	3,382,204,121	39
10 Maggio » .	1,320,000,000	00	229,623,642	09	3,346,497,079	56
20 » » .	1,320,000,000	00	232,158,084	09	3,360,024,665	56
31 » » .	1,320,000,000	00	232,769,689	39	3,556,377,585	26
10 Giugno » .	1,320,000,000	00	235,548,798	49	3,561,537,820	21
20 » » .	1,320,000,000	00	238,393,780	67	3,536,963,090	26
30 » » .	1,320,000,000	00	244,153,386	09	3,637,625,615	31
10 Luglio » .	1,320,000,000	00	241,067,722	69	3,777,619,139	10
20 » » .	1,320,000,000	00	242,359,683	59	3,766,138,670	85
31 » » .	1,320,000,000	00	236,988,564	74	3,819,652,494	71
10 Agosto » .	1,320,000,000	00	239,321,508	59	3,805,992,023	06
20 » » .	1,320,000,000	00	242,015,568	79	3,802,079,349	53
31 » » .	1,320,000,000	00	238,823,840	13	3,795,625,649	40
10 Settebr. » .	1,320,000,000	00	236,475,052	71	3,810,904,990	54
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	230,580,001	46	3,828,431,743	64
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	224,583,165	09	3,787,308,909	64
10 Ottobre » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	219,313,988	99	3,797,778,182	67
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	214,526,468	86	3,822,651,937	85
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	204,583,631	98	3,779,177,536	27
10 Novemb. » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	194,150,029	08	3,726,048,770	79
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	187,449,145	88	3,718,291,254	39
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	184,964,480	53	3,768,304,370	11
10 Dicembre » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	183,995,503	78	3,764,353,998	36
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	187,336,319	99	3,810,865,169	19
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	173,825,416	04	3,830,808,987	91
MEDIE ANNUALI .	1,320,000,000	00	763,888,888	89	220,819,296	20	3,548,956,345	99

zione.

OLTRE IL LIMITE NORMALE col 40 % di riserva		INSUFFICIENTE- MENTE COPERTA		ANTICIPAZIONI ordinarie del Tesoro dello Stato — 1/3 di riserva		PER CONTO DELLO STATO — Senza riserva		TOTALE	
2,329,180,388	90	2,575,953,835	03	360,000,000	00	5,017,974,769	41	15,047,256,300	00
2,321,414,949	52	2,142,666,250	59	360,000,000	00	5,017,974,769	41	14,614,628,100	00
2,306,749,283	60	2,169,835,420	41	360,000,000	00	5,017,924,769	41	14,623,761,250	00
2,275,569,155	87	2,091,957,936	99	360,000,000	00	5,017,304,769	41	14,439,158,750	00
2,265,653,905	65	1,741,340,765	76	360,000,000	00	5,017,294,769	41	14,085,458,350	00
2,266,282,034	82	1,877,807,926	33	360,000,000	00	5,017,294,769	41	14,217,882,100	00
2,264,310,899	85	1,833,721,750	95	360,000,000	00	5,017,244,769	41	14,149,062,250	00
2,272,890,546	57	1,709,847,414	16	360,000,000	00	5,017,244,769	41	14,049,091,500	00
2,265,247,627	57	1,993,781,561	87	360,000,000	00	5,017,194,769	41	14,424,163,300	00
2,254,573,390	62	1,945,397,799	68	360,000,000	00	5,017,144,769	41	14,360,899,700	00
2,245,796,841	85	1,745,351,784	36	360,000,000	00	4,882,353,632	75	14,018,528,700	00
2,237,818,973	30	1,712,403,335	19	360,000,000	00	4,882,353,632	75	14,120,825,050	00
2,233,673,444	82	1,552,452,400	78	360,000,000	00	4,882,353,632	75	13,924,600,200	00
2,223,278,428	10	1,199,804,789	50	360,000,000	00	4,882,353,632	75	13,582,619,600	00
2,233,377,764	72	1,257,665,877	88	360,000,000	00	4,882,353,632	75	13,842,544,550	00
2,229,863,140	97	1,303,852,057	58	360,000,000	00	4,882,353,632	75	13,893,155,450	00
2,225,551,254	55	1,341,227,691	77	360,000,000	00	4,882,353,632	75	13,904,489,450	00
2,221,372,051	50	1,435,370,174	78	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,098,585,650	00
2,222,513,438	77	1,471,414,377	12	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,272,679,100	00
2,223,816,605	32	1,275,147,067	92	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,067,526,450	00
2,232,351,361	85	1,696,247,956	38	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,545,304,800	00
2,232,890,168	75	1,684,338,627	28	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,522,606,750	00
2,229,005,604	65	1,383,221,804	71	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,216,386,750	00
2,232,181,823	15	1,392,460,215	00	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,219,155,950	00
2,237,337,950	95	1,346,338,883	48	360,000,000	00	4,880,064,422	32	14,191,121,300	00
2,246,004,174	95	1,230,236,957	61	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,095,317,300	00
2,253,282,254	52	1,724,778,548	41	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,550,017,300	00
2,261,658,159	62	1,861,014,896	38	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,699,829,650	00
2,291,612,528	00	1,475,263,242	95	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,364,123,600	00
2,330,424,014	60	1,509,204,694	81	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,383,454,300	00
2,361,415,209	87	1,763,192,667	92	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,604,871,100	00
2,396,615,019	25	1,370,505,158	14	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,232,925,000	00
2,412,777,289	85	1,498,414,787	17	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,424,525,350	00
2,423,068,580	97	1,373,096,144	55	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,304,578,650	00
2,443,985,995	27	1,147,801,943	21	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,150,053,850	00
2,465,772,949	72	1,527,598,373	99	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,558,070,150	00
2,282,619,922	58	1,621,131,114	46	360,000,000	00	4,154,786,031	88	14,272,201,600	00

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1926.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	V ^I per conto della Banca		V ^{II} nell'interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.		Azionisti	AZIONI	
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria	67	1,108	247	5,654	10	500	26	10,030	1,525	49,307	35	7,167	1,910	73,766	
Lombardia.	129	1,304	149	4,062	18	2,050	60	35,108	1,500	26,256	19	3,356	1,875	72,136	
Piemonte	114	1,345	139	2,432	27	2,356	21	10,325	1,262	33,508	27	3,293	1,590	53,259	
Lazio	1,020	6,075	316	6,450	4	698	34	10,996	452	8,670	57	6,287	1,883	39,176	
Toscana	146	1,711	38	791	11	101	18	2,947	529	10,757	5	263	747	16,570	
Provincie Meridionali	304	3,031	46	747	2	19	12	604	397	5,777	3	199	764	10,377	
Veneto	221	2,331	38	862	8	362	14	3,651	450	9,323	2	46	733	16,575	
Emilia	117	1,173	18	515	3	50	12	3,254	241	3,881	3	175	394	9,048	
Marche ed Umbria .	78	540	4	80	2	13	5	202	84	757	1	25	174	1,617	
Sicilia	119	1,137	26	235	3	62	5	1,522	204	2,673	3	18	360	5,647	
Sardegna	24	161	4	9	82	1,061	110	1,231	
Colonie	14	85	9	513	23	598	
TOTALI . .	1926	2,353	20,001	1,025	21,837	88	6,211	207	78,639	6,735	152,483	155	20,829	10,563 ^(a)	300,000
	1925	2,275	20,452	1,118	25,661	91	8,365	200	77,677	6,982	156,950	137	10,895	10,803	300,000
	1924	2,257	20,281	1,159	25,898	89	5,980	163	79,006	7,079	158,288	134	10,547	10,886	300,000
	1923	2,291	20,027	1,194	27,562	92	5,337	157	64,373	7,474	171,304	146	11,397	11,354	300,000
	1922	2,267	19,990	1,219	28,038	87	3,774	162	45,576	7,885	193,119	134	9,503	11,754	300,000

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Movimento dei trapassi di azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
Bari	2	122	4	28
Bologna.....	3	48	8	200	7	610	8	255
Firenze.....	7	107	7	127	10	224	30	1,093	35	1,365	21	649
Genova.....	77	6,799	77	5,655	79	5,957	194	18,681	210	21,657	166	13,913
Livorno	6	190	4	112	3	62	6	119
Milano	56	9,993	65	7,036	29	3,199	85	9,745	143	19,788	156	21,169
Napoli.....	6	117	4	100	2	50	15	370	20	439	11	414
Palermo.....	1	5	1	5	2	85	2	90
Roma	52	5,851	39	4,316	45	4,164	81	8,656	79	7,370	71	7,585
Torino	21	998	21	1,071	19	1,146	69	7,427	83	6,615	64	5,609
Trieste	1	5	5	49	4	515
Venezia	1	7	1	5	4	14	6	498	7	245	4	74
Succursali	30	734	23	429	17	721	106	5,255	115	4,476	58	1,193
	1926	258 24,306	238 18,744	212 15,730	603 52,086	710 63,170	567 51,070					
	1925	287 38,224	342 39,859	294 35,190	340 46,023	349 36,253	271 30,878					
TOTALI...	1924	301 38,034	286 26,619	104 4,137	358 48,457	317 28,097	395 38,802					
	1923	253 15,460	187 11,992	95 4,202	384 32,349	507 39,880	227 13,006					
	1922	270 20,492	201 9,036	151 4,147	197 8,348	279 13,925	199 9,970					

d'Italia avvenuto durante l'anno 1926.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DIOEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1926	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
1	2	1	25	2	4	3	172	13	353
4	30	4	24	4	87	10	192	2	200	6	350	56	1,996
18	709	27	1,300	27	1,246	14	984	13	495	10	450	219	8,749
126	12,224	101	12,335	180	20,664	155	15,198	78	7,442	110	8,911	1,553	149,436
4	176	3	114	1	5	1	10	28	788
134	16,825	87	15,265	136	20,256	163	22,129	128	15,232	110	11,484	1,292	172,121
13	510	4	95	6	210	20	537	12	350	8	500	121	3,692
1	10	3	40	8	90	18	325
51	8,527	65	6,743	61	4,691	61	4,990	77	9,791	48	5,165	730	77,849
58	6,338	55	6,176	34	5,658	105	15,093	40	3,805	42	7,141	611	67,077
1	2	3	505	1	5	15	1,081
4	118	2	182	1	25	2	30	5	101	6	135	43	1,434
51	794	44	784	38	1,378	42	2,170	20	485	32	1,385	576	19,804
466	46,265	393	43,043	490	54,224	578	61,868	388	38,178	372	35,521	5,275	504,705
297	33,085	239	22,426	231	22,841	205	26,294	238	24,346	273	26,411	3,366	381,830
261	30,478	175	19,696	251	21,146	223	21,805	276	26,935	479	40,408	3,426	344,614
341	32,313	308	33,002	267	16,590	417	41,076	276	23,055	288	36,665	3,550	299,590
197	6,492	134	12,571	113	4,288	224	16,505	292	17,768	275	19,599	2,532	143,141

Classificazione per gruppi di quantitativi delle azioni della Banca d'Italia
rappresentate da Certificati provvisori al 31 dicembre 1926.

202

(N. 9)

GRUPPI DI QUANTITATIVI	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni.....	7,473	46,238
» 20 » 50 »	2,067	65,388
» 51 » 100 »	460	33,794
» 101 » 200 »	217	31,763
» 201 » 300 »	68	17,243
» 301 » 400 »	28	10,203
» 401 » 500 »	19	9,040
» 501 » 1,000 »	22	16,932
» 1,001 in più »	24	69,399
TOTALI	10,378	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

DIREZIONE GENERALE

ROMA.

BANCA D

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

		ATTIVO				
	Valute d'oro e d'argento in cassa	L. 1,248,931,235	83	1,248,931,235	83	
	Valute equiparate (1).	1,229,577,459	91			
	TOTALE RISERVA (2).	L. 2,478,508,695	74			
Cassa	Biglietti di Stato	L.	194,268,295	00		
	Titoli nominativi a vista dei Banche di Napoli e di Sicilia. »		973,287	11		
	Biglietti di banche estere		179,576	71	1,516,712,011	75
	Vaglia postali e altro		29,628,479	11		
	Argento non decimale		3,836,470	91		
	Monete d'argento da L. 5 e 10		1,603,380	00		
	Bronzo e nichelio		34,207,396	28		
	Rupie d'argento e monete d'argento della Somalia		3,083,890	80		
	Portafoglio sopra piazze Italiane	L.	5,356,169,640	36		
	Portafoglio su l'estero		59,380,000	00		
	Effetti ricevuti per l'incasso.		14,246,154	76		
Anticipazioni	ordinarie	L.	2,683,617,715	22		
	ai sensi del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1831.		80,976,683	49	2,764,594,398	71
Istituto di liquidazioni	operazioni in corso e realizzate (3).	L.	3,368,396,638	42		
	Meno riserve versate		708,498,395	61	2,659,898,242	81
Anticipazioni al Tesoro	ordinarie		360,000,000	00		
	straordinarie		2,290,000,000	00	4,229,411,855	53
	conto somministrazione biglietti		579,411,855	53		
	per estinzione Buoni del Tesoro ordinari		1,000,000,000	00		
Titoli	per la scorta	L.	66,171,572	75		
	per impiego della massa di rispetto		10,223,119	45		
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevitorie e Casse provinciali		110,420,382	59	392,943,691	54
	per impiego di fondi diversi accantonati		4,471,200	00		
	a garanzia dei debiti a vista		201,657,416	75		
C/c attivi	nel Regno	L.	401,109,939	99		
	all'estero		1,004,951,215	64	1,406,061,155	63
Azionisti	- A saldo azioni	L.	60,000,000	00		
Immobili	destinati alla collocazione degli uffici		97,426,427	12		
Partite varie	Certificato di giacenza equiparato a valuta aurea (4)	L.	180,000,000	00		
	Fondo di dotazione del Credito fondiario dell'Istituto		30,000,000	00		
	Filiari della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz.		8,500,000	00		
	Quota di partecipazione della Banca alla costituzione del capitale del « Credito agrario per il Lazio »		500,000	00		
	Istituto Nazion. dei cambi coll'estero - c/ partecip. della Banca alla formaz. del s/ capitale.		7,200,000	00		
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare		56,316,675	82		
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti		90,665,850	98	8,560,609,972	84
	Impiego della riserva straordinaria.		11,770,000	00		
	Impiego del Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia.		156,992,711	66		
	Titoli di Stato per impiego fondi accantonamento (Decreto-Legge 27 settembre 1923, n. 2158).		678,438,389	81		
	Tesoro dello Stato - c/ interessi a favore dell'Istituto di liquidazioni		80,907,362	07		
	Debitori diversi		7,259,318,982	50		
			L.	27,117,453,551	05	
Depositi	in custodia	L.	12,318,245,950	21		
	a garanzia		12,006,838,400	11		
	a cauzione		94,130,260	00	35,278,619,874	04
	per conto dello Stato		9,749,099,943	96		
	dell'Istituto		1,110,305,319	76		
		L.	62,396,073,425	09		
Partite ammortizzate nei passati esercizi			117,109,081	70		
		L.	62,513,182,506	79		

(1) Certificati di depositi di oro all'estero, certificato di giacenza equiparato a valuta aurea, certificati di credito sull'estero, buoni del Tesoro di Stati forestieri e biglietti di banche estere.

(2) Di cui L. 310,843,592.44 provenienti dai Banche di Napoli e Sicilia.

(3) Compresa L. 802,158,515.41 già applicate ai Banche di Napoli e di Sicilia.

(4) Di cui L. 18,600,000 in monete e verghe d'oro.

AL 31 DICEMBRE 1926.

PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale	L.	240,000,000	00			
	Massa di rispetto ordinaria	»	48,000,000	00	300,025,412	33	
	Riserva straordinaria	»	12,025,412	33			
Circolazione dei biglietti derivante da operazioni della Banca d'Italia							
		L.			14,558,070,150	00	
Circolazione di biglietti proveniente dai Banchi di Napoli e di Sicilia							
		»			3,782,044,520	77	
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc.							
		»			801,235,293	02	
Depositi in conto corrente fruttifero	ordinari	L.	1,431,196,889	63	1,635,745,904	59	
	ai sensi del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1831	»	204,549,014	96			
Conti correnti passivi							
		L.			90,080,340	51	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo della R. Tesoreria Provinciale	L.	95,670,887	34	216,248,877	47	
	Operazioni diverse per conto dello Stato.	»	218,698	38			
	Conto corrente per certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione	»	117,805,257	11			
	Ricevitorie provinciali delle Imposte dirette	»	2,554,034	64			
Partite varie	Fondi diversi accantonati	»	5,711,298	06	5,647,346,794	92	
	Fondo per la rivalutazione dei titoli	»	18,892,740	65			
	Credito fondiario dell' Istituto - Servizio di cassa	»	1,663	17			
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni e altri Enti	»	87,677,283	86			
	Fondi di accantonamento:						
	a tenore degli articoli 3 e 4 del Decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2158. L. 151,929,474	»	50				
	a tenore dell'art. 5 del Decreto-legge suddetto	»	526,508,915	31			
	Interessi dovuti dal R. Tesoro	L.	80,907,362	07			
	Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia	»	162,372,702	96			
	Fondo di dotazione (Colonie)	»	8,500,000	00			
	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti.	»	93,814,266	91			
	Fondo speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici ad uso delle Filiali	»	46,000,000	00			
	Risconto del portafoglio sopra piazze italiane al termine dell'esercizio in corso	»	52,487,699	62			
	Istituto di liquidazioni conto riserve	»	61,389,112	47			
Creditori diversi	»	4,351,154,275	34				
Utili netti dell'esercizio							
		L.			86,656,257	44	
Depositi							
		L.			27,117,453,551	05	
Partite ammortizzate nei passati esercizi							
		L.			62,396,073,425	09	
		»			117,109,081	70	
TOTALE					L.	62,513,182,506	79

PROFITTI E PERDITE

ANNO

		DARE			
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	99,360,899	53	
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Centrale »	1,903,577	03	
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori. »	1,935,504	40	
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore. »	8,106,254	28	112,345,717
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca. »	962,097	43	74
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero. »	77,385	07	
		Tassa di circolazione sui biglietti . . L.	209,336,041	99	
	Tasse	Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	2,677,020	01	
		Imposta di ricchezza mobile »	9,575,231	80	
		Imposta fondiaria. »	983,091	78	
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca. »	1,213,064	00	225,673,124
		Tassa di verificaione di pesi e misure »	1,269	10	73
		Tassa di bollo a registri e stampati »	647,275	88	
		Contributo per la vigilanza govern. »	162,500	00	
	Tributi applicati da Camere di commercio, da Comuni e diversi. . . »	1,077,630	17		
Sofferenze dell'anno in corso L.				18,856,081	43
Ammortizzazioni diverse »				67,970,363	36
Interessi ed annualità passivi »				108,066,438	20
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »				874,134	15
Contributo del 20 % e altro per la Cassa pensioni »				9,510,796	25
Svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »				45,000,000	00
Assegnazione al fondo per la rivalutazione dei titoli »				50,000,000	00
Utili da ripartire. L.				638,296,655	86
				86,656,257	44
TOTALE L.				724,952,913	30

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 60 per azione . .
 Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito
 Partecipazione dello Stato agli utili nella stessa misura di quella
 Alla Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . .
 Alla Riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Isti-
 R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 31 marzo 1927.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
 CORNAGLIOTTO GIUSEPPE
 MAROCCO DOMENICO
 RAVANO EMANUELE
 VIALI LEOPOLDO

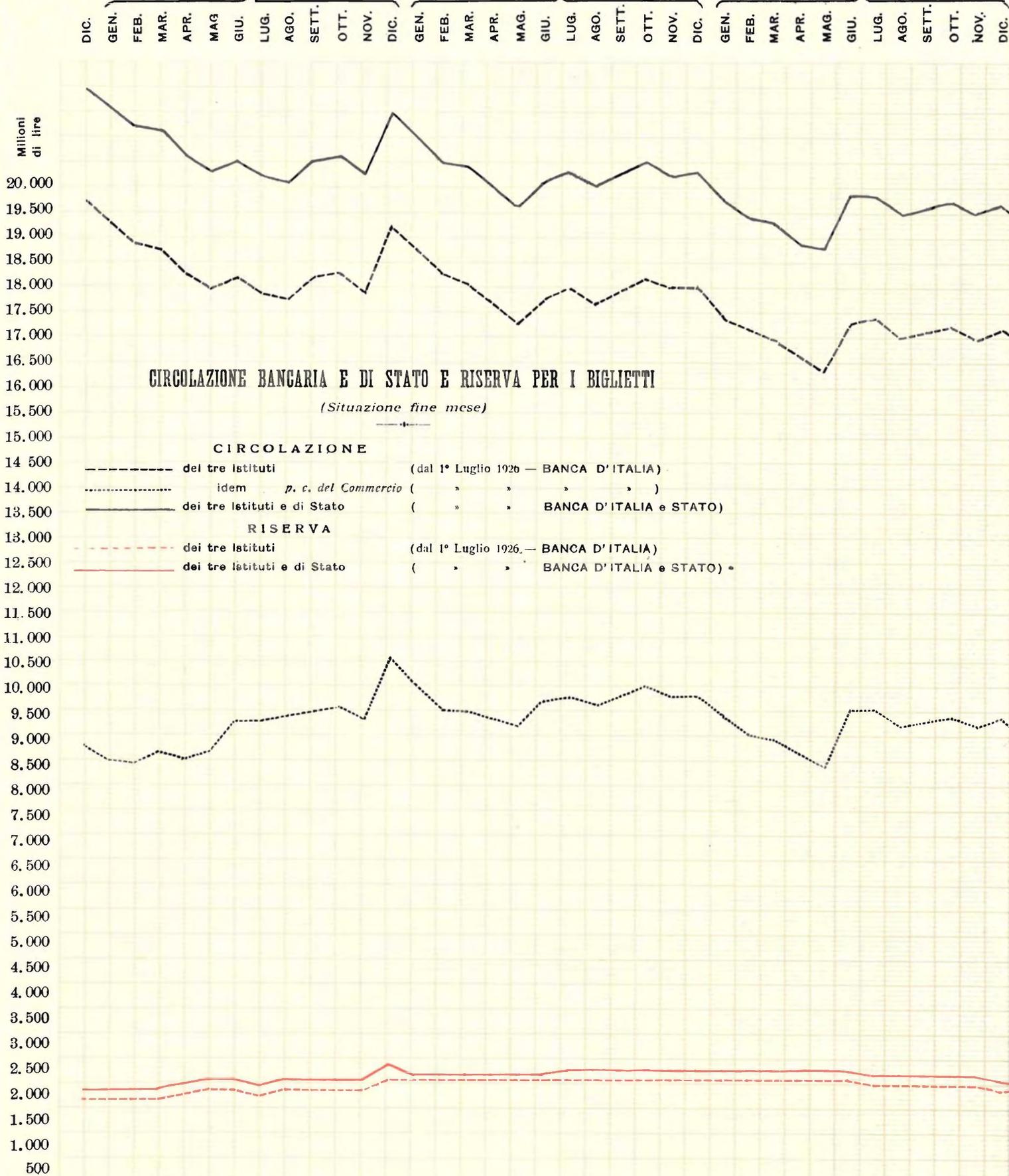
per Il Ragioniere Generale
 ALESSANDRO RIPETTI

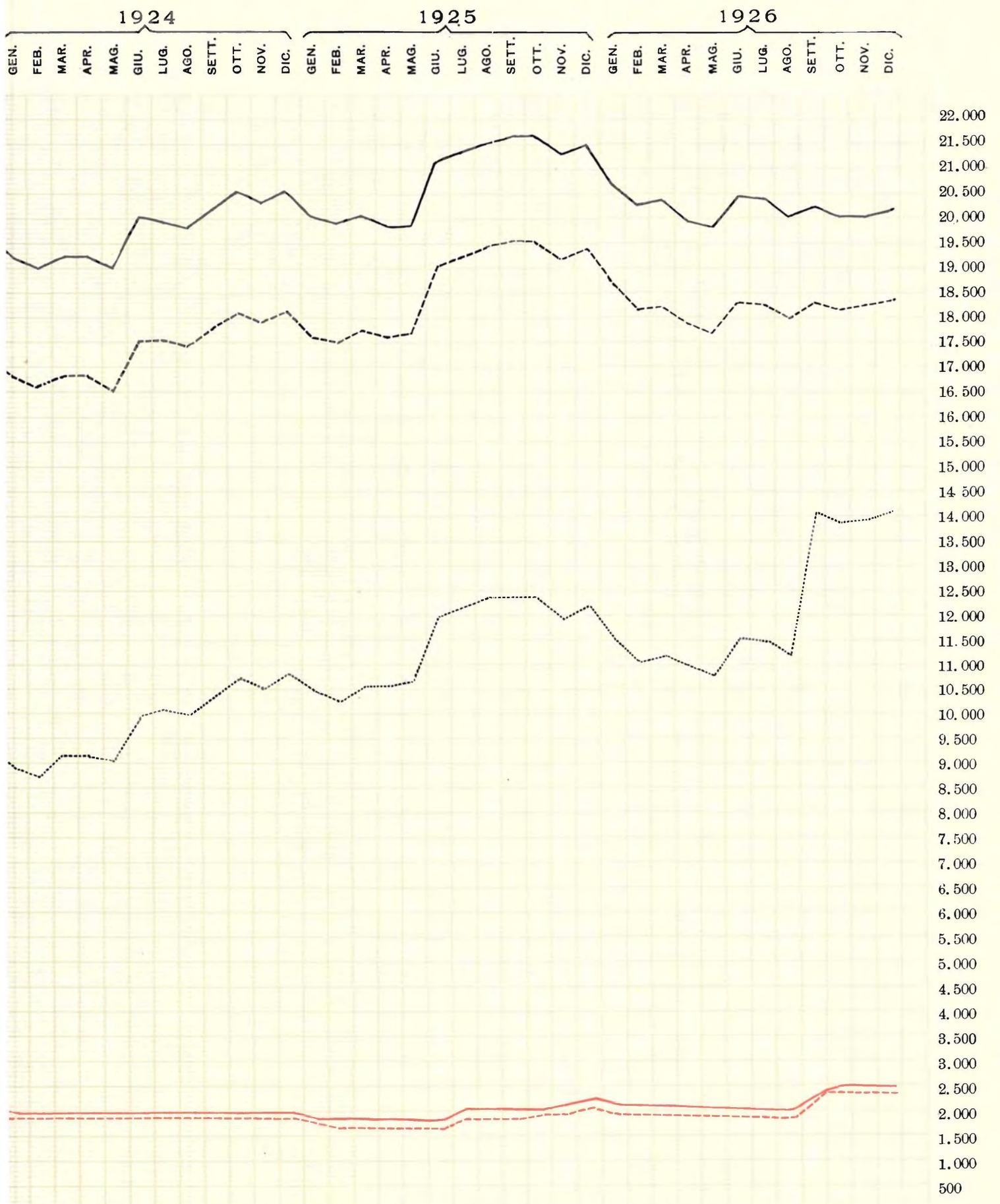
1920

1921

1922

1923





1920

1921

1922

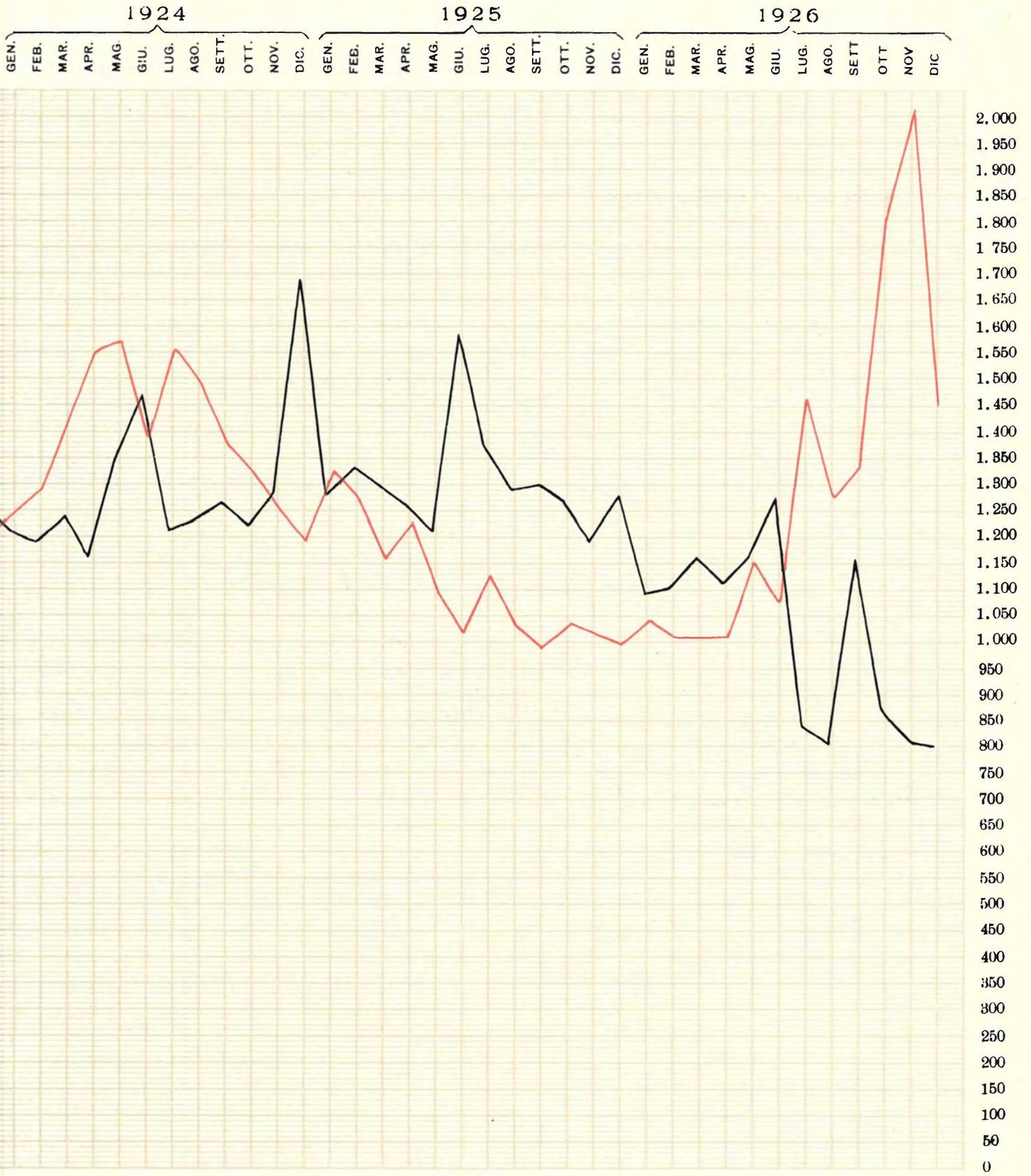
1923

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

Millioni
di lire

1.900
1.850
1.800
1.750
1.700
1.650
1.600
1.550
1.500
1.450
1.400
1.350
1.300
1.250
1.200
1.150
1.100
1.050
1.000
950
900
850
800
750
700
650
600
550
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0





1920

1921

1922

1923

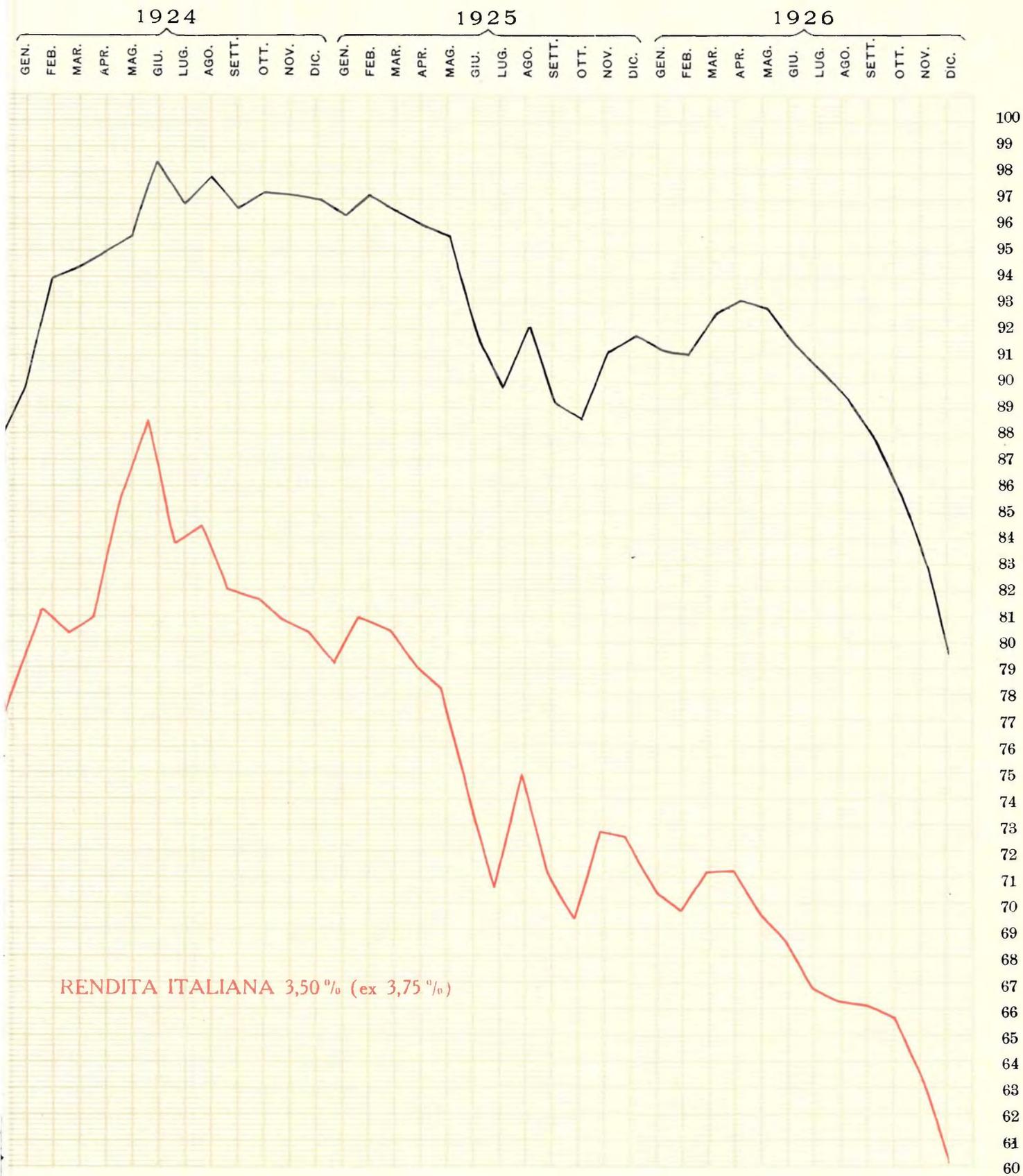
DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

100
99
98
97
96
95
94
93
92
91
90
89
88
87
86
85
84
83
82
81
80
79
78
77
76
75
74
73
72
71
70
69
68
67
66
65
64
63
62
61
60

(Corsi mensili al netto degli interessi)

CONSOLIDATO 5%



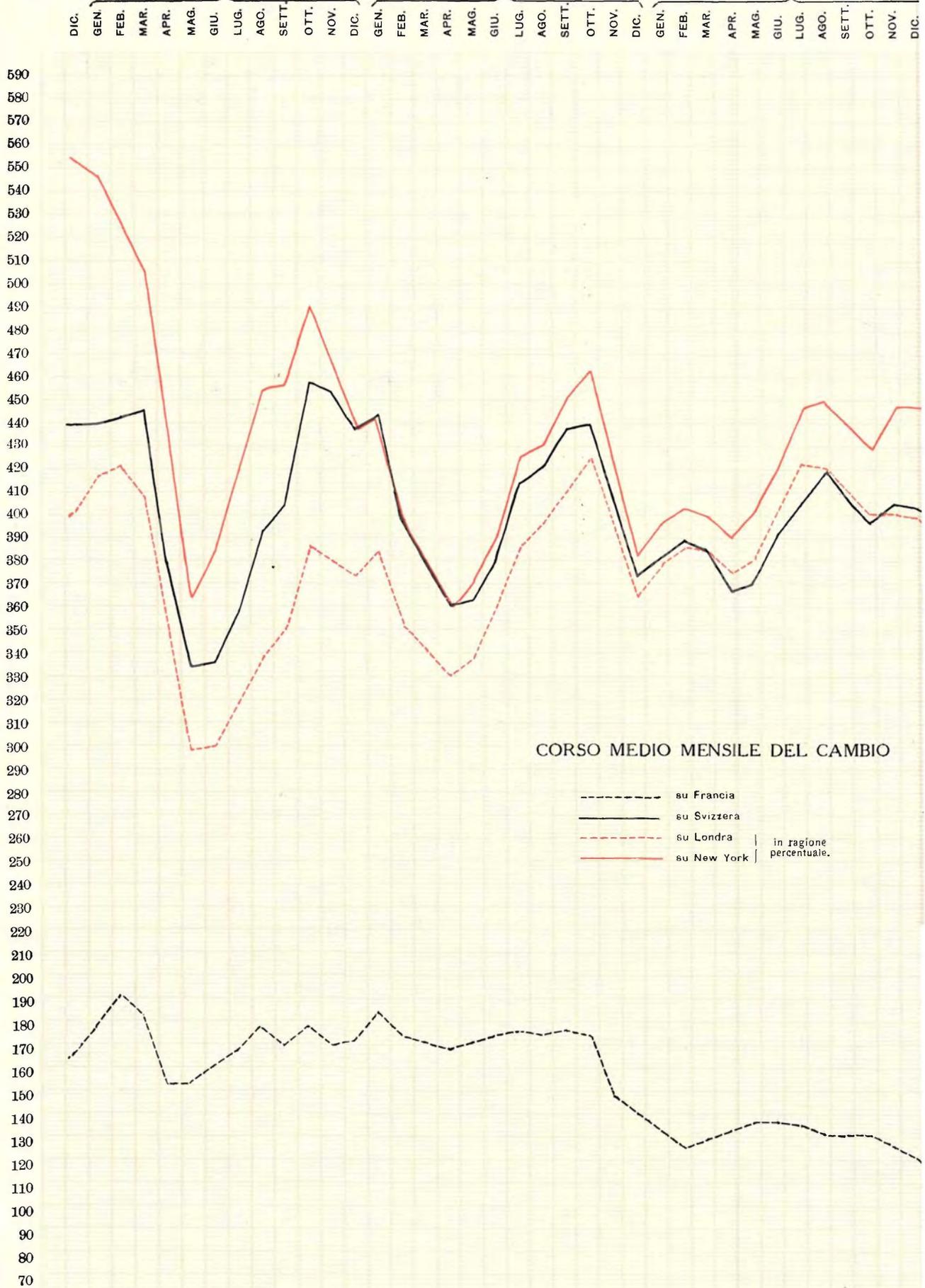


1920

1921

1922

1923



1924

1925

1926

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

